

DUE DIARI INEDITI  
DELL'ASSEDIO DI GENOVA

NEL MDCCC

PUBBLICATI

DA GIUSEPPE ROBERTI





NON parrà inopportuno trarre dall' oblio, ove giacciono da molti anni, due diari quasi sconosciuti dell'assedio di Genova del 1800, quando si pensi come intorno a questo episodio importantissimo della lotta combattuta dalla Francia rivoluzionaria contro le monarchie europee scarseggi tale categoria di fonti, dovute a persone non mescolate direttamente alle faccende politiche od alle operazioni militari, ma testimoni oculari e per la maggior parte attendibili. Abbiamo, è vero, la nota *Istoria del blocco di Genova* di Angelo Petracchi, patriota, il che è tanto quanto dire amico sviscerato dei Francesi, ma il suo libretto non ha propriamente forma di diario, nè le notizie che egli ci porge possono sempre venire accettate tal quali: all'infuori però del Petracchi — a non voler citare i *Souvenirs militaires d'un jeune abbé*, editi dal barone

d'Ernouf, e le *Mémoires* del Crossard o altri lavori di tutt'altra indole — non ci si presenta nessun diario vero e proprio, che si trovi nelle accennate condizioni.

Siano dunque bene accettati — per quanto non d'importanza eccezionale — il *Dagbok öfver blockaden af Genua år 1800* di Jacob Christiannson Gråberg, ed un diario anonimo — ma certo di penna genovese — appartenente alla Raccolta Lagomarsino degli Archivi torinesi di Stato.

Il nome di Giacomo Gråberg di Hemsö non è certamente nuovo agli studiosi: o meglio il lungo soggiorno in Liguria, le molte pubblicazioni di lui che ivi videro la luce, le memorie storiche, geografiche, statistiche, cui gli fornirono materia Genova o la Liguria, dovrebbero averne raccomandata la fama. Prima però di presentare sotto veste italiana una quasi sconosciuta opera sua, anzi la prima da lui stampata, non sarà male ricordare brevemente chi fosse questo svedese, pei molti anni di residenza e intenso affetto divenuto quasi italiano. Nato il 7 maggio 1776 a Gannarfoe (parrocchia di Hemsö nell'isola di Gottland), così la sua autobiografia (1), cominciò presto una vita avventurosa. A 16 anni era marinaio su una nave mercantile, nel 1793 su un bastimento da guerra inglese, l'anno dopo comandava una tartana alla resa del forte di Calvi in Corsica. Stava per

(1) Debbo alla cortesia dell'illustre prof. D'Ancona la comunicazione della *Notice biographique sur le comte Jacques Gråberg de Hemsö, consul émérite de S. M. Suédoise, chevalier de son royal ordre de Wasa, etc. etc.* (Florence, Pezzati, 16.°, pp. 39, 1834). Da essa traggio le notizie biografiche e le indicazioni bibliografiche. Il ms. fu regalato dal Gråberg all'Accademia Reale di Lucca « à titre de tribut et d'hommage ».

essere promosso ufficiale quando un duello — severamente punito dalle leggi inglesi — lo costrinse a lasciar la vita militare. Una grave ferita riportata, o una malattia contratta a bordo, lo indusse a chieder ricovero all'ospedale di Pammatone in Genova: convalescente « fu ispirato ad abiurare la setta luterana e previe le dovute cautele ed istruzioni » a farsi cattolico (1). A Genova rimase parecchio tempo: conosceva « cinque delle principali e più interessanti lingue con qualche altra abilità di scrittura e mercantile » (2), e trovò impiego. Diede lezioni private, tenne le scritture in diversi negozi, fintantochè non gli riuscì di entrare come amministratore in casa del marchese Cesare Lamba-Doria e poco di poi in qualità di segretario particolare del ministro svedese, il signor di Lagesvärd. Fu appunto in tale ufficio e poco dopo averlo assunto che il nostro Gråberg compilò il diario di cui ci occuperemo poi che avremo, spigolando nell'autobiografia, riferito qualche altro particolare di lui. Rimase col Lagesvärd, di cui sposò anzi nel 1801 la cognata, d'origine francese, alcuni anni poi; nel 1806 viaggiò come segretario insieme al napoletano principe di Saluzzo, Duca di Corigliano. Tornato a Genova vi si occupò di studi varî statistici, geografici, etnografici, storici, pubblicando parecchi lavori in francese ed in

(1) Il Belgrano, *Imbreviature di Giovanni Scriba*, p. 146, riferisce la supplica del Gråberg, con cui questi, dando di sè i necessari ragguagli, chiede la proroga della bolletta di soggiorno nel mese di dicembre 1795. Nella supplica tace del duello e dice di essere stato ricoverato a Pammatone per « grave malattia »: dà invece particolari sulla conversione al cattolicesimo, che doveva accattargli benevolenza.

(2) BELGRANO, *Imbrev. cit.*

italiano (1); nel 1811 fu nominato vice-consule di Svezia e resse da solo il consolato per quattro anni. Nel 1815 passò a Tangeri come segretario del consolato svedese, vi rimase a reggerlo nel 1818 durante la peste, e nel 1819 vi fu nominato anche console delegato del re di Sardegna; in tal carica ebbe occasione di stabilire relazioni amichevoli tra il Marocco e la Sardegna, e ricevette — ambito compenso — la croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

Costretto ad abbandonare Tangeri nel 1823 per certi incidenti diplomatici sorti a causa del negato pagamento di una partita di cannoni, fece l'ultima tappa della sua carriera consolare a Tripoli di Barberia. Fu messo in disponibilità dal governo svedese nel 1828 « n'ayant pas obtenu l'approbation de son gouvernement quoique il se fut scrupuleusement conformé aux instructions précises qu'il avait reçues » in certi negoziati, e si ritirò a

(1) Nella lista dei « principaux ouvrages » che segue la breve autobiografia se ne trovano parecchi che risalgono a questo tempo e riguardano Genova. Valgano ad esempio, oltre al nostro Diario, gli *Annali di geografia e statistica* (Genova, 1802), gli articoli inseriti nel 1807 nel *Courrier de la 28.<sup>me</sup> division militaire*, il *Saggio storico sugli scaldi* (1811), le *Leçons élémentaires de cosmographie* (1813), la *Lettre adressée à M. le baron Walkenaer relativement à un manuscrit du XV.<sup>e</sup> siècle existant à Gênes et attribué à Antoniotto Usodimare* (1809), la *Topographie du département de Gênes* (Annuaire statistique, 1810), la *Lettera al r. p. Bernardo Laviosa su un antico tempietto agli Dei mani ecc. in Albaro*, versi sciolti, visioni, anacreontiche per nozze Casanova-Torre e Cusani-Confalonieri-Lomellini-Doria (1808), D' Oria-Serra-Gerace e D' Oria-Pallavicini (1814) ecc. Fin dal 1799 aveva presentato all'Istituto Nazionale della Liguria una *Teoria della statistica*, che uscì in luce a Tangeri (1818) colla traduzione italiana della tesi *De natura et limitibus scientiae statisticae ejusque in Italia hactenus limitibus* (Genova, 1816). Intendeva presentarla per ottenere la laurea in filosofia all'Università di Genova, ma ne fu impedito dalla improvvisa partenza per Tangeri.

Firenze, dove visse altri diciannove anni fino al 1847. Ebbe molti titoli e dignità accademiche; si compiaceva firmarsi conte del palazzo apostolico del Laterano, decorato di più ordini cavallereschi, membro di un' ottantina di società letterarie e scientifiche a cominciare dall'Accademia delle Scienze di Torino e terminando colle oscure accademie di Fossano, Alessandria, Chieri, Cuneo, Alba, Borgo S. Sepolcro, San Miniato, ecc. (1).

Dotato di discreto ingegno e fornito di più che discreta coltura, indirizzata specialmente alle scienze geografiche e storiche, testimone dei fatti dell'assedio del 1800 ed in grado di poterli conoscere assai bene per l'ufficio tenuto di segretario del ministro svedese, il Gråberg, che ebbe tutta la vita la smania della pubblicità, incominciò col *Diario del blocco ed assedio di Genova* la sua carriera letteraria. Era un fatto che aveva richiamato su di sé l'attenzione di mezza Europa per l'eroismo spiegato dal Massena, per le conseguenze incalcolabili della prolungata resistenza: poteva, anzi doveva interessare anche la remota Svezia, tanto più che questa era legata per ragione di commercio e di affari bancari con Genova. Era quindi naturale che il Gråberg, raccogliendo le memorie dell'assedio, sebbene conoscesse parecchie lingue, le stendesse nella sua lingua nativa e le facesse stampare in patria: dove, come s'apprende dalla più volte citata *Notice biographique*, videro la luce nel 1801, corredate d'una carta topografica delle

(1) Cfr. oltre alla *Notice biographique*, che rende minuto conto di tutte le onorificenze del G., la necrologia del Gråberg stesso in *Archivio Storico Italiano*, tomo V, pp. 267.

valli di Polcevera e Bisagno. Questa prima edizione non mi riuscì conoscere che per la riferita indicazione e per la dicitura: « Andra Upplagan », che reca in fronte la seconda, uscita in soli trenta esemplari, senza la carta topografica, in Tripoli di Barberia nel 1828 presso Mohammed Es-surid (8.º, pp. 99) (1). Un esemplare, appartenente a Cesare Saluzzo, passò poi nella Biblioteca di S. A. R. il Duca di Genova in Torino, ove si trova attualmente; mi venne casualmente fra mano, mentre stavo facendo ricerche per l'altro diario di cui fra poco. Fattolo tradurre a cura della benemerita Società ligure di storia patria, parve non inutil cosa darne notizia agli studiosi anche nel testo originale.

Del diario di Giacomo Gråberg non si può dire che ogni parte abbia ugual valore. Un semplice raffronto tra la *Istoria del blocco* di Angelo Petracchi e il nostro, ci dice chiaramente che nella prima parte del suo lavoro il Gråberg ebbe sott'occhio il Petracchi. Alcune sue pagine sono un sunto od una parafrasi dell'opuscolo italiano, quando non ne riportano integralmente le parole: basti ad esempio le pp. 2-3 del Gråberg, ove si riferisce il noto fatto della terza mezza brigata insorta, che si trova già quasi nello stesso modo narrato in Petracchi pp. 19-21; il ragguaglio dei fatti militari dei 6, 7, 15 aprile a pp. 11-14 del Gråberg, di cui già in Petracchi pp. 46-49 e 60; a p. 17 del Gråberg la narrazione del tradimento di Assereto e il ritratto del

(1) *Dag-bok öfver blockaden af Genua år 1800 författad af Jacob Christiansson Gråberg — Andra Upplagan —*; Tripoli, i Vester tryckt hos Mohammed Es-Swid, 1828. E nella *Notice* la menzione: « mais sans la carte; tiré seulement à 30 exemplaires ».

traditore quasi identici in Petracchi, p. 70, sebbene qualche particolare di più si contenga in Gråberg; e si potrebbero portare anche maggiori esempi. Altra volta Gråberg e Petracchi concordano, ma fonte comune ad entrambi appare facilmente il *Giornale delle operazioni militari dell'assedio e blocco di Genova* dell'aiutante - generale Thiébault, tradotto e pubblicato nello stesso anno dell'assedio in Genova dal Massucco; quando tutti e tre non attingono altrove, come nella nota descrizione dei forti di Genova che il Thiébault confessa nell'edizione originale aver presa dall'*Essai historique et politique de l'état de Gènes*, mentre, sulla scorta del Massucco, Petracchi e Gråberg, pur copiando a man salva, tacciono. Per questo riguardo il mettere nuovamente a stampa il diario del Gråberg potrebbe sembrar forse cosa soverchia, salvo l'originalità della lingua in cui fu dettato e la circostanza del non esser mai stato tradotto; ma per qualche parte si manifesta fonte preziosa. Qualche citazione varrà a dimostrarlo. Per quanto nel riferire i fatti esclusivamente guerreschi appaia spesso poco chiaro, sia soggetto a confonder date e segua volentieri la falsariga, qualche novità ci fornisce. Si confronti a quest'oggetto la narrazione della famosa giornata del 10 fiorile (30 aprile) « la plus brillante du blocus » (1) in Gråberg, Petracchi ed anche Thiébault, e dallo svedese risulterà qualche particolare nuovo; quella dei combattimenti del 21 fiorile (11 maggio), ed in particolare la parte in essi sostenuta dal generale Soult, a proposito del quale è

(1) THIÉBAULT, *Journal*, etc. Paris, 1846, I, 232.

notorio come il Thiébault si mostri spesso ingiusto: quella finalmente della giornata 10 pratile (30 maggio).

Sui fatti interni della città il Gråberg, come straniero, è più facilmente imparziale. Ammira la costanza eroica del Massena e dell'esercito francese, ha parole di lode per il governo provvisorio, e per gli atti e provvedimenti sia del comandante francese sia del governo ligure, in genere si può dire ispirato a loro riguardo da una cotal benevolenza. Questa però non gli fa velo al giudizio; e quando si ferma a narrare delle sofferenze sempre crescenti del popolo e del sordo malcontento che in esso germoglia, non risparmia il biasimo anche allo stesso Massena. Quando corrono per la città voci di resa, egli le registra accanto alle notizie anche le più strane che, com'è naturale, trovano credito, almeno per un poco, in tali frangenti; non vi crede sempre, ma ad ogni modo ne tien conto e contribuisce così a darci la fisionomia di Genova durante quel triste e glorioso periodo della sua storia, raccogliendo nel tempo stesso notizie pregevoli. Si veda a tal riguardo quanto dice sotto la data del 23 aprile intorno all'abboccamento del console americano Wollaston coll'ammiraglio inglese, più tardi intorno all'arrivo di altri parlamentari; meglio ancora dove riferisce episodi del bombardamento. Qui troviamo una delle poche note personali in cui ci sia dato imbatterci nella lettura del diario. Nella notte del 20 maggio una bomba cade su una casa dirimpetto a quelle dove abitava lo scrittore, rompe i vetri della stanza del Gråberg, lo sveglia di soprassalto, lo costringe a fuggire, mentre per essere la casa da lui abitata a 200 passi appena dalle mura verso il mare, egli si

credeva quasi al sicuro. Alla qual notizia si potrebbe accostar l'altra pur essa quasi personale delle risposte di Massena al ministro svedese, che si congratulava secolui della capitolazione onorevole ottenuta. Nel futuro autore di parecchie buone pubblicazioni statistiche è naturale che si riscontri una certa predilezione per le cifre: non mancano quindi assai frequenti indicazioni di prezzi di commestibili e dei generi più usuali, riferiti in misure e monete svedesi, e forse, per la difficoltà del preciso ragguaglio, un po' discordanti dalle consimili indicazioni serbategli dal Petracchi, e nelle tabelle che seguono la seconda edizione francese del Thiébauld, ed in ultimo una tavola ebdomadaria della mortalità dal principio di aprile alla fine di settembre, che non si trova non solo in nessuno degli autori citati, ma neppure nella *Storia della febbre epidemica di Genova degli anni 1799 e 1800* del Rasori.

A chi appartenga il diario anonimo, serbato nella collezione Lagomarsino e in essa con molte cose genovesi passato agli Archivi di Stato di Torino, è assai difficile stabilire. Nessun accenno particolare permette di indagare il nome, la condizione, la professione dell'anonimo autore del diario, il quale però ci appar subito caldo amatore della patria sua, zelantissimo della religione, repubblicano, ma di vecchio stampo, di quelli della Sere-nissima che egli ha veduto con sincero dolore mutare in ligure democratica per opera e colpa dei francesi. E in grazia loro Genova soffre ora una delle peggiori calamità che le siano mai toccate, ed è turbata nelle sue tradizioni, sconvolta nelle sue usanze, ferita nel suo orgoglio cittadino.

Mediocrementemente colto, scrive, come sa, incorrendo talvolta in errori d'ortografia — cosa d'altronde non rara anche in gente assai istruita a tempo suo: — ma, quando gli capita, sfodera citazioni d'autori classici o dei libri sacri, ed esse gli vengono opportune a meglio rappresentare il misero stato della già superba regina del Tirreno, in cui i pochi audaci hanno soverchiato con danno gravissimo della moralità e della giustizia i molti, timidi e irresoluti, vittime della prepotenza straniera. Si direbbe il portavoce di quella parte assai numerosa della popolazione genovese, che aveva assistito senza opporvisi apertamente, ma con molto rimpianto segreto, alla trasformazione del governo ed al trionfo dei « patrioti », e s'era trovata dopo molti anni tranquilli coinvolta in avvenimenti, che non parevano toccare da vicino Genova, eppure le erano stati causa di grandi guai. Probabilmente il nostro anonimo dopo aver preparato durante l'assedio, cogli appunti presi ogni giorno, il diario, sfogo del suo dolore, testimone delle sofferenze passate, si disponeva a renderlo di pubblica ragione in seguito alla sospirata caduta di Genova in mano degli Austro-Inglesi, quando dopo Marengo vi si ristabiliva quasi subito il predominio francese. Tempi favorevoli a tale pubblicazione non si presentano più: tace per sempre la voce dell'autore e con lui passano e mutano uomini e cose: rimane però il suo *Diario*; e come manifestazione certa sincera di sentimenti di porzione notevole dei cittadini genovesi, testimone non spregevole del grande assedio, pare ora conveniente pubblicarlo.

Il Diario Lagomarsino — così per brevità si potrebbe chiamare l'anonimo di cui ci occupiamo — è contenuto

in cinque quadernetti manoscritti di ineguale spessore, in complesso 94 pagine di mediocre carattere, rivelante persona forse non tanto avvezza a maneggiare la penna. È preceduto da un breve proemio, di assai poco valore, cui tien dietro, quasi altra introduzione, sotto la data del primo aprile, una notizia delle condizioni specialmente finanziarie della città in quel momento. Vera forma di diario non ha lo scritto se non a cominciare dal 14 aprile; e d'allora in poi, giorno per giorno, si svolge sotto ai nostri occhi fino al 5 giugno assai fedelmente riprodotta la vita genovese. Nota caratteristica del Diario Lagomarsino è il risentimento profondo, tenace contro il Massena. Egli è causa di tutti i mali, la sua ostinazione, la sua temerità rovinano Genova. Si capisce facilmente come con tali criteri non ci si debba aspettare dall'anonimo grande copia od esattezza di notizie militari. Ciò che per gli altri è nobile perseveranza, eroico sacrificio, pare all'anonimo cocciutaggine di prepotente soldato, che tutto fa per ingannare la città caduta mauguratamente sotto al suo comando e costringerla a sostenere un assedio, sebbene essa non sia né moralmente né materialmente da ciò. Chi parte da tale principio è tratto a svisare i fatti e può meritare quindi poca credibilità; riesce però prezioso perché rispecchia certo lo stato d'animo di molti, che non possono manifestarsi troppo apertamente, raccoglie le voci che corrono e, magari aggiungendovi ancora di suo, le registra. Esce un proclama, si comunicano notizie giunte di fuori, si esorta la città ad aver pazienza, l'anonimo è subito pronto ai commenti maligni, a far la tara alle promesse, alle esortazioni del generale in capo.

I proclami... pieni zeppi di bugie, le notizie che si dicono venute di fuori..... manipolate al comando, gli ordini, le provvidenze..... frutto di incidenti appositamente fatti nascere per dar motivo a nuove prepotenze. I *baffoni*, i *capelli storti* — così chiama i « patrioti » — circondano il generale in capo e si fanno credere i rappresentanti della cittadinanza, che invece non li può vedere: essi si dicono pronti ad ogni sacrificio, offrono le sostanze de' privati, se occorre, ma non zelo patriottico li muove, bensì il timore che la spada vendicatrice piombi sopra di loro all' entrar del nemico. E l' ostinato Massena, il « rinomato, valoroso generale » crede loro, per quanto siano « ciurmaglia » — sempre, s' intende, secondo l' anonimo, — e si diletta di « spargere una quantità di fanfaluche per abbacinare i poveri genovesi ». Ogni tanto dice aver ricevuto per via di mare dirette notizie di Francia, fa pubblicare anzi ragguagli precisi sulla « marcia dell' armata di riserva », ma come gli si può credere? Si ostina a resistere, perchè vittima dei suoi errori; ed allettato « dallo splendore dell' oro e delle belle cittadine le quali le (sic) avevano aperto la breccia » si è lasciato rinserrare in Genova; ma « uno sproposito del generale deve purgarsi coll' eccidio e col sangue d' una innocente nazione »? Dice di aver vinto negli scontri parziali, di ricondurre molti prigionieri; ma si sta sempre peggio, ed egli torna di notte in città perchè non sia facile contare la preda. Intanto la popolazione langue, le provviste scemano, le distribuzioni di viveri si fanno sempre più scarse; ma che importa all' indiscreto generale? Manca il pane ed egli fa distribuire formaggio alla truppa; un giorno o l' altro

ordinerà che vadano « a succhiare il latte alle donne »; intanto egli se la passa allegramente, si arricchisce col bottino di guerra e con esazioni illecite, si ciba sontuosamente. Eppure esce illeso dai più gravi pericoli questo novello *Attila flagellum Dei*. Il 21 di maggio, durante il bombardamento, passa per la strada di Campetto, mentre cade una bomba sul palazzo Imperiale; una sola piccola scheggia tocca il suo cavallo. Chi può penetrare gl'imperscrutabili segreti di Dio?

Insomma il Massena è il vero protagonista del Diario, che non tralascia di notarne, nello stile di cui abbiamo dato qualche saggio, ogni più minuto fatto, insistendo su quelli dai quali possa venir messa in peggior luce la figura dell'odiato generale; ed a suo riguardo adopra molto volentieri l'arma del ridicolo, trascorrendo, come è molto facile, in trivialità, che non mette conto riferire. Degli altri generali francesi nessuno mai è nominato, salvo per qualche fatto di guerra: sembra quasi che il diarista, riversato tutto l'odio, di cui è capace, sopra il Massena, non trovi altro da dire. Chi gli dà noia però ed è trattato co' fiocchi è il « patriota », genovese o forestiero, che egli dipinge sempre vile adulatore dei Francesi, autore dei consigli più disperati, ché tanto non ha nulla da perdere, solo da temere il giusto castigo delle sue colpe, quando entrino i nemici. Torna Massena da qualche spedizione, ed eccolo subito circondato da una turba di patrioti, che « cogli occhi fuori della testa, massimamente i più divoti di questo loro nume », lo acclamano, fanno atti di fanatismo, spacciandosi per portavoce della cittadinanza; questa invece si mantiene fredda, indifferente, se non ostile, ed estenuata dalle sofferenze protesta

tacitamente col non illuminare le finestre e non dar segni di giubilo, resistendo agli inviti ed alle minacce. Qualche volta però abbandona tale contegno e succedono alterchi, corre qualche pugno: bisogna sentire allora come il diarista si rallegra, perchè i patrioti hanno avuto la peggio.

Non sempre però cittadini e patrioti si guardano in cagnesco. Quando si sparge qualche notizia favorevole ai Francesi, specialmente — e capitò parecchie volte negli ultimi dell'assedio — quella dell'avvicinarsi del Bonaparte coll'armata di riserva, i patrioti trovano maggior eco. Non son più soli a gridar: « Viva Massena! Viva Bonaparte », a baciarsi ed abbracciarsi scambievolmente! « Molti cittadini di lor natura amfibî, i quali per l'addietro si avevano finalmente legati alla meglio i capelli dietro e li avevano anche incipriati — pareva avessero da entrar presto gli Austriaci — ora in questa mutazione di scena — s'era sul finir di maggio e correva insistente la voce di una grande vittoria francese in Asti — si strappano il bindello nero del codino e lo gettano nella pubblica strada, e si vedono sgrofinarsi i capelli e nettarsi la testa dalla polvere e gridare e cantare trasportati: e questi stessi, dove s'incontrano al passare del gran Massena, saltano innanzi a lui come gl'Indiani in faccia al sole ». Ma dura poco. Si smentiscono le voci già corse, appare sempre più evidente la necessità di una capitolazione — tanto che la commissione di governo torna a farlo sentire al Massena — e allora si delineano più nettamente i partiti. « La capitolazione è firmata, scrive il diarista al 3 di giugno, ma oh! Dio non si sa come, nè con quali capitoli. I patrioti, ahimè!

sono confusi, fanno la valigia, *malum signum*..... Andate dunque in altro paese e dividetevi pure le spoglie dell' infelice nostra patria. Là vi riderete della nostra credulità, là porterete in trionfo la cabala e il tradimento, là vi farete sacrilega conversazione delle onte che avete fatte alla nostra stessa religione, là, onnipossente Iddio, si burleranno persino di voi e della chiesa vostra che hanno profanata. Eh! via dunque, sguainate la vendicatrice vostra spada della giustizia e fate sì che mai più vengano ad insidiarci ed a ridersi di noi perchè siam vostri seguaci, *ne quando dicant gentes ubi est Deus eorum* ».

Come si capisce facilmente, una delle ragioni della poca simpatia che il nostro diarista ha per i Francesi e per i patrioti, è il poco rispetto che essi mostrano per la religione. Ordinano *Te Deum* per le vittorie riportate, ma è « un ingannare il popolo e burlarsi di Cristo medesimo »; perchè nelle campagne ne fanno di tutti i colori, e le devastazioni e i saccheggi li hanno fatti diventare l' « orrore di tutto il mondo », peggio dei « moscoviti e tedeschi » che vorrebbero mettere in avversione. Non *Te Deum* ci vorrebbero, *Miserere* per i poveri soldati che muoiono in gran copia vittime delle battaglie o della fame. In politica è repubblicano, e « vorrei persuadere ognuno, dice egli, prima che io termini queste mie memorie e prima ch' io muoia di fame, ch' io sono repubblicano, che sono amante del sistema quando sarà giusto e virtuoso, che amo la libertà, che la mia patria è libera già da secoli, e chiamerò ingiusto e prepotente quel monarca che si arrogasse per mezzo della forza il diritto di soggiogarla..... Ora Genova

geme sotto il nome di libertà nella più vergognosa schiavitù di tutti i vizî, di tutte le passioni le più sfrenate e di una anarchia senza esempio, che non esistono più nè diritti, nè proprietà..... che una costituzione sulla quale per altro ha spiegato la sua volontà il popolo, è lesa, è distrutta. Democrazia? Noi non agiamo più che per un estero despota e suoi satelliti: uguaglianza non significa che inorpellare le sostanze dei privati e farne un mostruoso scialacquamento. Popolo sovrano! ma sulla bocca del cannone. O patria, o legge, o libertà tradita! » E quando si pensi che da secoli la superba godeva libertà ed indipendenza, cresce l'ira e il dolore del buon cittadino, che sente una sfitta al cuore se gli giunge notizia di qualche nuova umiliazione subita. Bisogna vedere come si sdegna quando una galera genovese cade in mano dei nemici e corre voce che si debba mandare a Livorno. « Già s'intende per fare in quel porto una trionfale entrata! » E pensare che in altri tempi le galere pisane furono più volte sconfitte dalle genovesi! Lo stesso geloso sentimento d'orgoglio patrio si manifesta anche di fronte ai Tedeschi. Sono invocati come liberatori; si aspetta di giorno in giorno il loro ingresso in città: ma in fondo al cuore c'è sempre il vecchio lievito d'odio contro l'oppressore del 1746, che non scompar neppure quando si ricordi come i nemici di mezzo secolo innanzi vengono a ristabilire l'ordine, a rimettere in onore la religione.

Come già si disse del Gråberg, il Diario italiano ci può fornire notizie pregevoli specialmente intorno ai giorni di bombardamento. Si legga a prova di ciò, sotto il giorno 20 maggio, la bella descrizione della città

in orgasmo quando aspetta da un momento all'altro che si ripeta il terribile flagello; e tutti gli altri punti consimili del Diario, ove vibra più fortemente che altrove la nota patriottica. Del bombardamento sono pure le uniche ricordanze personali dell'autore. Anch'egli nella terribile notte del 30 maggio per poco non riman vittima di una bomba, diretta forse al palazzo nazionale o a quello di Massena e venuta invece a cascare a pochi palmi dalla testa del letto donde il nostro diarista non aveva ancor pensato a fuggire. 'Tant' è morir di morte violenta o dopo una lenta agonia per gli stenti e la fame. — È questo uno degli argomenti prediletti del nostro anonimo: frequenti quindi in lui troviamo gli accenni alle tristi condizioni economiche della città, al crescere spaventoso della miseria, alla fame « snella signora » che non risparmia nessuno, travaglia tremenda il povero, ma entra anche nelle più brillanti conversazioni. I prezzi dei generi ci sono da lui rammentati assai di sovente: in qualche particolare — ed è naturale perchè notati in giorni diversi — differiscono dalle altre fonti: ma la fisionomia generale dell'assedio non ne rimane alterata, onde a poco gioverebbe istituire un minuto raffronto colle altre parecchie notizie di simil genere che già possediamo.

Più e più cose ancora si potrebbero trovare degne di nota nel Diario inedito di cui ci siamo occupati; ma di esso, come di quello del Gråberg, sarà forse sufficiente quello che siamo venuti fuggevolmente accennando. A noi premeva metter in rilievo il valore che potevano avere per la storia del blocco ed assedio di Genova queste fonti finora trascurate. Chi voglia valersene, ad

esse potrà direttamente ricorrere, grazie all'ottima Società storica ligure, che accordò loro generosa ospitalità nelle pagine de' suoi *Atti*.

I.

*Dag-Bok öfver Blockaden af Genua år 1800 författad af JACOB CHRISTIANSSON GRÄBERG; andra upplagan.* — Tripoli i Vester, Tryckt hos Mohammed Es-Swid, 1828.

Blockeringen af staden Genua år 1800, är en af de märkvärdigaste händelser, hvilkas minne nödvändigt måste förvaras i tideböckerna. En svensk, employerad vid sitt fäderneslands mission i Italien, har, som ögonvittne, författat en dagbok, hvars förtjenst är den, att hafva troget följt och antecknat hvad sig tilldragit, och mest varit värdt uppmärksamhet.

Den nammkunnige Buonaparte troddes nästan allmänt antingen försmäktad i Arabiska öknarne, eller krossad af otaliga härar, då hans återkomst från Egypten

*Diario del blocco di Genova nell'anno 1800 scritto da GIACOBBE CHRISTIANSSON GRÄBERG; 2.<sup>a</sup> edizione.* - Tripoli di Barberia, presso Mohamed Es-Swid, 1828.

Il blocco della città di Genova nel 1800 è uno dei fatti più notevoli dei quali è da serbar ricordo nella storia. Uno svedese, impiegato presso la legazione svedese in Italia, testimonio oculare, ha scritto un diario che ha il merito d'aver fedelmente notato tra le cose successe le più meritevoli di attenzione.

Si credeva generalmente che il celebre Buonaparte avesse perduto la maggior parte delle sue forze nei deserti d'Arabia, oppure le avesse vedute distrutte da nume-

satte hela Europa i förundran. Frankrike, trolöst härjadt af, och dystert suckande under en flerårig förvaltning af dess högsta makt, som aldrig höll, kanske aldrig kunde hålla hvad den lofvade och hvad den var skyldig att hålla; blottställd för den ena revolution efter den andra, utan att Folkets sällhet i någon måtto kunde åstadkommas: var nära brädden af dess undergång: det skulle dukat under för tyngden af den mäktiga coalition, som ville återställa sakerna i deras gamla skick. Buonaparte, Republikens hjelte, underbart räddad från alla de faror som omgifvit honom, och återkommen bland ett Folk, som med förtjusning firade hans storverk: han liksom återgaf dem mod och krafter. Man kan icke afgöra om det var hans ärelystnad, eller nationens innerliga önskan som anförtrorde Statsrodret i hans händer.

Efter Scherers nederlag och Moreaus, ehuru förträffliga, reträtt, hade franska vapnen i Italien förlorat all lycka. Macdonald slagen vid la Trebbia, Joubert i hjelskjuten vid Novi och med honom dem ryktbara dagen förlorad, Championnet

rosi eserciti, quando il suo ritorno dall'Egitto destò meraviglia in tutta Europa. La Francia da parecchi anni completamente rovinata da una amministrazione incapace di mantenere quello che prometteva e doveva mantenere, compromessa da parecchie rivoluzioni successive senza che l'economia nazionale in alcun modo potesse ristaurarsi, si trovava quasi all'orlo della rovina e stava per soccombere sotto il peso della coalizione potente che mirava a rimettere le cose nel loro antico stato, quando il Buonaparte, l'eroe della Repubblica, salvato meravigliosamente da tutti i pericoli che lo circondavano e ritornato fra un popolo che celebrava con ammirazione le sue geste, parve restituirle il coraggio e le forze, mentre non si saprebbe dire con sicurezza se la sua ambizione, o piuttosto la volontà sincera del popolo, a lui affidava il timone dello Stato.

Dopo la sconfitta di Scherer e la meravigliosa ritirata di Moreau, le armi francesi erano ridotte in miserrime condizioni in Italia. Macdonald sconfitto presso la Trebbia, Joubert ucciso presso Novi e con lui perduta la celebre giornata; Championnet, vinto

öfvervunnen vid Fossano, och ändteligen Cuneo fallit i fiendernas händer: Sådana voro följderna af detta olyckliga fälttåg. Fransmannen ägde nu mera på hela half-ön, blott en enda fristad, inom Liguriens trånga gränsor. Buonaparte utnämmer til fältherre för armén i Italien, segrarem öfver Zürich, den tappre, den kloke Massena. Efter lång tvekan antager han detta befäl, kommer till Italien och finner tropparne skingrade, utmerglade, i största oordning, utan krigsaga och tukt. Med sin slughet och konst sätter han dem i ordning. Moreau hade befälet öfver armén vid rhenströmmen. I denna ställning gjorde Buonaparte fredsänbud: de autogos ej: deröfver förbitrades hela Franska Nationen, den förenade sitt bemödande, sin styrka, för att fortsätta kriget: hvar Fransman vil gå i fält under Buonapartes anforande.

Man kan föreställa sig franska arméns tillstånd i Italien, då i sjelfva Genua vid hufvudlägret tredje half-brigaden af linietropparne rent af uppsagt all lydriad, och ville tåga hem åt Frankrike sedan den med våld uttagit sina fanor; ty soldaterna befunno sig utan sold för flera månader, och

presso Fossano, ed infine la caduta di Cuneo nelle mani del nemico, furono i risultati di questa campagna infelice. I Francesi non possedevano più in tutta la penisola che una sola città libera fra gli stretti confini della Liguria. Il Buonaparte aveva nominato capo dell'esercito in Italia, il vincitore di Zurigo, il valoroso e prudente Massena. Dopo averci pensato su accetta egli il comando, giunge in Italia e trova le truppe disperse, snervate, nel massimo disordine, senza disciplina; ma ben presto colla sua sagacia le riconduce all'ordine. Moreau aveva il comando dell'esercito del Reno. Stando così le cose, il Buonaparte fece proposte di pace che non furono accettate, e la nazione intiera si preparò con tutte le sue forze a continuare la guerra: tutti vogliono entrare a far parte dell'esercito sotto il comando del Buonaparte.

Ci si può fare un'idea dello stato dell'esercito francese in Italia, quando si ricordi come nella stessa Genova, presso il quartier generale, la terza mezza-brigata di fanteria, rotta ogni obbedienza, si sollevò pretendendo rimpatriare dopo di aver sotterrate le sue bandiere, perchè

flere dagar utan mat: de missnojde blefvo likväl tillfredsställda af general Gouvion St. Cyr, som med sin vältalighet och sin godhet bragte dem att ångra hvad de företagit; frivilligt lofvade soldaterna att i första träffning gifva tydeliga prof på deras bättring.

General Massena anlände till Genua den 9 februari 1800. Han gaf befälet öfver arméns högra flygel åt sin förste generallöjtnant Soult, och för den venstra satte han general Suchet. Divisions-cheferne Victor och Lemoine blefvo hemsände, Miollis och Marbot blefvo kvar: Gazan och Oudinot voro ankomne med fältherren; Müller, Loison och Rochembeau väntades med första. Commando öfver staden Genua och dess fästningar gafs åt general-adjut. Giovanni, äfven chef för fältherrens generalstab. Regeringen i Genua hade nyss undergått en ny förändring, då Franska consuln och chargé d'affaires Belleville velat härma hvad som vid Buonapartes åter-

i soldati da parecchi mesi si trovavano senza paga e da vari giorni senza mangiare: i malcontenti furono sedati dal generale Gouvion St. Cyr, che colla sua eloquenza e bontà gli indusse a pentirsi di quello che stavano per fare; ed i soldati promisero spontaneamente di dar prove visibili della loro devozione nella prossima battaglia.

Il generale Massena arrivò a Genova il 9 febbraio 1800; diede il comando dell'ala destra dell'esercito al suo primo luogotenente, generale Soult e dell'ala sinistra al generale Suchet. I generali di divisione Victor e Lemoine furono rimandati in Francia, e rimasero Miollis e Marbot (1); Gazan e Oudinot erano arrivati col generale in capo, e tra breve si attendevano Müller, Loison e Rochembeau. Il comando della città di Genova e delle sue fortezze fu dato all'aiutante-generale De Giovanni, capo di stato maggiore del generale in capo. Il governo di Genova aveva da poco tempo subito un nuovo cambiamento, perchè il console francese e l'incaricato d'affari

(1) Cfr. BARON DE MARBOT (figlio del generale qui citato dal Gräberg), *Mémoires*, Paris, 1891, to. I, p. 92 seg.

komst blifvit anordnat i Frankrike; men störste delen af stadens invånare voro härmed missnöjde. Man påstår gemenskapen, att det var denne nya regerings oförsigtighet och elaka förvaltande, som lade första grunden til dyrhet och brist på lifsmedel, hvilken i följd bragte staden i yttersta elände. Man vet att Judesocieteten utfäst sig att förse staden med spannmål och andra ätliga varor, blott under det förbehåll att Franska kapare ej måtte besvära de fartyg som skulle hitbringa dem, voro de än af hvad nation som helst, samt att de sedan skulle få sälja deras varor på hvad vis och åt hvem de behagade; men Regeringen afslog begge dessa punkter, kanske mer af dumbet än af arghet och elakt tänkesätt.

Den nye fältherren ombytte snart flera medlemmar af Regeringen. Han insatte åtskilliga, som utaf många, mest entusiastier, hllas föraristokratiskt sinnade, men af almenheten voro ansedde som redelige hedersmän; nemligen, Hieronimus Durazzo, Michel Angelo Cambiaso, Paul

Belleville avevano voluto imitare quello che dopo il ritorno del Buonaparte era stato fatto in Francia; ma la maggior parte degli abitanti della città ne fu malcontenta. Si crede generalmente che l'imprevidenza, e la cattiva amministrazione del nuovo Governo, fossero le prime cause della carestia che in seguito ridusse la città alla estrema miseria. È noto come la Società degli ebrei si era obbligata di fornire la città di frumento ed altri commestibili, solo colla riserva che i corsari francesi non dovessero molestare i bastimenti incaricati di portarlo, di qualsiasi nazione fossero, e che poi le fosse permesso di vendere la sua merce in quel modo ed a quel prezzo che le pareva; ma il Governo respinse questi due punti, forse più per insipienza che per malizia o per qualche altro cattivo sentimento.

Il nuovo comandante cambiò presto parecchi membri del Governo, e vi sostituì varî, che da molti dei più esaltati furono ritenuti aristocratici, ma dal pubblico considerati come galantuomini; per esempio, Girolamo Durazzo, Michelangelo Cambiaso, Paolo Celesia, nobili, Emanuele

Celesia, f. d. adelsmän, samt Emanuel Balbi, och Straforello. Handlande, hvilkas första omsorg blef att senda på alla kanter commissarier och agenter för att besörja och påskynda lifsmedels anskaffande i staden, då man redan derpå hade en så stor brist, att blott fyra lod bröd utdeltes til salu om dagen till hvar invånare, och Regeringen, för att förekomma all oro bland pöbeln, så länge man var i väntan på ny spannmåls ankomst blef omtänkt att låta utdela goda och kraftgivande soppor till salu på flera ställen i staden, så att man ej i fortid måtte klaga öfver hungersnöd. Kort derpå ankom verkligen en ansenlig myckenhet spannmål, som satte stadens invånare i stånd att ikke befara total brist och hungersnöd åtminstone för 40 dagar.

General-adjutanten De Giovanni lät utgå flera kloka och vältänkta påbud, hvarmed han förmådde de ifrån alla orter i Italien inkomna frihets-älskare, att med någon ting sig sysselsätta; de som hörde till någon del af armén, hänvistes till deras stationer, och andre sändes att

Balbi e Straforello (1), negozianti. Prima loro cura fu di mandare in tutte le regioni commissari ed agenti per procurare ed affrettare la fornitura dei viveri alla città, perchè se ne aveva già una sì grande penuria, che solo quattro once di pane erano messe in vendita al giorno per ogni abitante, ed il Governo, per evitare disordini fra la plebe, perchè si attendeva nuovo frumento, pensò di far distribuire delle buone minestre corroboranti in vari luoghi della città, acciò la plebe non dovesse fin dal principiare del blocco lagnarsi della carestia. Breve tempo dopo arrivò infatti una quantità considerevole di frumento, che poneva gli abitanti della città al riparo dalla carestia almeno per 40 giorni.

L'aiutante generale De Giovanni fece pubblicare parecchi assennati decreti, coi quali indusse gli amatori della libertà, che erano venuti da tutte le parti dell'Italia, ad impiegarsi in qualche cosa; quelli che appartenevano a qualche corpo dell'esercito furono costretti a raggiungerlo,

(1) Domenico Straforello.

föröka antalet af de troppar som formerades i Dijon, Nizza och Grenoble, och på sådant vis erhöill man gagn af en myckenhet flyktingar, och befriade staden ifrån en mängd onyttiga bröd ätare.

Man trodde gemenligen i förstone, att general Massena tänkte alldeles öfvergifva östra kusten, staden Genua, och la Bocchetta, retirera sig till Savona, försvarendes linien vid s. Giacomo, samt rent at lemna hela den trakten, som, med dest den skulle nödga honom att hålla en alttför vidsträckt linie som öfvergick dess krafter, skulle försvaga honom, utan att lemna godt hopp att kunna emotstå fiendens anfall. Men då generalen emot slutet af mars månad låtit komma dess guides och sina hästar till hufvudstaden, försvann denna farhåga alldeles.

Emedlertid förreföllo flere skar-mytslingar öster om staden. Vid början af året hade de Franske drifvit de Kejserslige tillbaka ända til Chiavari; men förblefvo doch beständigt vid deras linie öfver Sori och Recco. Föga felades i denna expedition att de kringränt en ansenlig kejserslig tropp, ja

ed altri furono mandati ad aumentare le truppe che si stavano formando a Digione, Nizza e Grenoble; ed in questo modo si ottenne il vantaggio di liberare la città da un gran numero di bocche inutili.

In sul principio fu generalmente ritenuto che il generale Massena avesse l'intenzione di abbandonare totalmente la riviera di levante, la città di Genova e la Bocchetta, di ritirarsi a Savona, difendendo la linea presso san Giacomo, e di sgombrare affatto tutto quello spazio il quale, mentre l'obbligherebbe a mantenere una linea troppo estesa e superiore alle sue forze, l'indebolirebbe senza dargli buona speranza di poter resistere all'attacco del nemico. Quando però il generale, verso la fine del mese di marzo, fece venire le sue guide e i suoi cavalli alla capitale, questa paura svani totalmente.

In quel frattempo accadevano varie scaramucce a levante della città. Al principio dell'anno avevano i Francesi respinto gli Imperiali fino a Chiavari; questi però mantenevano sempre le loro posizioni sopra Sori e Recco. Poco mancò che in questa spedizione circondassero un corpo conside-

sjelfva general Klenau som commenderade den och som drog sig i största hast tillbaka ända till golfen af Spezia. Här var det som ofvanbemälte tredje halfbrigad linietroppar, anförd af den kække Mouton, med yppersta tapperhetsprof utplånade minnet af det fet den begätt, då den utan officerare och utan ordning velat marschera åt hembygden. Ära och heder, fruktan för skam äro alltid de pådrifvande orsaker som föro franska soldaten i striden; och då dess anförare vet rätt länka och handhafva dessa drif-fjädrar, kan han städse nästan vara säker om segern.

I Ligurien uppreste sig vid denna tid ett litet Vendie. Invånarne i dalen Fontanabuona, tillika med flera kringgränsande kyrksocknar i bergsbygden grepo till vapen, under föregifvande att ifrån deras hemvist afhålla alla slags krigstroppar, och betygade i förstone att blott vilja försvara sig och aldrig angripa, samt att deras resning skulle genast upphöra, så snart man ville förskona dem ifrån det som de kallade förtryckande pålagor och skatter. Men man blef snart varse att roflystnad och hämdgirighet voro deras afsigter, då de ej allenast

revole di Imperiali, comandato dal generale Klenau che si ritirò colla massima fretta fino al golfo di Spezia. In tale occasione la soprannominata terza mezzabrigata di fanteria, condotta dal valoroso Mouton, dando prova di sommo valore, fece dimenticare la passata indisciplina. L'onore, la gloria ed il timore di far cattiva figura, sono sempre i moventi che reggono i soldati francesi in guerra; e quando i loro capi sanno regolare questo impulso, possono quasi sempre essere sicuri della vittoria.

Nella Liguria sorgeva in questo tempo una piccola Vandéa. Gli abitanti della valle di Fontanabuona, insieme a varie parrocchie confinanti della montagna, s'armarono sotto il pretesto di difendere le loro case contro ogni occupazione militare. Dicevano in principio di voler solo difendersi e non mai aggredire, e che la loro sollevazione cesserebbe appena fossero esentati da ogni tassa straordinaria. Ma presto si vide che erano mossi da spirito di rapacità e vendetta, perchè accolsero colle armi in mano non solo le truppe genovesi mandate

mottogo med beväpnad hand de genuesiska troppar, som ditsändes för att hålla fred och bringa till lydnad denpproriske, utan och mördade alla Fransmän som föllo i deras händer.

Då nu Massena öfversett och noga mönstratt sin styrka, anlade han sitt hufvudläger i Genua, som nu blifvit en sammelplats för hela högra flygeln af dess armé bestående af 15000 man, och som innehade en linie af 10 svenska mil, hvilken linie ej kunde göras mindre, emedan man nödvändigt borde försvara höjderne, som bestryka östra kusten hitom udden vid Portofino och de bergsklyftor som lemna tillgångar från Parmasangebietet, Lombardiet och Piemont; denne tropp borde sedermera förse fästningarne Gavi och Savona med behörig garnison samt betäcka staden Genua; den borde än ytterligare försvara sjökusten och understödja och lätta tillgången af lifsmedel i hufvudstaden. Man inser snart att den var till allt detta alltför svag, men hvad som fattades i afseende på antalet, ersattes igenom soldaternes tapperhet, officerarnes drift och generalernes erfarenhet. Positionerne af dess linie voro följande:

per ricondurre i ribelli all'obbedienza, ma uccisero tutti i Francesi che caddero nelle loro mani.

Quando il Massena ebbe passato in rassegna minuziosamente le sue forze, portò il suo quartier generale a Genova, che divenne luogo di riunione per tutta l'ala destra dell'esercito, consistente in 15,000 uomini, ed occupante una linea di 10 miglia svedesi; nè questa si poteva accorciare perchè era necessario difendere le alture che fiancheggiano la riviera di levante fin a Portofino, e tutti gli sbocchi che portano nel Parmigiano, in Lombardia ed in Piemonte; si doveva di più presidiare sufficientemente le fortezze di Gavi e di Savona, e coprire la città di Genova; inoltre bisognava difendere la costa, e sostenere e facilitare il passaggio dei viveri alla capitale. Presto si vide che a tutto questo l'esercito era troppo debole; ma la deficienza del numero fu compensata dal valore dei soldati, dall'attività degli ufficiali e dalla esperienza dei generali. Le posizioni di questa linea erano le seguenti: da Recco

ifrån Recco och Ruta, 2 a 3 mil öster om staden, sträckte den sig in i landet uppåt höjderne af de kring Genua liggande berg, occuperade « la Cornua », hvarifrån den gick opp till Torriglia, och derifrån försvarade Scoffera och St. Alberto. Då den sedermera ändrat directionen venster ut, gick den norr om Genua på händsidan af « la Scrivia », betäckande Casella, Savignone, Busalla, Borgo di Fornari, Castagno och Ronco. Den vigtiga posten la Bocchetta nar äfven inom linien, som förmedelst en förpost vid Voltaggio communicerade med fästningen Gavi. Härifrån sträckte sig förposterne till « le Capanne di Marcarolo » samt till berget Campofreddo, hvarifrån linien gick medföre i sydvest, försvarande Calvo, Stella, Montenesino och Cadibona, sista stationen förrän man hinner ner till Savona.

Man befann sig redan emot slutet af mars månad, och ännu inga lifsmedel, som man lofvat Massena, sågos ankomma, hvilket påtageligen ökade missnöiet och

a Ruta, due o tre miglia all'est intorno alla città, si estendeva nel paese su per la cresta delle montagne che circondano Genova, occupava la riviera, difendendo Scoffera e Sant' Alberto Più tardi si spinse a settentrione intorno a Genova al di là della Scrivia, coprendo Casella, Savignone, Busalla, Borgo dei Fornari, Castagno (1) e Ronco. L'importante posizione della Bocchetta era pure dentro la linea, che, mediante un'avanguardia presso Voltaggio, aveva comunicazione colla fortezza di Gavi. Di qui si estendevano gli avamposti fino alle Capanne di Marcarolo e fino al monte Campofreddo, donde la linea scendeva verso sud-ovest, difendendo Calvo (2), Stella, Montenesino (3) e Cadibona, l'ultima posizione prima di discendere a Savona.

Trovandosi già il mese di marzo verso la fine, e non giungendo le vettovaglie promesse al Massena, cresceva il malcontento e la carestia. Tanto il Go-

(1) Così pure scrive il Thiebault, nel *Journal* etc., e così ha la *Carta* che accompagna quel libro. Ma trattasi veramente di *Castagnola*, che è piccolo luogo sulla strada recentemente aperta fra Busalla e Voltaggio.

(2) Monte Calvo.

(3) Monte Negino.

dyrheten. Så väl Regeringen som sjelfva fältherren använde all möjlig flit och bemödande för att få den spannmål hit, som man väl viste låg i Marseille och Toulon färdig att afsändas, men sådant hindrades af det stränga blockerande hvarmed de Engelske redan kringränt hela kusten, och denne omständighet gjorde att man fruktade för hungersnöd och brist på alla slags föda, redan tio dygn förrän sjelfva belägringen tog sin början.

De första dagarne af april månad fik man höra att de Franske voro i handgemäng med de Kejslerlige öster om staden, men utan betydlig fördel på någondera sidan, emedan de alltid bibehöllo sig vid deras respective positioner. Engelska flottan nalkades närmare hamnen och började den strängaste blockering; de Kejslerliges rörelser utvisade tydeligen deras tanke att attackera linien, och som de alltför väl kände dess vidd samt den otillräckliga styrka som den samma betäckte, hoppades de att snart öfverstiga den. Det var därför af nöden att allvarsamt tänka på att försvara sig; och Massena lät ikkes påminna sig om att göra sin skyldighet.

verno quanto lo stesso comandante impiegavano ogni diligenza e cura possibile per far venire da Marsiglia e Tolone il frumento che vi si trovava pronto per essere spedito; ma ciò fu impedito dal blocco severo, stretto dagl' Inglesi intorno a tutta la costa; e questa circostanza fece che si temessero la fame e la carestia d' ogni specie di viveri, già dieci giorni prima che l'assedio avesse principio.

Nei primi giorni del mese di aprile si ebbe la notizia che i Francesi erano venuti alle mani cogl'Imperiali a levante della città, ma senza vantaggio considerevole dall' una e dall' altra parte, mentre sempre si mantenevano nelle loro rispettive posizioni. La flotta inglese s' avvicinava al porto e cominciava il blocco più rigoroso; le mosse degl' Imperiali dimostravano evidentemente il loro pensiero di assalire la linea francese; e siccome conoscevano troppo bene la sua estensione e la forza insufficiente che la difendeva, speravano presto di poterla superare. Fu perciò necessario di pensare seriamente a difendersi; e Massena non mancò di fare quanto era obbligo suo.

Men förrän man nu börjar dagliga berättelsen af denna märkvärdiga blockering, bör man säga ett ord om stadens belägenhet, och beskaffenheten af dess försvarsverk, för att dermed göra tydlig den lilla topografiska karta man härhos bifogar, så att Läsaren må kunna fatta sammanhanget af hvad som följer.

Staden Genua ligger på ryggen af ett berg, hvars fot sköljes af Ligustiska hafvet. Den omgifves på landsidan af en dubbel omgång murar, af hvilka den som är innerst omgifver blott sjelfva staden, och har nästan en eggformig omkrets, samt försvaras afflera bastioner, som gemenligen äro af ganska liten nytta under en belägring, så framt icke fienden intränger i förstäderne. Den yttre muren, som tager sin början vid hafvet på begge sidor om staden, stiger sedermera opp och förenas vid en anseelig höjd af berget; denna nya mur gifver staden en trekantig form. Flera fästningsverk försvara dess omkrets. Högst uppe vid trekantens spets, ser man « lo Sperone », en stark fästning, som ofta höljes af skyarne, längre

Prima però di incominciare la relazione giornaliera di questo blocco memorabile, sarà meglio far parola della posizione della città e dello stato delle sue fortezze, affinché il lettore possa valersi della piccola carta topografica qui unita (1) e comprendere la connessione di quello che seguirà.

La città di Genova giace sul dorso di una montagna la cui base è bagnata dal mare Ligure. Dalla parte di terra è circondata di doppia muraglia, di cui quella interna chiude solo la città propriamente detta, ha un recinto quasi di forma ovale, e vien difesa da più bastioni che sono riguardati come di utilità dubbia in caso d' un assedio, finchè i nemici non entrino nei sobborghi; l'esterna sale quindi in modo che si unisce all' altra ad una altezza considerevole della montagna, e dà alla città forma triangolare. Parecchi forti difendono la cerchia. Il più in alto, verso la punta del triangolo, è « lo Sperone », ed è spesse volte nascosto tra le nuvole; più lontano, verso ponente, oltre a metà strada e

(1) Come già fu avvertito a p. 378, la carta non fu unita all' edizione di cui ci serviamo.

vesterut, mer än halfvägs ner åt sjön « le Tenaglie », och ned vid sjelfva sjön ofvanför stadsporten ett batteri kalladt « San Benigno ». Detta gör att staden på den sidan är ganska fäst och stark, samt nästan ointagelig, så mycket mer som murens belägenhet på högsta ryggbastet af en lång rad klippor, som rundt omkring staden slutta nedföre åt tvenne strömmar med fasliga och brådjupa branter, ger föga eller intet hopp åt de belägrande att kunna löpa storm. Den är ej så stark emot östra sidan, hvarest, då den bestrykes af åtskilliga kringgrän sande höjder, man hållit för mindre nödigt att anlägga andra fästningar, i brist af hvilka man likväl utom stadsmuren inrättat ett slags parallel, eller betäckt väg, som, i och med det samma den befäster de höjder som bestryka staden, ganska väl tjenar till stadens försvar. Men den som tänker sig till att försvara Genua, måste framför allt bjuda till at behålla den yttra linien, och nyssnämde befästade höjder såom berget « dei Ratti », på hvars spets ligger skansen Quezzi, fästningen Richelieu, som anlades af den rykt-

in direzione del mare, si trova « le Tenaglie »; ed in prossimità del mare, sopra la porta della città (1), è una batteria chiamata « San Benigno ». Questo fa sì che la città da questa parte è molto solida e forte, e quasi inespugnabile, tanto più per la posizione della muraglia sul dorso più alto di una lunga fila di rocce, che corrono tutto intorno alla città stessa e vanno a terminare sopra due torrenti con terribile e ripido pendio, dando poca, anzi nessuna speranza agli assediati di tentare l'assalto. Non è essa però tanto forte verso levante dove, essendo fiancheggiata da diverse alture, si ritenne meno necessario erigere altre fortezze, in mancanza delle quali nondimeno si innalzò fuori delle mura una specie di parallela o strada coperta, la quale, proteggendo le alture stesse, serve molto bene per la sua difesa. Ma chi ha da difendere Genova deve fare anzitutto il possibile di tenere la linea esteriore e le alture fortificate soprannominate; come sarebbero il monte dei Ratti, sulla cui punta si trova la trincea di Quezzi, la fortezza Richelieu,

(1) La porta (vecchia) della Lanterna, demolita nel 1877.

bara franska fältmarskalken af samma namn, då han innehade Genua, « Santa Tecla » och « la Madonna del Monte ». Högre opp på bergets allrahögsta klint, norr om « lo Sperone », befinnes fästningen « il Diamante ». Som bestryker den förre, ehuru väl någre kännare påstå att den är derifrån alttför aflägsen; den är af yttersta vikt för de belägrade, emedan den ansevärdigen betäcker och beskyddar de öfriga yttre fästningsverkenas operationer. Emellan « il Diamante » och « lo Sperone » ligger berget « Due Fratelli », som tillskapas af tvenne kullar, och är en viktig position, emedan den kan befrämja de belägrades förening, och sätta dem i stånd att på baksidan anfälla de yttre befästade höjderne; men som man derstädes fruktar intersektion af eldarne ifrån de tvenne sist bemänte fästningarne, är det öfvermåttan svårt att sig deraf bemästra, ehuru väl der säges vara ett ställe som hålles för säkert för begge fästningarnes artilleri. Åt sjösidan försvaras staden och hamnen af flera och väl befästade batterier, hvaribland la Strega, la Cava, begge Muljändarne och la Lanterna äro de betydligaste, och nyligen satte

che fu fabbricata dal celebre maresciallo francese omonimo, quando occupò Genova, Santa Tecla e la Madonna del Monte. Più in su, sulla punta più alta del monte, a tramontana dello « Sperone », si trova il forte del « Diamante » che ne difende il fianco. Sebbene alcuni pretendano che esso sia troppo lontano, questa posizione è di massima importanza per gli assediati, perchè copre e difende specialmente le operazioni delle altre fortificazioni esteriori. Tra il « Diamante » e lo « Sperone », si trova il monte dei « Due Fratelli », che è formato da due colline ed occupa una posizione importante, perchè può servire di punto di riunione agli assediati mettendoli in grado di prendere alle spalle le opere fortificate. Però, per l'azione combinata dei fuochi dei due ultimi forti nominati, è oltremodo difficile impadronirsene, sebbene dicano esistervi un punto immune dal fuoco di ambedue i mentovati forti. Dalla parte del mare si difende la città e il porto con parecchie batterie bene fortificate, tra le quali « la Strega », la « Cava », i due Moli e la « Lanterna » sono le più importanti e furono messe in per-

i yppersta försvarsstånd. Vester ut sköljes foten af den klippan, hvars kulle drager stadens yttre mur, af strömmen Polcevera, och österut skilper il Bisagno staden ifrån Albaro, en liten och öfvermåttan vaker by, aflägsen en italiensk mil i öster från hufvudstaden; och i vester befinnes den präktiga förstaden Sampierd'arena. Tätt under Genuas portar vid hafvet många andra betydande poster existera på begge sidor om stadem, som i foljden af denna berättelse skold nämnas och beskrivas, i den ordning som händelsernes fortgång äskar.

Den 1, 2 och 3 april visade sig en Engelsk Eskader på östra sidan af Genua; men nalkades närmare

*den 5 april*

och kanonerade de mot kusten befintliga posterne. Man fik snart förmärka, att denna attack på sjösidan van combinerad med en annan till lands; och sedan en colonn kejsrerlige troppar passerat genomde kejsrerlige feodalgodsen, då kallade Monti Liguri, samt en annan vid Scoffera, blefvo Fransmännen attackerade vid deras

fettissimo stato di difesa poco tempo fa. Verso ponente la base di quella rocca, sulla cui punta passa il muro esteriore della città, è bagnata dal torrente Polcevera; e verso levante, oltre il Bisagno, sta Albaro, posizione deliziosa che si trova a un miglio italiano all'est di Genova; all'ovest è il magnifico sobborgo di San Pier d'arena. Vicinissimo alle porte di Genova, presso al mare, esistono molte altre posizioni importanti su tutti e due i lati intorno alla città: e saranno nominate e descritte nel seguito di questa narrazione, secondo l'ordine in cui gli avvenimenti procedono.

Il 1.º, 2 e 3 aprile si fece vedere una flotta inglese sulla riviera di levante; ma si avvicinò maggiormente

*il 5 aprile*

cannoneggiando i posti sulla costa. Si potè notare che questo attacco dalla parte del mare era combinato con un altro dalla parte di terra; e quando una colonna imperiale ebbe attraversato il feudo imperiale, chiamato allora dei « Monti Liguri » ed un altro presso Scoffera, furono attaccati i Francesi presso la loro

position vid Montefascie, som af dem försvarades i 5 timmars tid, hvarefter de nödgades den evacuera. General Otho, som commenderade venstra flygeln af Tyska armén, bestående af 8 a 9000 man, ämnade anfälla hela linien allt ifrån « la Bocchetta » ända ned till Ruta, samlade därför sin styrka i Bobbio, för att derifrån på ena sidan öfverrumpla Torriglia och Bussalla, och på den andra attackera Recco och Ruta. Denne del, som utgjorde venstra flygeln af dess tropp, borde förena sig med de uppriske i Fontanabuona, och sedan tåga ned åt Genua. Hans högra flygel, som bestod af några bataljoner Oesterrikare, ett regemente Piemontesare, och en del Genuesiske upprorsmän hade ordres att ifrån Novi följa stora landsvägen, gå förbi Gavi, som borde lemna blockeradt, öfverstiga La Bocchetta, och begifva sig ned i dällden Polcevera, för att derstädes förena sig med centern, som skulle framkomna ifrån Bussalla. Sådan var de Kejsarliges belägringsplan. Sedan general Darnaud nödgats evacuera berget Fascie, och tidning derom ankommit til Scoffera, Torriglia och San Alberto; måste general Petitot,

posizione al monte « Fascie ». Dopo averla difesa per cinque ore furono poi costretti a sgombrare. Il generale Otho, comandante l'ala sinistra dell'esercito tedesco, forte di 8 o 9000 uomini, si preparava ad attaccare tutta la linea dalla Bocchetta fin verso Ruta e raccolse perciò le sue forze a Bobbio, con animo di dare un assalto improvviso da questa parte a Torriglia e Busalla ed attaccare Recco e Ruta dall'altra parte. La divisione formante l'ala sinistra delle sue truppe aveva per iscopo di unirsi ai ribelli in Fontanabuona, per poi portarsi verso Genova. La sua ala destra formata da alcuni battaglioni austriaci, un reggimento Piemontese e parecchi insorti genovesi aveano l'ordine di seguire la strada maestra di Novi e di passare davanti a Gavi, tenendola bloccata, valicare la Bocchetta e scendere nella valle della Polcevera, per unirsi quivi col centro che doveva sboccare da Busalla. Tale era il piano degl'Imperiali. Quando pervenne la notizia a Scoffera, Torriglia e Sant'Alberto, che il generale D'Arnaud era stato costretto ad abbandonare il monte Fascie; il gene-

som der förde befälet, och sig till det yttersta försvarat, äfven gifva vika och retirera sig till Prato mot Bisagnoströmmen. General Gazan, som commenderade vid Bussalla, blef likaledes af öfvermäktig styrka öfverfallen, och måste draga sig tillbaka på hinsidan af La Scrivia, och stamade vid Molini. Positionerne vid «Capanne di Marcarolo», och «monte Calvo» blefvo också med våld intagne, och således hela linien öppnad ända till Cadibona. Fältherren Melas attackerades emedlertid på den sidan, tog Cadibona, Montenesino och Stella, samt tvingade snart general Soult att retirera till Varaggine.

*Den 6 april*

om morgonen befunnos i Genova uppslagne och kringspridde flere proklamationer af bemälte fältherre baron af Melas samt af genuesiska ur franska tjensten deserterade brigade - generalen

(1) I Molini di Voltaggio.

(2) Monte Negino.

rale Petitot, che aveva il comando di quei posti, dopo essersi difeso fino agli estremi, fu costretto a cedere e ritirarsi a Prato alla sorgente del Bisagno. Il generale Gazan, che comandava a Busalla, fu pure assalito improvvisamente con forze straordinarie, e dovette ritirarsi sull'opposta riva della Scrivia, fermandosi presso i Molini (1). Le posizioni presso le Capanne di Marcarolo ed il monte Calvo furono anche sorprese dagli Austriaci, che si aprirono in questa guisa tutta la linea fino a Cadibona. Il generale Melas attaccava frattanto da quella parte i Francesi, prendendo Cadibona, Montenesino (2) e Stella, ed obbligando il generale Soult a ritirarsi in fretta a Varazze.

*Il 6 aprile*

di mattina furono affisse e sparse in Genova alcune copie di proclami firmati dal generale barone di Melas e dal generale di brigata Assereto, genovese, disertato dal servizio francese.

Assereto. Båda innehöllo uppmuntringar till genuesiska nationen att taga til vapen emot Fransmännen, och general Assereto förkunnade at han var af general Melas utsedd till befälhafvare för all den insurgerade allmogem, han uppmuntrade derföre dem som ej ännu gripit till vapen, att görq det. Man sick äfven samma dag veta att de Kejsrerlige, tagande vägen genom Cadibona, redan couperat franska armén genom staden Savonas, och skansen Vados intagande. Fältherren Massena, som fann denna ställning högst kritisk, beslöt att angripa pendeng i deras gårdagen fattade positioner vid bergen Fascie, Cornua och Scoffera, och sådant lyckades honom till den grad, att han omaftonen samma dag hit införde 2500 fångar, bland hvilka befann sig ofvesten baron d'Aspre, som commenderade kejsrerliga avantgardet af general Klenaus division, med nästan hela sin stab. General Poinsof anfaller emedlertid fienden vid Busalla, återtage Borgo de Fornari, Casella, och Savignone, och den tappre Soult drifver fienden ifrån « le Capanne di Marcarolo » och från « monte Calvo ».

Contenevano eccitamenti alla nazione Genovese di prendere l'armi contro i Francesi, annunciando il generale Assereto essere stato scelto dal generale Melas a comandante del popolo insorto, ed animando con ciò, chi non l'avesse ancora fatto, a prendere l'armi. Nello stesso giorno si ebbe poi notizia che gl' Imperiali, facendo la strada del colle di Cadibona, avevano già tagliata l'armata francese nella città di Savona, prendendo la trincea di Vado. Il generale in capo Massena, che trovava la sua posizione assai critica, si risolse di assalire il nemico nelle posizioni prese il giorno precedente presso i monti Fascie, Cornua e Scoffera, riuscendo in tale maniera la sera dello stesso giorno a condurre con sè 2500 prigionieri, tra i quali si trovava il colonnello barone d'Aspre, comandante l'avanguardia della divisione del generale Klenau, con quasi tutto il suo stato maggiore. Il generale Poinsof assalta frattanto il nemico presso Busalla, riprende il Borgo dei Fornari, Casella e Savignone, ed il valoroso Soult respinge il nemico dalle Capanne di Marcarolo e dal monte Calvo.

*Den 7 april*

Införde franske generalen Gazan 800 fångar, som han tagit under det han förföljt de Kejserslige och återtagit de för lorade posterna Nervi, Sori och Recco. Återkomne ifrån denna expedition, lät fältherren sina troppar samma dag marschera mot trakten Savona. De engelska skeppen hade dels intangit kammern i Vado, och voro dels på reddan af Savona.

*Den 8 april*

om natten, hade de Kejserslige avancerat på en annan sida af Genua, och sedan de forcerat posten vid «Capanne di Marcarolo», framträngt förbi Acquasanta ända ned i dällden Polcevera, utan att passera den betydliga posten la Bocchetta. Flere af insurgenterne, som befunno sig ibland dem, hade i bemälte dälld låtit ringa storm, utan att invånarne derigenom blifvit förledde att gripa till vapen. General Massena afreste samma dag till Savona, sedan general lojtnanten Soult redan sökt intaga höjderne vid trakten af Voltri och Campofreddo. Nationalgardet sattes i aktivitet, och de kejserslige

*Il 7 aprile*

il generale francese Gazan condusse in città 800 prigionieri, presi mentre inseguiva gli Imperiali e riprendeva i posti perduti a Nervi, Sori e Recco. Ritornato da questa spedizione, il comandante fece marciare le sue truppe il medesimo giorno verso Savona. Le navi inglesi avevano intanto occupato il porto di Vado, ed erano già nella rada di Savona.

*L' 8 aprile*

di notte, gl' Imperiali si avanzarono verso un'altra parte di Genova, e dopo aver forzato il passo presso le Capanne di Marcarolo, penetrarono fino all'Acquasanta e nella vallata della Polcevera, senza oltrepassare il posto importante della Bocchetta. Parecchi degli insorti, che si trovavano con loro, suonarono a stormo in questa vallata senza che gli abitanti ne fossero indotti a prendere le armi. Il generale Massena partì lo stesso giorno per Savona, dopo che il tenente-generale Soult aveva già tentato di prendere le alture verso le regioni di Voltri e Campofreddo. La guardia

fångarne blefvo transporterade om bord på flera under batteriena i hamnen varande skepp. brigad-generalen Mouton hade emot aftonen tågat inåt landet för att möta fienden; generalerne Gazan och Poinsoth skulle soutenera hans anfall.

*Den 9 april*

ankom en kurir ifrån general Massena, som nuvistades i Cogoleto (1), en svensk mil ifrån Savona belägen, till chefen af dess general stab Oudinot, som berättade att general Mouton återtagit «le Capanne di Marcarolo», hvarest han fått 600 kejsersliga fångar samt eröfrat 2.<sup>ne</sup> kanoner; men som Fransmännen nödgats draga sima troppar mot trakten af Savona, nimskade de sin linie på östra sidan, och retirerade till Albaro.

*Den 10 april*

erhöll man tidning att general Massena, som ämnade intaga

(1) Den ryktbare Columbi födelseort.

nazionale prese le armi, ed i prigionieri imperiali furono trasportati a bordo dei diversi bastimenti sotto le batterie nel porto. Il generale di brigata Mouton alla sera mosse verso l'interno per incontrare il nemico; i generali Gazan e Poinsoth dovevano sostenere il suo attacco.

*Il 9 aprile*

arrivò un corriere del generale Massena, che si trovava a Cogoleto (1), un miglio svedese da Savona, al suo capo di stato maggiore Oudinot, il quale riferiva che il generale Mouton aveva ripreso le Capanne di Marcarolo, dove aveva fatti 600 prigionieri imperiali, e presi 2 cannoni; ma, siccome i Francesi furono costretti a ritirare le loro truppe verso la regione di Savona, accorciarono la loro linea dalla parte di levante ritirandosi ad Albaro.

*Il 10 aprile*

pervenne la notizia che il generale Massena, il quale si preparava a

(1) Il luogo di nascita del celebre Colombo. [Non occorre qui confutare questa affermazione del Graberg. — G. R.].

orten Stella nära vid Savona, med förlust blifvit tillbakadrifven, och detta tillskrefs general adjutanten Sacleux, underlåtande att uppfylla de honom gifna ordres, hvarföre han ock af faltherren blef på stallet degraderad, samt erfor det mest hårda och obehagliga bemötande. I denna träffning blesserades generalerne Gardanne, Frassinot och Gondinot, samt en mängd officerare; och general Massena, som sjelf stridde såsom simpel granadör, var redan för ett ögonblick tillfångatagen, men blef frälsad af sina guides som inträffade. I anledning haräf koncentrerade sig franska tropparna vid Genua, på sätt att de ofvergåfvo alla deras aflägna poster, och occuperade en dast höjderna och fästningsverken omkring staden.

*Den 11 april*

fick man veta att general lojtnanten Soult på sin sida, oakadt fältherrens tillbakadrifvande, haft fördelar, emedan han tillfångatagit 3000 man med 96 officerare och 7 famor, som man följande dagen såg hit ankomma. General Massena trodde att han

prendere il luogo di Stella vicino a Savona, era stato respinto con perdita. Questo insuccesso venne attribuita al generale-aiutante Sacleux, per aver questi mancato di adempiere gli ordini ricevuti; per la qual causa fu degradato sul campo di battaglia dal comandante. In questo combattimento furono feriti i generali Gardanne, Frassinot e Gondinot, ed un gran numero di ufficiali; e lo stesso generale Massena, che combatteva come un semplice granatiere, stava quasi per essere fatto prigioniero, ma fu salvato in tempo dalle sue guide. Per questo motivo le truppe francesi si concentrarono presso Genova, in modo da lasciare al nemico i posti lontani, ritenendo solo le alture e le fortezze intorno alla città.

*L' 11 aprile*

si seppe che il tenente-generale Soult dalla sua parte, quantunque il generale in capo fosse stato respinto, aveva avuto qualche vantaggio, e fatti prigionieri 3000 uomini con 96 ufficiali e 7 bandiere, che si videro arrivare qui il giorno susseguente.

onekligen skulle hafva förenat sig med den comperade delen af franska armén under general Suchets befäl, om general adjutanten Sacleux gjort sin skyldighet; och denna öfverlygelse gjorde att han, vid dess återkomst till Genua, hvarken ångrade eller sökte att reparera den skymf han tillfogat bemälte general adjutant, då han i troppens åsyn bortref dess epauletter och sönderbröt hans värja. Sacleux har dock sedan bevisat sin oskuld, och blifvit återställd i sin grad och sin heder.

*Den 12 april*

general Massena, orolig öfver sin förlust, kom tillbaka till Genua kl. 2 om morgonen, lemnandes sin tropp på köjderna öfver Voltri i en linie som sträckte sig nästan fram till Sassello. Uppmuntrad af gen. lojtnanten Soult framgång, och dess tropps förening med den som Frassinet fört honom till hjälp öfver bergen, afreste han igen om natten; och foljande dagen,

Il generale Massena riteneva che sarebbe riuscito ad unirsi colla parte dell' esercito francese sotto il comando del generale Suchet, che era stata tagliata fuori, se il generale-aiutante Sacleux avesse fatto il suo dovere; così tornando a Genova nè si trovò pentito di quanto aveva fatto, nè cercò di riparare all' insulto recato al suddetto aiutante-generale, collo strapargli le spalline e rompergli la sciabola. Sacleux però seppe più tardi provare la sua innocenza, e fu reintegrato nel grado e negli onori.

*Il 12 aprile*

il generale Massena, inquieto per le perdite sofferte, ritornò a Genova alle ore 2 ant., schierando le sue truppe sulle alture di Voltri in una linea che si stendeva quasi fino a Sassello. Incoraggiato dai progressi del tenente-generale Soult e dalla riunione delle sue truppe con quelle che Frassinet gli aveva portate in aiuto traversando i monti, ripartì nella notte e il giorno susseguente, cioè

*den 13 april*

fram emot middagen, var Fälttherrens hufvudquarter i Varagine.

*Den 14 april*

attackerade de Kejserslige å nyo de Franske på östra sidan af staden, sedan de förut återtagit alla de af Fransmännen öfvergifna posterne. Oaktad 5 timmars beständigt fusilrerande vid San Martino, kunde de Keiserlige dock ej närma sig till franska positionerne, hvilka sednare dock i denna affär förlorade omkring 50 blesserade, som man sett till hospitalet införas.

*Den 15 april*

general Massena försökte å nyo att, öppna sig väg till centern af armén mot Savona; men så väl fjendens öfverlägsenhet, som engelska skeppens kanonad mod staden, betog honom allt hopp att sådant verkställa. En stor mängd af Franska blesserade infördes i staden så väl sjöledes som till lands; och man säg att bemalte general sjelf misströstade

*il 13 aprile*

verso il mezzogiorno si acquartierò coi suoi a Varazze.

*Il 14 aprile*

gl'Imperiali attaccavano di nuovo i Francesi dal lato orientale della città, avendo prima ripreso tutte le posizioni che essi avevano lasciate. Malgrado un continuo fuoco di moschetteria di cinque ore presso San Martino, gl'Imperiali non poterono neppure avvicinarsi alle posizioni dei Francesi, i quali però in questo affare perdettero circa cinquanta feriti che furono condotti all'ospedale.

*Il 15 aprile,*

il generale Massena tentava di nuovo di aprirsi la strada pel centro dell'esercito verso Savona; ma tanto la superiorità del nemico quanto le cannonate delle navi inglesi gli tolsero la speranza di effettuare il suo disegno. Un gran numero di feriti francesi furono ricondotti in città sì per mare che per terra, e si vide che il generale stesso aveva

att deri lyckas, emedan han vid sin återkomst till Genua,

*den 16 April,*

om aftonen, lät allmänheten veta, att han trodde det general löjtnanten Suchets översksamhet hade gjort till intet alla hans försök, och att, då han sett fienden så mycket öfverlägsen, och fri från göromål på andra sidan använda all sin förmåga emost Genua, kunde han icke vidare våga sin tropp emot trenne gånger större styrka, sitan hade varit nödsakad att retirera till Voltri.

*Den 17 april*

general Massena egaf sig således till Regeringen, för att med densamma öfverlägga om medlet att, så mycket möjligheten medgaf, vara betänkt på Genuas och arméns aprovisionerade. Samma natt afsändes och general Oudinot, sjöledes i en oppen båt (som fördes af den tappre och forfarne Bavastro, den bäste och oförsagdaste af Liguriens sjörnän) till general Suchet, för att dirigera dess operationer och söka hitskaffa hjälpsändning och provision ifrån det inre af Frankrike.

perduta la speranza della vittoria, perchè al suo ritorno a Genova,

*il 16 aprile*

di sera, faceva notificare al popolo che egli credeva che l'inattività del tenente-generale Suchet avesse fatto abortire tutti i suoi tentativi. Però vedendo il nemico, tanto superiore di numero e non trattenuto dall'altra parte, impiegare tutte le sue forze contro Genova, non potere egli rischiare le sue truppe contro una forza tre volte superiore ed essere obbligato di ritirarsi a Voltri.

*Il 17 aprile*

il generale Massena si recava al Governo, per concertarsi con questo sopra il modo di vetto-vagliare la città di Genova e l'esercito. Nella stessa notte fu mandato anche il generale Oudinot per mare in un battello aperto (condotto dal valoroso ed esperto Bavastro, il migliore e più ardito marinaio della Liguria) al generale Suchet, per dirigere le sue operazioni e tentare di provvedere aiuti e provvigioni dall'interno della Francia.

*Den 18 april*

franska tropparne som voro vid Voltri och Sestri, retirerade sig ännu närmare till staden; och några fiendens försök emot stadens yttre murar gjordes till intet genom stark kanonad ifrån de yttre fästningsverken.

*Den 19 april*

drogo Fransmännen sig tillbaka ända till San Pierd'arena, och lemnade bron vid Cornigliano till gräns emellan dem och de Kejsrerlige. Redan började man att känna bristen af bröd och mjöl, hvarföre man hade anlitat National-Instituten att så väl uppgifva medel till sädens mera tillräcklighet vid utbakningen till bröd, som till att befodra dess söndermalande, emedan fienden förstört de till staden ledand vattendammar, och således gjort mällden omöjlig vid vattenqvarnarne. Det förra verkställes genom hveteklis kokande i det vatten hvarmed man tillredde bröddegen, och det sednare afhjelptes genom en mängd af häst-och handqvarnars inrättande. Ifrån denna dag kan man säga, att verkliga belägringen af Genua tagit sin början,

*Il 18 aprile*

le truppe francesi che si trovavano presso Voltri e Sestri, si ritirarono ancor più vicino alla città; ed alcuni tentativi del nemico contro le mura esteriori furono respinti da forti cannonate delle fortificazioni esterne.

*Il 19 aprile*

i Francesi si ritiravano fino a San Pier d'arena, lasciando il ponte presso Cornigliano come confine tra loro e gl'Imperiali. La mancanza di pane e di farina incominciò a farsi sentire; onde si fece domanda all'Istituto Nazionale d'indicare il metodo migliore si per ripartire in quantità sufficiente il frumento per la fabbricazione del pane, come per provvedere alla macinazione; perchè il nemico, avendo distrutto tutti gli acquedotti della città, rendeva impossibile la macinazione col mezzo dei molini ad acqua. L'Istituto consigliò di cuocere della crusca di frumento nell'acqua che serviva per preparare la pasta, e di adoperare dei molini a cavalli ed a mano. Da questo giorno si può dire che il vero assedio ebbe principio,

såsom blockeringen begynts den 5 i denna månad, då staden kringrändes på alla sidor. Nu utdeltes till salu blott 2 lod bröd om dagen åt hvar man, och detta bröd bestod af bara hvetekli. Denne dagen tecknades äfven med general Marbots dödliga frånfälle i en smittosam feber.

*Den 20 april*

såg man på bergen af Savona mycken eld, och hördes ofta kanonskott, hvaraf man slutade att de Kejsrliche börjat belägringen af samma fastning. Man kände att dess lifsprovision ej var tillräcklig för 14 dagar, och derföre sände man kärifrån om nattetid några båtar torckadt bröd, som lyckligen undslap Engelska flottans uppmärksamhet, och ankom utan hinder till sin destination. På östra sidan presenterade sig emellertid fienden framför « monte Cornua » och Fransmännens öfriga positioner i dess grannskap; och som general Miollis, hvilken derstädes förde befälet, befann sig alltför svag att göra motstånd,

avendo cominciato il blocco il 5 di questo mese, quando la città fu circondata da tutte le parti. Ora non si dispensavano più che due oncie di pane al giorno ad ogni individuo, e questo pane era di pura crusca di frumento. Questo giorno fu anche notevole per il decesso del generale Marbot, per febbre contagiosa (1).

*Il 20 aprile*

si videro sulle montagne di Savona molti fuochi, e si sentirono spesse volte dei colpi di cannone, per cui si ritenne che gli Imperiali avessero incominciato l'assedio di quella fortezza. Si sapeva che le sue provvigioni da bocca non bastavano per 14 giorni, e perciò, nella notte si mandarono di qua alcuni battelli con biscotto, che felicemente sfuggirono all'attenzione degl'Inglesi ed arrivarono senza impedimento al luogo di destinazione. Dalla parte orientale della città si presentava in questo frattempo il nemico dinanzi al monte Cornua e le altre posizioni dei Francesi nelle sue vicinanze; e siccome il ge-

(1) Cfr. MARBOT, *Mémoires*, I. 100 segg.

måste han retirera sig inånför la Sturla, och besätta med sin tropp deytte fästningsverken, som med det de betäckte « monte Vento » och fäst ningen « Richelieu », förenade sig och communicerade med « il Diamante ». Den betydliga posten « la Bocchetta » blef och attackerad, och den tropp som försvarade, retirerade sig till Pontedecimo, hvarifrån de ej långt efter defilerade till en ort kallad « Palmetta » vid slutet af stora landsvägen, på denna sidan om strömmen Polcevera. Vid alla dessa de Kejsersliges operationer hade de betjent sig af en myckenhet deserterade, emigrerade och missnöjde Genuesare. Ibland dessas antal har den här ofvanföre nämde Assereto gjort sig alltför namnkunnig, för att icke förtjena att särskilt omtalas. Han är född i Genua, och är ungefär i sitt femtionde år. stark till växten, men mager med brun hy och eldiga ögon fastän något vinda; lång och langsam pratare, beständig uppvaktare af de förnåma, belägrade han utan uppehör deras förmak: okunnig men outröttelig sammansmidare af memorialer, bref och proklamationer. Oförskrackt

nerale Miollis, che aveva il comando in questo luogo, si trovava troppo debole per fare resistenza, dovette perciò ritirarsi da questa parte dello Sturla ed occupare le fortificazioni esteriori colle sue truppe, le quali coprendo il monte Vento e la fortezza Richelieu, si univano per mezzo del forte Diamante. Il posto importante della Bocchetta fu anche attaccato, e la truppa che lo difendeva si ritirò fino a Pontedecimo; donde, non molto tempo dopo, si ripiegò fino ad un luogo chiamato « la Palmetta » (1) alla fine della strada maestra, su questa sponda del torrente Polcevera. In tutte queste operazioni gli Imperiali si servivano di una moltitudine di Genovesi disertori, emigrati e malcontenti; tra i quali acquistò troppa rinomanza il già ricordato Assereto, per non meritare una menzione speciale. Nato a Genova, conta ora 50 anni circa; alto di statura, magro, di carnagione bruna, occhi vivaci, un poco guercio; prolisso e noioso ciarlone, sempre umile servo dei grandi, assediava incessantemente le loro anticamere, ignorante, ma instancabile estensore di me-

(1) Frazione di San Pier d'arena.

storskrytare talade han äfven stort om flera tapperhetsprof, som hans fader ådagalagt vid belägringen af Genua år 1746. Han bar fransk uniform, och gaf sig ut for brigad general, ehuru väl flere franske officerare, och mest generalerne, ejville honom för sådan erkänna. Efter flera resor, jemväll till Amerika, hvarifrån han alltid lika slug tillbakommit, visa de han sig i Genua vid den tid då general Moreau retirerade till Ligurien. Hos honom anmälte sig Assereto, då han redan tröttat genuesiska Regeringen med den åstundan att erhålla högsta befålet öfver dess troppar; och så länge blef han vid sin envisa begäran, och gjorde den gode Moreau så ledsn, att denne sednare skref derom till regeringen, amnodande densamma att bifalla Asseretos anhållan, i fall den likväl icke stridde mot constitutionens grundsatser. Som desse stadfästa, att i Ligurien ingen högre officer får gifvas än chefen för en legion af national-gardet, och blott i krigstider man bör tills vidare förordnande tillsätta en öfverbefälhafvande, hvilket hederstånd och embete redan för lång tid sedan blifvit anförtrodt åt franska divisions Generalen La Poype, så

moriali, lettere e proclami. Milantatore spudorato, parlava volentieri delle prove di valore compiute dal padre suo all'assedio di Genova nel 1746. Portava l'uniforme francese, spacciandosi per generale di brigata, benchè parecchi ufficiali francesi, e specialmente i generali, non volessero riconoscerlo per tale. Dopo diversi viaggi, spinti fino in America, donde ritornò tal quale era partito, venne a Genova in quel tempo che il generale Moreau si ritirava in Liguria. L'Assereto si presentò a lui, quando ebbe stancato il Governo genovese colle sue domande di avere il comando supremo delle truppe liguri; e tanto seppe insistere ed annoiare il buon Moreau, che questi ne riferiva al Governo, pregandolo di accettare la richiesta dell'Assereto, qualora non fosse contraria allo spirito della costituzione. Ma questa stabilisce che nella Liguria non può esservi grado superiore a quello di comandante di una legione della guardia nazionale, e che solo in tempo di guerra si può nominare straordinariamente un comandante in capo; e poichè quell'incarico onorifico da molto tempo era già affidato al generale

afslog Regeringen alldeles Asseretos begäran, men der före tröttnade han icke att fortfara, utan skaffade sig äfven inträde hos den dygdige, den artige general Pérignon, som vid samma tidpunkt hade befälet öfver högra flygeln af franska armén, och utmatade denna förträffliga mannens tålmod så vida, att han nödgades visa honom ifrån sig på det sätt han förtjente. Moreau begaf sig kort derpå till Novi, och erhöll på de tillgransande slätter segren vid « la Spinetta ». Asseretto underlät icke att der infinna sig, och beflitade sig om att alltid vistas nära vid generalen en chef, så att denne sednare, vid sin återkomst till Genua, följande sitt hjertas ädla rörelser, berömde honom, och till och med, som det säges, bekräftade eller förbättrade dess fullmakt som general de brigade. Ingen ting hördes sedermera talas om Asseretto, förrän då han under general Marbots öfverbefäl kommit i verklig tjenst i armén, det blef upptäckt, att han tillika med sin general adjutant hade hemligt förstånd med de Kejserslige. Begge arresterades i Ovada och borde framställas för krigsrätt, hvarest de svårligen skulle kunnat slingra sig

di divisione francese La Poype, così il Governo respinse la domanda dell'Assereto, il quale però non si stancava di continuare nelle sue sollecitazioni, procurandosi accesso presso il virtuoso e cortese generale Pérignon, allora comandante l'ala destra dell'esercito francese; ma tanto ne stancò la pazienza, che l'ottimo uomo fu costretto a cacciarlo come meritava. Poco tempo dopo il generale Moreau si recava a Novi, ottenendo vittoria presso la Spinetta nelle pianure limitrofe. L'Assereto non mancò di trovarsi presente, mostrandosi sempre in vicinanza del generale in capo, il quale più tardi, al suo ritorno in Genova, seguendo i nobili impulsi del suo cuore, ne fece gli elogi ed anzi, dicesi, gli confermasse o rettificasse il brevetto di generale di brigata. Non si senti più parlare dell'Assereto fintantochè entrato in servizio effettivo nell'esercito, quando era sotto il comando provvisorio del generale Marbot, fu scoperto che egli insieme al suo aiutante di campo era in carteggio clandestino cogli Imperiali. Ambedue furono arrestati in Ovada, e dovevano essere tratti dinanzi ad un consiglio di guerra, dal quale

undan med lif och heder, men hade den lyckan att undankomma, och det, säsom man påstår, i genom att afträde eller rännsten. De begåfvo sig begge till de Kejserslige, hos hvilka Assereto så gynnades, att han blef employed i samma grad han lemnat, och då Kejsersliga armén bröt opp emot Genua, blef han kvar i Novi med den beställning att uppresa bönderne i däliden Polcevera, så snart man öfverstigit « la Bocchetta ». I sjelfva verket bemästrade sig tyska tropparne mog lät denna vigtiga post. Vål är det sant, att styrkan till dess försvar var för klen att länge uthärda; men en så fördelaktig position hade dock ej behöft uppgifvas just då det skedde, om ej commendanteus feghet varit; hvarföre han ock vid sin ankomst till Genua, genast af den stränge men rättvise Massena degraderades. Assereto underlat ikke att begifva sig ned i däliden Polcevera, tilsammans med en hop andra missnöjda Genuesare, åt hvilka de Kejserslige hade rikeligen gifvit tillar och hederssteg, för at derigenom föra deras landmän till öfverlopande. Till intet tjente likväl deras bemödande, då man redan den 8 sett, att då

sarebbe stato loro impossibile scampare con vita ed onore salvi, se non avessero avuto la fortuna di fuggire per una latrina o cloaca, per quanto si disse. Si recarono tutti e due presso gli Imperiali, i quali stimavano molto l'Assereto. Fu questi impiegato collo stesso grado che aveva lasciato, e, quando l'esercito imperiale levò il campo per Genova, rimase a Novi coll'incarico di sollevare i contadini nella vallata di Polcevera, appena si fosse superata la Bocchetta, della quale importante posizione le truppe tedesche s'impadronirono ben presto. È ben vero che la forza lasciata dai Francesi a sua difesa era troppo piccola per resistere lungo tempo; ma una posizione così vantaggiosa non avrebbe dovuto essere abbandonata in tal modo, se non fosse stata la viltà del comandante, che al suo arrivo in Genova fu subito degradato dal severo e giusto Massena. L'Assereto non tardò a scendere nella valle di Polcevera con un certo numero di altri Genovesi malcontenti, ai quali gli Imperiali avevano dato titoli e gradi per indurre con ciò i loro compatrioti a disertare. Ma le loro fatiche non servirono a

de sökt ringa storm i alla kyrkor, ingen af dældens invånare velat gripa till vapen emot de Franska, eller föra afvig sköld emot sitt fädernesland. Då han nu sedermera såg, att han ej fick, eller kunde, deltaga i den verksamma tjensten, sökte han på alla möjliga vis, under hela tiden som Genua blockerades, att trycka och kring-sprida proklamationer, nästan alla utan snudt fornuf, ofta utan sammanhang, hvori han retade Genuesiska allmogen till uppror. Men hans penna hade ej bättre framgång än hans värja.

*Den 21 april*

general Massena, som nu på lång tid ingen communication ägt med Frankrike, och alldeles uttömt de medel han varit ägare af för arméns uppehälle, anhöll hos regeringen om ett lån af 500,000 livres i franskt mynt. Regeringen nekade väl i förstone att bifalla dess begäran, emedan stadens invånare redan genom flera beskattningar voro satte ur stånd att densamma efterkomma; och national-kassan var alldeles tom. Man må säga hvad man

nulla, poichè, essendosi già tentato li 8 del mese di aprile di suonare a stormo in tutte le chiese, nessuno degli abitanti della vallata prese le armi contro i Francesi, anzi contro la sua patria. Quando vide poi l'Asse-reto che non si voleva o poteva ammetterlo in servizio attivo, tentò in tutti i modi, durante il blocco di Genova, di far stampare e distribuir proclami, quasi tutti privi di buon senso, e spesso sgrammaticati, coi quali eccitava il popolo genovese alla ribellione; ma colla sua penna non seppe ottenere di più che colla sua spada.

*Il 21 aprile*

il Generale Massena, che da lungo tempo non aveva avuto comunicazioni colla Francia, ed aveva totalmente consumato i mezzi per il mantenimento dell'esercito, chiese al Governo un prestito di 500,000 lire in moneta francese. Il Governo rifiutò in principio di soddisfare a questa domanda, perchè gli abitanti della città, esausti da diverse imposte gravose, non erano in grado di far nuovi sacrifici, e la cassa nazionale era total-

vill, så är det osvikligt, att Genua till denna stund mera lidit än någon annan stad i Italiens, och det är ej svårt att begripa. En stat, hvars land och jordbuch ikke har tillräckliga egna produkter att uppehålla sina invånare en fjerdedel af året, då den mister handeln, som uppfyller denna brist, skall nödvändigt falla i förderf. Genuesiska adelns omätliga rikedomar voro försvundna, emedan förnämsta delen deraf låg på utrikes banker, särdeles i Frankrike, Holland och Tyskland. Ofta pålagde contributioner hade uttömt deras gods och säterier occuperades af fienden, deras has och fasta egendomar i staden renderade föga eller intet, af orsak att deras förpaktare voro ur stånd satte att belala, och hushåll, tjenstfolk, pensioner, skatt för derasgods, förpantningar o. s. v.; allt måste likväl uthållas och svaras före, liksom förr. Det är sant, att borgareståndet och handels-societeten ägde förmögna och välmående medlemmar, ehuru stockning i handeln hade bragt större delen till en mycket inskränkt lycka; men de af dem, som verkligen kunde kallas förmögna, hade redan flera gånger, under särskitta titlar, fått

mente all' asciutto. Si dica pure quel che si vuole, ma è evidente che Genova in questo frangente ebbe a soffrire più di qualunque altra città in Italia, e questo non è difficile a comprendersi. Uno stato in cui l'agricoltura non produce da mantenere gli abitanti che per una quarta parte dell'anno, quando vien meno il commercio che compensa tale deficienza dell'agricoltura, deve necessariamente cadere in rovina. Le immense ricchezze dei nobili genovesi erano sparse, e la maggior parte di esse investite nelle banche estere, specialmente in Francia, Olanda e Germania. Contribuzioni spesse volte levate avevano consumato i mezzi ad essi rimasti; i loro poderi e beni stabili erano occupati dal nemico, le loro case e stabili nella città rendevano poco o niente, chè i loro affittaiuoli non erano in grado di pagare; ed il mantenimento della casa, i domestici, le pensioni, le imposte sui loro beni, gli impegni ecc., tutto era come prima. Vero è che tra la borghesia e la classe de' commercianti si contavano possidenti e facoltosi, sebbene il ristagno del commercio avesse ridotto la mag-

draga tyngden af de svåraste pålagor, och dessutom var det dem så ganska lätt att gömma undan deras penningar, eller bortföra deras medel, deras Kapitaler, och i sådant fall komde man med våld blott bemästra sig deras böcker och deras räkningar.

Men general Massenäs behof var påträngande; han ville hafva penningar, han fih dem ock. Han fördelade på de förmognaste invånare deras behöriga andelar af bemälte 500,000 livres tournois, eller 600,000 genuesiska lire, tvingande dem att bidraga hvad dem ålåg, inom 24 timmars tid. Soldater sändes i husen hos dem som ej genast ville betala, med befallning att der kvarblifva till dess de betalte, och de som ej en gång läto skräma sig af detta förhållande, bragtes i häktelse om bord på kaparefartyg i inloppet af hamnen, för att der kvarhållas till dess de bidragit deras andel. På detta sätt bekom general Massena den summa han åstimdade, för att dormed bestrida de oundgängliga utgifter till troparnas uppehälle, och till förbät-

gior parte ad una fortuna molto limitata; ma quelli tra essi che in realtà potevano essere chiamati ricchi, avevano già più volte, sotto titoli speciali, dovuto sopportare il peso delle imposte gravissime. Era però per loro facilissimo di nascondere i loro danari o portar via i loro capitali, ed in questo caso non si poteva impadronirsi colla forza che dei loro libri e registri.

Ma il bisogno del generale Massena era urgente; egli voleva avere subito danari, e li ebbe. Egli ripartì sugli abitanti più facoltosi in quote forzate le suddette 500 mila lire francesi, ossia 600,000 lire genovesi, obbligando ciascuno a contribuire la propria quota entro il termine di ventiquattr'ore. Furono mandati soldati nelle case di quelli che non volevano pagare subito, coll'ordine di rimanervi finchè pagassero; e quelli che anche a questo si mostrarono ritrosi, furono imprigionati a bordo di bastimenti d'armatori all'imboccatura del porto per essere ritenuti finchè avessero versato la loro quota. In questo modo il generale Massena ottenne la somma domandata, per poter soddisfare alle spese necessarie per il mantenimento delle

tringen af stadens försvar. Man lemnade samma dag tillstånd åt öfversten baron d'Aspre och de med honom varande kejsrliche fångne officerare, att på paroll bortresa. Man trodde i allmänhet att sådant skett, emedan man ville profitera af bemälte barons kända girighet, för att kunna förmå honom att facilitera ankomsten af lifs provisioner; men antingen var detta rykte ogrundadt, eller ock har det ej berott af bemälte baron, att i denna delen tillfredoställa sin girighet.

*Den 22 april*

blefvo flera bondgårdar i däliden Bisagno af franska soldaterna plundrade. En redan insmygd insubordination, och deras brist på uppehälle, hade fört dem att sådant foretaga. General Massena sökte väl genom en sträng proklamation att stilla invånarnes billiga misnöje. Någre brottslige arresterades; men då ej någon särdeles exemplarisk bestraffning följde, började allmoget nog allmänt att knota, så väl emot den befälhavande, som emot dess tropp.

truppe e per il miglioramento della difesa della città. Il medesimo giorno fu dato il permesso al colonnello barone d'Aspre, ed agli ufficiali imperiali prigionieri con lui, di partire sulla parola d'onore. Si credeva generalmente che ciò fosse fatto per approfittare della nota avidità del suddetto barone, eccitandolo a facilitare l'arrivo delle vettovaglie; ma o questa voce era infondata, o non dipendeva dal suddetto barone di contentare in ciò la sua avidità.

*Il 22 aprile*

varie case coloniche, nella vallata del Bisagno, furono saccheggiate da soldati francesi. L'insubordinazione già introdottasi tra loro e la mancanza di viveri avevagli condotti a tal punto. Il generale Massena cercò mediante un severo proclama, di quietare il giusto malcontento degli abitanti. Alcuni colpevoli furono arrestati; ma siccome una punizione esemplare non ebbe luogo, cominciò il popolo a brontolare contro il comandante e le sue truppe.

*Den 23 april*

om morgonen bittida, företogo de Kejserslige en attack emot Franska förposterna i San Pierdarena. Det lyckades ock dem att bemästra sig 2: ne kanoner, samt framtränga intill stads portarne. Man hann likväl att uppdraga vindbrggan, och att sända en colonn genom en annan stadsport, forr att tag dem i flanken. De hade af oförsigtighet avancerat för långt; och fastän Engelsmännen ifrån deras skepp understödde de Kejserslige emot strandsidan, blef dock hela troppe kringränd och tillfångatagen; de fångnas antal var 590 man, oberäknadt 7 officerare och öfverst Löjtnanten af regementet Latterman, som commenderade expeditionen. Samma dag inträffade äfven skärmytslingar på östra sidan af staden, men utan attvara af särdeles betydenhet; några tyska förposter, till ett antal af 20 man, infördes som fångar. Eftermid dagen begaf sig amerikanske consuln Wallaston om bord på en parlamentär slup, till engelska amiralen; allmänheten trodde att han blifvit afsänd för att söka enskilt med de Engelske träffa en capitulation, eller åtmin-

*Il 23 aprile*

alla mattina di buon' ora fecero gl' Imperiali un attacco contro le avanguardie francesi a San Pier d' arena, e riuscirono ad impadronirsi di due cannoni e ad arrivare fino alle porte della città. Si ebbe tempo di alzare il ponte levatoio, e di mandare una colonna di truppa per un' altra porta della città a prenderli di fianco. Si erano avanzati troppo per imprevidenza; e benchè gl' Inglesi dai loro bastimenti secondassero gl' Imperiali dalla parte della spiaggia, tuttavia tutta la truppa fu circondata e fatta prigioniera. Il numero dei prigionieri fu di 590 uomini, non compresi sette ufficiali ed il tenente-colonnello del reggimento Latterman, che comandava la spedizione. Lo stesso giorno succedevano anche scaramucce dalla parte est della città, ma non d'importanza particolare; alcuni avamposti tedeschi, in numero di venti uomini, furono fatti prigionieri. Nel pomeriggio il console americano Wollaston si recava, a bordo d'una lancia parlamentare, dall'ammiraglio inglese; si credeva generalmente che fosse mandato per tentare

stone att förmå amiralen att låta lifsmedel i hamnen inlöpa emot någon hederlig present. Erfarenheten hade visat, att Genua på sådant sätt blifvat approvianteradt i 1746 års krig, och äfven att södra provinserne af Frankrige år 1793 och 1794 (oaktadt Engelska blockaden) likaledes blifvit försedde med ifsmedel. Och fastän amerikanske consuln försäkrade att sådant vore omöjligt att hoppas, trodde man doch att sådant blifvit öfverenskommit, när man 3: ne dagar derefter såg i hamnen inlöpa ett litet fartyg som inbragte 800 sackar säd. Detta fartyg hade likväl blifvit jagadt af engelska skepp, och sett flera kanon skott lossas emot sig. På det likväl hos allmänheten ej misstankar skulle uppkomma, att general Massena afsändt amerikanska consuln för att afhandla en capitulation, lät denne sednare publicera det bref engelske amiralen lord Keith honom tillskrifvit, hvarmed visades att bemälte consul begifvit sig om bord, för att underhandla i anseende till vissa angelägenheter, som de förente Staterne ägde ofgjorda i Marseille. Fältherren Massena publicerade äfven en proklamation till Genuesiska nationen, hvori han uppmuntrade

una capitolazione speciale cogli Inglesi, od almeno per persuadere l'ammiraglio di far entrare nel porto delle provvigioni contro un presente ragguardevole. L'esperienza aveva mostrato che in questo modo Genova aveva potuto essere approvigionata nella guerra dell'anno 1746, e che anche le provincie meridionali della Francia negli anni 1793 e 1794 (malgrado il blocco inglese) erano state fornite di viveri. Sebbene il console americano dicesse esservi poca speranza di ottenere ciò, si credette fossero andati d'accordo, quando si vide entrare nel porto, tre giorni dopo, un piccolo bastimento che portava 800 sacchi di frumento. Questo bastimento venne però cacciato dalle navi inglesi, che tirarono colpi di cannone contro di esso. Però, per evitare che nel pubblico si sospettasse avere il generale Massena mandato il console americano a trattare d'una capitolazione, quest'ultimo fece pubblicare la lettera scrittagli dall'ammiraglio inglese lord Keith, dalla quale risultava che il suddetto console si era recato a bordo della nave ammiraglia britannica, per trattare di certi interessi che gli Stati Uniti avevano pendenti

den till ståndaktighet, sand meddelade till allmänhetens knuskap det svar han gifvit Generalen Baron Melas, som erbjudit honom en hederlig capitulation. Detta svar innehöll sluteligen: « Je ne suis pas encore au point d'accepter une capitulation quelconque, car il me reste suffisamment de troupes pour me défendre, le général Suchet fût-il battu, ce que j'ai bien de la peine à croire ».

*Den 24 april*

om morgonen bittida, ankom hit en båt från franska kusten, oaktadt Engelsmännens vaksamhet, som uppbragt 2: ne andra i dess följe. En General Massenas Adjutant befann sig med den hit anlände, som fordes af den ofvannämde raska skepparen Bavastro,

a Marsiglia. Il comandante Massena pubblicava pure un proclama alla nazione Genovese, nel quale incoraggiavala a fermezza, e portava a conoscenza del pubblico la risposta data al generale barone Melas che aveva offerto una capitolazione onorevole. Questa risposta si chiudeva colle seguenti parole: « Je ne suis pas encore au point d'accepter une capitulation quelconque, car il me reste suffisamment de troupes pour me défendre, le Général Suchet fût-il battu; ce que j'ai bien de la peine a croire » (1).

*Il 24 aprile*

alla mattina di buon'ora, arrivò dalla costa francese un battello, nonostante la vigilanza degl'Inglese, che s'impadronivano di due altre barche naviganti di conserva con esso. Il bravo padron Bavastro accompagnava l'aiutante di campo del generale Massena,

(1) Cfr. la *Gazzetta Nazionale della Liguria*, del 26 aprile 1800, n. 45, p. 372, dove la lettera al Melas è tradotta in questi termini:

*Signor Generale,*

Ho ricevuta la lettera che mi avete fatto onore di scrivermi, colla quale mi offrite una capitolazione onorevole: io non sono in questo caso, signor Generale. Mi restano ancora truppe bastanti da provarvi che posso difendermi, abbenchè il generale Suchet fosse battuto; ciò che ho ben della pena a credere.

MASSENA.

och han medförde depecher till bemålte fältherre, som innehöllo att franska armén vid Rhens-trömmen haft fördelar, att reserv-armén, nuder general Berthiers öfverbefäl, redan var i rörelse, och hade återtagit mont Cenis; att general Oudinot lyckeligen passerat; att fästningen Savona haft tillfälle att bekomma någon proviant, samt att Carnot blifvit i Paris utnämnd till minister för krigs-ärendena.

*Den 25 april*

syntes vara någon farhåga i staden; nästan alla salubodar voro tillslutna, national-gardet var under gevär och bivaquerade hela natten, stads portarna tills lötos kl. 7 om aftonen, och invånarne blefvo tillsagde, att efter en kl. 10 gifven signal hoar afton, ej mera befinna sig på gatorna.

*Den 26 april*

ankom det förr omtalta skeppet, som medförde 800 sackar säd; men ett större som innehade 2000 sackar, nödgades återvända till Portofino. Rykten utspriddes, att

che gli portava dispacci di Francia. In essi si affermava che l'esercito francese sul Reno aveva avuto prosperi successi; che l'esercito di riserva, sotto il comando del generale Berthier, era già in movimento ed aveva rioccupato il Moncenisio; che il generale Oudinot era passato felicemente, che la fortezza di Savona aveva avuto occasione di ricevere alcune provvigioni; e che Carnot era stato nominato ministro della guerra a Parigi.

*Il 25 aprile*

parve dover nascere qualche turbolenza in città; quasi tutti i negozi erano chiusi, la guardia nazionale era sotto le armi e bivaccò tutta la notte, le porte della città furono chiuse alle ore 7 di sera, e gli abitanti vennero avvisati di non trovarsi più nelle vie dopo un segnale dato alle 10 di ogni sera.

*Il 26 aprile*

arrivò il bastimento sopra menzionato, che portava 800 sacchi di frumento; ma un altro più grande, che portava 2000 sacchi, dovette ritornare a Portofino.

de Kejsrerlige retirerade; men de krigandes positioner voro städse desamma utan synbar förändring.

*Den 27 april*

utmarscherade general Massena med ungefärligen 4000 man mot förposterna i Polcevera och Cornigliano, för att recognoscera deras styrka. Beskyddad af kano- nerna under fästningen « le Tenaglie », lärde han känna fiendens ställning, och i synnerhet det försvarsstånd i hvilket han befann sig vid Coronata. Denna affär kstade å ömse sidor några döde och blesserade, men om aftonen befunmo sig båda de krigande i deras respektive positioner.

*Den 28 april*

general Massena hade emedler- tid ett vaksamt öga på alla fiendens rörelser och Regeringen ängslade sig jemmerligen öfver omöjligheten att approvisionera standen med lifsmedel, och i synnerhet med bröd, som hvar dag mer och mer fattades, och till slut med alla andra ätliga varor, såldes här och der till verhördstegrade priser.

Correva voce che gl' Imperiali si ritiravano; ma le posizioni dei belligeranti restavano sempre le medesime senza mutazione visi- bile.

*Il 27 aprile*

il generale Massena con 4000 uomini incirca uscì verso gli avamposti di Polcevera e Corni- gliano, per passare in rassegna le proprie forze. Protetto dai can- noni sotto il forte « le Tenaglie », riconobbe le posizioni del nemico e specialmente quelle presso Co- ronata. Questo affare costò ad ambe le parti alcuni morti e feriti; ma alla sera tutt' e due rimanevano padroni delle loro rispettive posizioni.

*Il 28 aprile*

mentre il generale Massena aveva l'occhio vigile sul movimento del nemico, il Governo s' affan- nava lamentevole a dimostrare essere impossibile di approvigio- nare la città, specialmente di pane, che mancava ogni giorno più e come tutti gli altri com- mestibili si vendeva qua e là a prezzi inauditi.

*Den 29 april*

såg man mycken rörelse bland de kejsrliga tropparna, och från fästningen « le Tenaglie » kanonerades starkt emot en corps, som passerade La Polcevera; af de ordres som fältherren gaf åt sin general-stab, samt åt sina guides, att vara färdiga, att marschera vid midnatten, slutade man, att han följande dagen ammade företaga en attack. Hom blef likväl deri af fienden förekommen om morgonem

*den 30 april*

klockan  $1/2$  fira, då en falsk attack gjordes mot venstra sidan af staden, i det samma som den verkliga attacken gjordes på den östra, börjande vid « la Sturla », understödd af engelska fregatter och kanonslupar. Kl. 9 om morgonem voro de Kejsrliche i besittning af höjderna vid « monte dei Ratti », af skansen Quezzi, och beredde sig till att attackera på enasidan « il Diamante », och på denandra fästningarna Richelieu och Santa Tecla, och bemäkligade sig verkligan innan kort hörgra kullen af berget « Due Fratelli » samt den betydliga höjden vid

*Il 29 aprile*

si vide fra le truppe imperiali gran movimento e dal forte « le Tenaglie » si fece un forte cannoneggiamento contro un corpo che passava la Polcevera; dagli ordini dati dal comandante al suo stato maggiore e alle sue guide, cioè di essere pronti a marciare a mezzanotte, si ritenne che intendeva fare un attacco il giorno seguente. Ma ne fu prevenuto dal nemico alla mattina.

*del 30 aprile*

alle ore  $3 \frac{1}{2}$ , fu fatto un falso attacco verso la parte ovest della città, mentre l'attacco vero ebbe principio all'est presso Sturla, e fu appoggiato dalle fregate e cannoniere inglesi. Alle ore 9 ant. gl'Imperiali erano in possesso delle alture presso il monte dei Ratti e della trincea di Quezzi, preparandosi ad attaccare da una parte il Diamante e dall'altra i forti Richelieu e Santa Tecla, ed impadronendosi in breve della punta più alta del monte dei Due Fratelli e del posto importante presso la Madonna del Monte. I tre primi forti fu-

« la Madonna del Monte ». De tre förre fastningar höllos blockerade, och redan hade de Kejserslige i 2: ne colonner avancerat ifrån San Martino och San Luca, emot Fransmännens positioner i Albaro, hvarest de framträngt ända till San Martino. General Massena, som, sed an han först begifvet sig att besöka fästningsverken vesterut, och der sett ingen synnerlig fara vara förhand, hade vändt sig österut, och ifrån högra stranden af strömmen Bisagno med kallsinnighet beskådat fiendens fördelar, insåg ganska väl af hvad vigt dessa nu fattade positioner voro för fienden, och fastän redan 2 a 3 försök att bestorma fastningarna Diamante, Richelieu och S. Tecla blifvit afslagne, borde han likväl göra en effort att återtaga dessa ställen; han beslöt derföre att, kosta hvad det kosta ville, bemästra sig de förlorade posterne. Ett slagregn, som inföll kl. 11, gynnade Fransmännens operationer, då de med bajonetten attackerade de Kejserslige. Början skedde af generalerne Moliies, Darnaud och Ottavi mot Albaro, Sturla och San Martino, hvarefter general Miollis begaf sig till skansen Quezzi, som inom  $\frac{1}{4}$  timme återtogts, hvartill ei

rono bloccati, mentre gli Imperiali s' erano già avanzati in due colonne da San Martino e San Luca verso le posizioni dei Francesi ad Albaro, donde spingevansi anzi fino a San Martino. Il generale Massena dopo essersi recato a ponente, dove non vide esservi pericolo, si portò a levante, e dalla riva del torrente Bisagno osservò accuratamente le vantaggiose posizioni nemiche. Sebbene già due o tre tentativi di assaltare i forti Diamante, Richelieu e Santa Tecla fossero stati respinti, capì il Massena di dover pure fare uno sforzo per riprendere questi luoghi, e si risolvette perciò d'impadronirsi ad ogni costo dei posti perduti. Alle ore 11 una forte pioggia favorì le operazioni dei Francesi, che attaccarono alla baionetta gli Imperiali. I generali Miollis, Darnaud e Ottavi cominciarono l'attacco verso Albaro, Sturla e San Martino; dopo di che il generale Miollis si portava contro la trincea di Quezzi, che fu ripresa in un quarto d'ora, aiutando non poco ad ottenere questo risultato una sortita fatta contemporaneamente dalla guarnigione del forte Richelieu. Nel pomeriggio, alle ore 4, fu anche attaccato il forte dei

litet bidrogo de utfall, som i samma ögonblick giordes af garrisonen i fastningen Richelieu. Om eftermid dagen kl. 4 attackerades äfven posten « Due Fratelli », hvilken genom general Soult's kloka dispositioner, samt general Fantuzzi's tapperhet med full kamlig framgång återtog. Följden af denna seger blef alla de förlorade posternas återtagande, tvenne kanoner och en fanas eröfrande, samt närmare 2000 fångar, inbegripne 20 officerare. General Massena hade behof af denna seger, ty redan hade Genuas invånare börjat knota, ej allenast öfver den arbiträra styrelsen och den dagliga tilltagande dyrheten, utan ock öfver valet af regerings-medlemmarne, som voro i execration hos största delen af invånarne. Bemålte general var derföre under striden med fienden högst orolig, i anseende till Genuas inre tillstånd, och underrättade sig med otålighet, af hvar ifrån staden ankommande officerare om lugnet derstädes fortför. Vid detta tillfälle skulle säkerligen missnöjet utbrustit, om ikke hvar och en särskilt person varit sysslosatt med sin tjenstgöring vid national-gardet, som ständigt var under vapen,

Due Fratelli, che fu ripreso con ottimo esito per le disposizioni prudenti del generale Soult ed il valore del generale Fantuzzi. La conseguenza di questa vittoria fu la ripresa di tutte le posizioni perdute, la conquista di due cannoni e d'una bandiera, ed inoltre di quasi 2000 prigionieri, compresi venti ufficiali. Il generale Massena aveva bisogno di questa vittoria, perchè gli abitanti di Genova cominciavano già a mormorare non solo del governo arbitrario e della carestia che aumentava ogni giorno, ma anche della scelta dei membri del Governo, che erano aborriti dalla massima parte degli abitanti. Il suddetto generale era perciò inquietissimo, durante il combattimento, riguardo allo stato interno della città di Genova, e si informava premurosamente presso ogni ufficiale che veniva dalla città se vi durava la quiete. In questa congiuntura il malcontento sarebbe certamente scoppiato, se i cittadini non fossero stati occupati nel servizio della guardia nazionale, che sempre era sotto le armi, e non avessero avuto non tempo ed occasione di cospirare, ma grande paura di essere traditi da coloro nei quali si fossero confidati. Non

hvarig inom dels tid och tillfälle nekades att conspirera, dels fruktan injagades att förrådas af den till hvilken han kunde vilja förtro sin afsigt. Det är likväl obegripligt att ingen ting oordentligt föreföll, då man sedermera fått af plats-commandantens eget medgifvande veta, attendast 80 Fransmän blifvit quar i staden, och all den inre tjen, sten, äfven vid stadportarne och på murarna, för rättades af national-gardet.

*Den 1 maj*

general Massena trodde sig dock böra utfärda en proklamation till national-vakten, genom hvilken han tackade densamma på ett utmärkt satt för sitt nit. Han utfärdade ock en annan till den kring gränsande allmogen, hvare han hotar den med en total förstörelse af deren hemvist, om de än ytterligare skulle gripa till vapen. Samma dag ankom en Engelsk parlamentår, för att afgöra med Fältherren om de bleserade kejsarliges transport till hospitalerna i Sestri di Ponente.

*Den 2 maj*

general Massena hade beslutit att tidigt om morgonen attackera

ostante è incomprendibile come non succedesse nessun disordine; perchè si seppe più tardi, per confessione del comandante di piazza, che solo ottanta Francesi rimasero in città e che tutto il servizio interno, compreso quello delle porte della città e sulle mura, fu fatto dalla guardia nazionale.

*Il 1.º maggio*

il generale Massena credette dover pubblicare un proclama alla guardia nazionale, ringraziandola pel suo zelo; ne pubblicò poi un altro agli abitanti del contado, minacciandoli della distruzione totale delle loro abitazioni, se prendevano nuovamente le armi. Il medesimo giorno arrivò un parlamentario inglese, per trattare col comandante del trasporto dei feriti imperiali agli ospedali di Sestri Ponente.

*Il 2 maggio*

il generale Massena aveva stabilito di attaccare i luoghi del

orterna Boschetto, Rivarolo och Coronata; på detta sednare ställe ägde de Kejsrerlige åtskilliga kanoner planterade en batterie; det lyckades Fransmännen i början, att under beskydd af elden från «le Tenaglie», bemästra sig några kanoner; men en colonn ankomne troppar och ett maskeradt batteri nödgade dem att retirera med förlust af åtminstone 300 a 350 döda och blesserade. Bland de förstes antal befann sig den i fransk tjenst varande cisalpinaren, brigad-generalen Fantuzzi, som saknades allmänt, så väl för sina militäriske knushaper, och 2: ne dagar forut vid attacken af «li Due Fratelli », å dagalagda tapperhet och oförskräcta förhållande, som ock derföre att alla Italianare ansågo sig i honom äga ett mäktigt stöd hos de franska generalerna. Såsom synnerligt får man anmärka, att han agde till adjutanter 3 italienska poeter, hvilka alla i denna träffning blefvo blesserade; denne attack hade general Massena företagit, emedan han trodde frenden försvagat och modfälld af dess 2: ne dagar förut lidna förlust, då generella attacken misslyckades; den nu inträffade mot-

Boschetto, di Rivarolo e di Coronata: in quest' ultimo avevano gli Imperiali posti in batteria alcuni cannoni; al principio i Francesi riuscirono, sotto la protezione del fuoco delle « Tenaglie », ad impadronirsi di varî cannoni; ma una colonna di truppe in avanguardia ed una batteria mascherata li obbligarono a ritirarsi, con una perdita di 300 a 350 tra morti e feriti. Tra i primi si trovò il generale di brigata Fantuzzi, cisalpino, al servizio francese, che generalmente fu compianto tanto per le sue cognizioni ed il contegno coraggioso tenuto due giorni prima nell' attacco dei « Due Fratelli » quanto anche perchè tutti gli Italiani lo consideravano come un appoggio potente presso i generali francesi. Come particolarità curiosa, si può ricordare che egli aveva per aiutanti tre poeti italiani, i quali furono pure feriti in questo combattimento (1). Quest' attacco fu intrapreso dal generale Massena, che credeva il nemico indebolito e scoraggiato della perdita sofferta due giorni prima, quando gli era fallito l' attacco generale. Questo recente

(1) Ugo Foscolo, Antonio Gasparinetti e Giuseppe Ceroni.

gång gjorde de belägrade mycket nedslagne, och ökade missnojet, som bristen på bsöd hos allmänheten och hos tropparna redan förorsakat. Denna brist var dock ännu ej helt och hållit verkan af all sädens förtäring, utan af svårigheten att fåden förmald, emedan handqvarnarne ej voro till räcklige för åtgången; man förminskade der före quantiteten af det bröd, som hoar invånare kunde köpa, och utdeltes på hvar person endast bröd till köps för en styfver om dagen i stället för 2 styfversbröd, och det samma vägde knappt ett halft uns.

*Den 3 maj*

ankom en båt ifrån franska kusten, som hitförde general adjutanten Reille, hoilden medbragte depescher för general Massena, som tillkännagåfva att reserv-armén och den vid Rhens-trömmen voro redan i rörelse alltsedan den 20 april, samt att den förre redan tillrustade sig att inbryta i Italien, genom dällden af Aosta. Man fik öfven veta att de Kejsrerliges kavalleri uppbrutit från trakten af Gavi, för att marschera måt Piemont. Följande dagen företogs nigenting på någöndera sidan.

insuccesso abbattè assai gli asse-diati, aumentando il malcontento causato dalla mancanza di pane per la popolazione e le truppe. Ciò non era però totalmente effetto del consumo del frumento, ma della difficoltà di macinarlo; perchè i molini a mano non erano sufficienti per il consumo. La quantità del pane che ogni abitante poteva comperare fu diminuita, distribuendosi ad ogni persona un tozzo di pane da un soldo per giorno, in luogo di un pezzo di pane da due soldi; e quel tozzo pesava appena mezza oncia.

*Il 3 maggio*

giunse una barchetta dalla costa francese, portando l' aiutante-generale Reille, che recava dispacci al generale Massena, secondo i quali l'esercito di riserva e quello del Reno erano già in marcia dal 20 aprile, ed il primo si preparava ad invadere l'Italia per la valle di Aosta. Si seppe inoltre che la cavalleria imperiale si era messa in cammino dalle vicinanze di Gavi, per marciare verso il Piemonte. Nel giorno seguente non fu intrapresa alcuna cosa da ambe le parti.

*Den 5 maj*

recognoscerades på östra sidan af staden, hvarvid mellan förposterne och de franske föreföll ett slags skärmytsling; man såg från dessa trakter till staden införas några och 20 blesserade Fransmän. Följande dagame var man stilla å båda sidor, och man talte i staden om intet annat än de stegrade pris, hvartill lifsmedlen, i synnerhet spanmålen, stigst, hvilken dag från dag mer och mer ökades.

*Den 8 maj*

före dag mingen, borjade 4 Neapolitanske kanonslupar och 2:ne half-galärer, som 2:ne dagar förut från Livorno ankommit, för att öka engelska eskadern, att göra en några tirmmar varande eld emot franska retranchementerna och batterierna vid Lanternan och i förstaden Sampierd'Arena; sådant lyckades dem och till en del, äfvensom att skada några hus, till dess de genom batterierna vid Lanternan, och 2:ne korsärers utlöpande ifrån Genua, blefvo nödgade att draga sig tillbaka. Samma dag om aftonen gjorde fienden en

*Il 5 maggio*

furono fatte ricognizioni dalla parte orientale della città, nella quale avvenne una specie di scaramuccia tra gli avamposti nemici ed i Francesi; si videro da queste parti ricondotti nella città venti e più Francesi feriti. Nei giorni seguenti tutto fu tranquillo, e non si parlava nella città se non dei prezzi aumentati dei viveri, specialmente della farina, che cresceva di giorno in giorno.

*L' 8 maggio*

all'alba, quattro cannoniere napoletane e due mezzegalere, che due giorni prima erano arrivate da Livorno per aumentar le forze della flotta inglese, cominciarono a far fuoco per alcune ore contro le trincee francesi, le batterie presso la Lanterna ed il sobborgo di San Pier d'arena. In questo riuscirono in parte, come pure a danneggiare alcune case, finchè dalle mentovate batterie presso la Lanterna, e per la sortita da Genova di due navi da guerra, furono obbligati a ritirarsi. Nello stesso giorno il nemico fece un movimento dalla parte orientale della città, ed una

rörelse på östra sidan af staden, och en kolonn af ungefärligen 1200 man medsteg från berget « Fascie » emot « la Sturla ». Man väntade sig således en attack foljande dagen.

*Den 9 maj*

inuan dagningen började och å afvannämde Neapolitanska lätta fartyg att med bomber och haubitzer attackera trakten af Sturla, Bocca d'asino och Albaro. Tre landpalatser blefvo skadade, men ingen person hvarken af invånarne eller Fransmännen, och båda armierna stodo orubbeliga i deras respektive positioner. Samma dag erhöll general Massena rapport af en spion, som berättade att general Melas passerat Sassello med 11000 man ungerska troppar, och att det såg ut som ville han tåg inåt Piemont, for att möta fältherren Berthier, som föregass vara redan emellan Susa och Turin med reserv-armén, hvarest han slagit de Kejserslige ur fället. General Massena gaf till och med officiel underrättelse härom till Regeringen, och man trod de verkligen då, att denna de kejsersliges rörelse verkställdes för att hindra reserv-armén att

colonna di 1200 uomini incirca scese dal monte Fascie verso Sturla, preparando così per il giorno seguente un attacco.

*Il 9 maggio*

cominciarono le suddette navi leggere napoletane ad attaccare con bombe ed obici i siti vicino a Sturla, Boccadasse ed Albaro. Tre ville furono danneggiate, ma nessuno degli abitanti nè dei Francesi ebbe a soffrire danno, ed ambedue gli eserciti restarono immobili nelle loro rispettive posizioni. Nello stesso giorno il generale Massena ricevette un rapporto da una spia, che notificava come il generale Melas era passato per Sassello con 11,000 uomini di truppa ungherese, e che pareva volesse entrare in Piemonte per incontrare il generale Berthier. Correva voce che questi fosse già tra Susa e Torino coll' esercito di riserva, col quale aveva messo in fuga gli Imperiali. Il generale Massena ne diede comunicazione ufficiale al Governo, e si credette allora in verità che questo movimento degl' Imperiali fosse eseguito per impedire all' esercito

framkomma; men man har sedermera fått veta att baron Melas då begaf sig mot Nizza hoarest handref franska generalen Suchet tillbaka ända till strømmen Varo.

*Den 10 maj*

fick man underrättelse att en kejsrerlig corps af 1500 man passerat « la Bocchetta », för att begifva sig inåt Piemont; men denna rörelse förminskade icke blockeringens stränghet, ty de insurgerade bönderne, hvilkas general Assereto befann sig i Romairone, uppfylde de ställen som blefvo lediga genom troparnas bortgång. Samma dag ombytte general Massena tvenne medlemmar i Regeringen, nemligen Paul Celesia och Strafforello, som blefvo ersatte med Emanuel Gnecco och Boccardo. Man hörde hela dagen flera kanonskott från Savonas fästning; sedan fick man veta att densamma just den dagen capitulerat.

*Den 11 maj*

general Massena hade beslutitt att göra ett utfall, för att om möjligt vore, förskaffa sig lifsmedel. I sådant afseende, sedan

di riserva d' avanzarsi; ma più tardi si seppe che il barone Melas allora si recava verso Nizza, dove respinse il generale francese Suchet fino al Varo.

*Il 10 maggio*

si ebbe la notizia che un corpo imperiale di 1500 uomini aveva passata la Bocchetta, per recarsi in Piemonte; ma questo movimento non diminuiva il rigore del blocco, poichè i contadini insorti, che si trovavano col generale Assereto a Romairone, riempivano i posti rimasti vuoti dalla partenza delle truppe. In questo giorno il generale Massena cambiava due membri del Governo, cioè Paolo Celesia e Strafforello, i quali furono sostituiti da Emanuele Gnecco e Boccardo (1). Si sentirono tutto il giorno cannonate della fortezza di Savona; si seppe poi che precisamente quel giorno essa aveva capitolato.

*L' 11 maggio*

il generale Massena aveva stabilito di fare una sortita per procurarsi dei viveri, se fosse possibile. Per questo fece suonare a

(1) Antonio Boccardo.

han låtit slå allarm och satt national-gardet under vapen, en försigtighet som han aldrig underlät vid sådana tillfällen, lät han kl. 4 om morgonen general Miollis attackera berget Fascie. Redan voro tvenne höjder intagna; och då den tredje skulle bestormas, tycktes soldaten ej vara der till särdeles hågad, emedan han hvarken ägde vin eller kött, och knappt halfration bröd. General Miollis blef således nödsakad att retirera, och man ansåg i Genua försöket såsom misslyckadt, då fältherren, som sjelf dirigerat detta anfall, dragit troppen tillbaka ända inunder stadens murar, hvarest han ställde sig att hvila. Men i det samma får han veta att general Soult, som innan dagningen utmarscherat från « lo Sperone » med 4500 man, och sedan han tågat längs strömmen Bisagno, uppåt dess källa, attackerad fienden vid Creto, fördrifvit honom, och passerat strömmen vid Cavassolo, fallit på dess flank vid bergsklyftan « Serra di Bavari », och vid « monte Castellaro », hvarest han nödgat en mängd fienden att lägga ned gevär; Massena och Miollis återtogo då deras attack; och det lyckades dem ej allenast att bemästra sig

raccolta ed armare la guardia nazionale. Prese una precauzione che non è da tralasciare mai in tali circostanze, e fu di far dar l'attacco al monte Fascie dal generale Miollis alle ore 4 ant. Due alture erano già prese; e quando si doveva attaccare la terza, parve che i soldati non vi fossero molto bene disposti, perchè non avevano nè vino, nè carne, ed appena una mezza razione di pane. Il generale Miollis fu perciò obbligato a ritirarsi, facendo nascere in Genova l'opinione che il tentativo fosse andato a vuoto. Il comandante stesso dirigeva questo attacco, e ritirava la truppa fin sotto le mura della città, dove si fermò a riposare. Ma nello stesso momento seppe che il generale Soult, il quale all'alba era uscito dallo Sperone con 4500 uomini, passando lungo il torrente Bisagno fino alla sua foce, aveva attaccato il nemico presso Creto, scacciandolo; e quindi, passando di nuovo il torrente presso Cavassolo, preso di fianco presso il burrone della Serra di Bavari e presso il monte Castellaro, costringeva un gran numero di Imperiali a consegnare le armi. Massena e Miollis ripigliarono il loro

« monte Fascie », utan ock « la Cornua », samt öppna sig väg ända till Nervi och Sori. Genom denna operation bemäktigade Fransman-  
nen sig ungefärligen 3000 fångar, och en stor myckenhet lifsmedel, hvaribland en mängd kalfvar: hvilket var så mycket mera fä-  
gnesamt för Genuas invånare, som allt godt kött redan sack-  
nades, och man redan slagat nästan alla nötkreatur, so n funnos i staden. Fastän hoart mos kalf-  
kött kostade 6 soldi, var man dock nojd att komma erhålla det.

*Den 12 maj*

ville väl franska tropparna tränga vidare ut på ostra sidan af sta-  
den; men funno fienden, som förut flytt, nu i styrka samlad vid Sori, hvarföre de ej hölla rådligt att för långt utsträcka deras linie, utan retirerade sig till Albaro, och de dertill nästgränsande posterna. Då nu detta försök så väl lyckats för Fransmännen, och forskaffat dem en tillgång på lifsmedel som de hittills saknat, uppmuntrades de att än ytterligare sådant företaga. General Massena viste att i Portofino ett rikt nederlag fanns af lifsmedel; anmade

attacco, e riuscirono non solo ad impadronirsi del monte Fascie ma anche della Cornua, ed aprirsi la strada fino a Nervi ed a Sori. Mediante questa operazione i Francesi s'impadronirono di circa 3000 prigionieri e di una grande quantità di viveri, compresi molti vitelli: il che tanto più era grato agli abitanti di Genova, che sentivano difetto di carne buona, avendo di già macellato quasi tutto il bestiame che era nella città. Sebbene la carne di vitello costasse sei soldi circa all'oncia, si era contenti di poterne avere.

*Il 12 maggio*

le truppe francesi volevano veramente spingersi più oltre dalla parte orientale della città; ma trovarono che il nemico, il quale prima era fuggito, ora avea raccolte le proprie forze presso Sori; perciò non ritennero opportuno di estendere troppo la loro linea, ed invece si ritirarono ad Albaro e nei posti vicini. Siccome questo tentativo era riuscito tanto bene ai Francesi, provvedendoli di viveri, essi furono incoraggiati ad intraprenderne altri simili. Il generale Massena sapeva che a Portofino si trovava un ricco

derföre begifva sig dit, men måste först hafva ryggen fri, hvilket varit honom ganska lätt, om han kunnat bemäkliga sig den betydliga posten eller hvjden vid « monte Creto », sedan han redan ägde dem vid « monte Fascie » och Cornua. Monte Creto är ett berg, beläget omkring en svensk mil n. o. från « il Diamante », på nästan lika långt afstand från strömmarne Scrivia och Bisagno. General Massena kunde ikke med sekerhet våga någon attack emot sjösidan, så länge denna sednare kunde då hafva couperat dess återgång till staden.

*Den 13 maj*

klockan 9 om morgonen, attackerades således, under Generalerne Soult och Painsots befäl, de kejserlige retranschementerne på bemälte höjd. Ut om att bjuda till att kunna proviantera sig afven ifrån Polcevera, hade denna attack till före mål att coupera fiendens communication med « la Bocchetta ». I början tycktes Fransmännens anfall hafva den lyckli-

deposito di provvigioni; risolvette perciò di recarvisi, ma doveva prima tenersi libere le spalle, il che gli riusciva molto facile se poteva impadronirsi dell' importante posizione di monte Creto, tenendo già quelle dei monti Fascie e Cornua. Il monte Creto è situato circa un miglio svedese al nord-est del monte Diamante, ad eguale distanza dai torrenti Scrivia e Bisagno (1). Il generale Massena non poteva arrischiare un attacco con qualche sicurezza verso la parte del mare, finchè questo posto si trovava nelle mani del nemico, perchè questi avrebbe potuto tagliargli il ritorno in città.

*Il 13 maggio*

alle ore 9 ant. furono perciò attaccate le trincee imperiali sull'altura suddetta, sotto il comando dei generali Soult e Painsot. Questo attacco non aveva solo lo scopo di tentare di approvvigionarsi da Val Polcevera, ma anche di tagliare la comunicazione del nemico con la Bocchetta. In principio pareva che l'attacco dei Francesi avesse il

(1) Corr. dal fiume Scrivia e dal torrente Bisagno.

gaste framgång, ty 3 redonter voro redan intagna, och Fransmännen befundo sig redan i de Kejsarliges läger. Ett starkt regn som inföll, och en betydlig colonn, som under general Gottesheims anförande ankom till hjälp åt de Kejsarlige, gjorde snart Fransmännens fördelar till intet, och nödgade dem i oordning att retirera, sedan de förlorat 2 à 300 fångar, 50 à 60 döde och ungefärligen 150 blesserade; bland desse sedanens antal befann sig den tappre gen. löjtnanten Soult, som ifrån belägringens början haft de svåraste och betydligaste bedrifter mot fienden, och hvilken med ett oförskrackt mod och mycken köld forenade stora militäriska knuskaper, hoarpå han ej allenast här, utan ock i Schweitz ådagalagt öfvertygande bevis. Då han sett sin tropp gifva efter och retirera vander han sig förgäfves till sina soldater, tilltalar de flyande, vill ställa i ordning de kvarblifvande, kastan långt ifrån sig sin hatt och sin a hederstecken « Jag » ropar han, « jag sjelf » går i spetsen för eder, mina » bröder, ja, jag går helt ensam » om I öfvergifven mig »! Men just i det samma han ville verkställa hvad han sagt, kommer en

più felice esito, essendo già stati presi tre ridotti, e trovandosi già i Francesi medesimi nel campo degl'Imperiali. Ma una forte pioggia, che sopravvenne, e l'arrivo di una numerosa colonna sotto il comando del generale Gottesheim in aiuto degli Imperiali, annullò presto i vantaggi dei Francesi obbligandoli a ritirarsi in disordine, dopo aver perduti 300 prigionieri, 50 a 60 morti e circa 150 feriti; fra i quali ultimi eravi anche il valoroso tenente-generale Soult, che dal principio dell'assedio aveva avuto gli uffici più difficili ed importanti e dimostrato insieme grande coraggio, molto sangue freddo e grandi cognizioni militari, di cui in Svizzera aveva già dato molte prove. Vedendo i suoi soldati cedere e ritirarsi, si rivolge loro invano, incoraggia i fuggenti, vuol riordinare i rimasti, e gettando lontano da sè il cappello coi distintivi del grado, grida: « Io stesso andrò alla vostra testa, compagni, sì, andrò anche solo, se voi mi abbandonate »! Ma nel momento che voleva effettuare il suo proposito, una palla di fucile gli spezza il ginocchio destro, facendolo cadere da cavallo; la truppa perciò scoraggiata

muskötkula, som sönderklöf hans högra knä, och nödgade honom att falla af hästen; troppen herigenom merän förr nedslagen, drager sig tillbaka med fordubblad snabbhet. Fyra granadörer transporterera emedlertid sin tappre general ur fiendens läger, men som plågorna af dess blessyr förökades genom dess transporterande, och fienden mer och mer trängde på, så åstundade bemälte general att blifva kvarlemnad på valplatsen, sägande till soldaterna: « Frälsen eder, mine bröder, i skulle forgäfvets försvara mig » han blef således fången. Hans bror och adjutant, samt secreterare gâfvo sig sjelve til fånga, för att kunna sköta honom. gen. adjut. Gauthier och brigad generalen Darnaud blefvo äfven vid detta tillfälle farligen blesserade. Då Massena hörde tidningen af General Soult ändalykt, utropade han med ett slags förtviffan: « J'ai perdu aujourd'hui » l'ami et la victoire ».

*Den 14 maj*

om natten sågo 5 a 6 bomber från bombardersluparna afskjutas mot staden, men ingen enda af dessa hanm inom murarna.

più di prima si ritira nel massimo disordine. Quattro granatieri trasportano intanto il valoroso generale lontano dal campo nemico, aumentando però così i dolori delle sue ferite; ma spingendosi sempre più il nemico innanzi, egli vuol rimanere sul campo di battaglia e dice ai soldati: « Salvatevi, compagni, invano mi difendereste » e fu fatto prigioniero. Suo fratello, che era suo aiutante di campo, ed il suo segretario, furono pure fatti prigionieri, non avendo voluto abbandonarlo. L' aiutante-generale Gauthier ed il generale di brigata Darnaud furono anche gravemente feriti in questa occasione. Quando Massena ebbe la notizia della disgrazia toccata al generale Soult, esclamò: « J'ai perdu aujourd'hui l'ami et la victoire ».

*Il 14 maggio*

nella notte si videro da 5 a 6 bombe gettate dalle cannoniere verso la città, ma nessuna giunse entro le mura.

*Den 15 maj.*

I dag upphörde brodförsäljningen alldeles i publika bagerierna, och utdattes åt de fattiga soppa af ärter, bönor, gräs, rötter, m. m. Hvete som förut varit utblandadt med kli, och på sådant sätt användt till brödbakning forsvann aldeles, sedan Regeringen oförsigtigtvis utfärdat en förordning som påböd husvisitationes till säds odmiols upp tackande, och i dess ställe maldes mjöl af majs, kikärter utblandat med stärkelse, agnar, puder, kattstenpulver m. m. verkan af denna mindre sunda föda förspordes dagligen. Epidemien och uselheten tilltog, och flere personer funnos döda på gatorna.

*Den 16 maj*

Om natten anlände en båt ifrån Frankrike, som medförde depescher till general Massena, hvilka gäfvö hopp om reservarméns snara ankomst till Piemont, samt medelbara under rättelser om franska arméns framgång vid Rhenströmmen, som general

*Il 15 maggio.*

Oggi cessò totalmente la vendita del pane nelle botteghe pubbliche, ed ai poveri si distribuirono minestra di piselli, fagioli, erba, radici ed altro. Il frumento, mescolato prima con della crusca, ed in questa guisa adoperato per la cottura del pane, mancò totalmente, perchè il Governo aveva imprudentemente pubblicato un decreto che ordinava visite nelle case per iscoprire frumento e farina; ed in luogo di questo si macinavano granturco, ceci mescolati con amido, paglia, polvere di riso, di pietra, ecc. L'effetto di questo nutrimento poco sano si sentiva giornalmente. L'epidemia e la miseria aumentarono, e diverse persone furono trovate morte per le strade.

*Il 16 maggio*

nella notte arrivò dalla Francia un battello che portava dispacci al generale Massena, i quali davano speranza del prossimo arrivo dell'armata di riserva in Piemonte, e notizie indirette dei progressi dell'armata francese sul Reno, che il Generale Moreau aveva

Moreau passerat, och på andra sidan slagit fienden ur fället.

*Den 17 maj*

om natten började, vid pass kl. 12, en stark bomb-och haubitskastning från sjösidan, som varadetil kl. 5 om morgonen. Ehuru större delen af bomberna ej hunno inom stadens murar, förorsakade denna påhelsning en stor fruktan bland större delen af stadens invånare, som bodde nära stranden, hvilka förfogade sig till höjderna, och de från sjösidan mest aflägsna ställen. Ingen af stadens invånare blef skadad, men 2:ne af de fångne kejsrliche officerare hade genom ett ifrån en bombafsprängt stycke blifvit lindrigt blesserade, hvarföre de och anhöllo att för framtiden blifva transporterade till någon plats, der mindre fara vore. Dagningen gjorde snarare att bombarderingen upp hörde, än fästningsbatteriernas eld.

*Den 19 maj.*

Dä nu mera bröd ej en gång af de rike kunde för penningar erhållas, blef Regeringen nödsakad att återkalla sitt decret i anseende till husvisitationerne (hvilket ge-

passato mettendo in fuga il nemico.

*Il 17 maggio*

verso mezzanotte cominciò dalla parte del mare un forte bombardamento con bombe e obici, che durò fin alle ore 5 ant. Sebbene la maggior parte delle bombe non entrasse nelle mura della città, pure questo saluto causava una grande paura alla maggior parte dei cittadini dimoranti vicino alla spiaggia, i quali si trasportarono verso le alture ed i luoghi lontani dalla costa. Nessuno degli abitanti fu danneggiato, ma due degli ufficiali imperiali prigionieri furono feriti leggermente da un pezzetto di bomba, per cui chiesero di essere trasferiti dove ci fosse meno pericolo. Allo spuntar del giorno si fece cessare il bombardamento delle batterie della fortezza.

*Il 19 maggio.*

Siccome nemmeno i ricchi potevano più avere pane per danari, il Governo fu costretto di revocare il decreto riguardo alle visite delle case (che subito ebbe

nast medförde den verkan, att bröd erhöles, fastän till ett öfverdrifvit pris), samt utfärda de ett annat, hvarigenom det ålades de förmögne, att efter en af kyrkoherdarne författad lista, hoardag utdela till hvarje fattig hunsfada 16 soldi, och åt de ensamme personer 10 soldi. Enligt denna lista, besteg sig antalet af de allmosetagan de till 36000 personer, hoilka erhöles biljetter på de hus som borde lemna den utsatta summan till deras uppehälle. Denna tvag, så högst farlig i sin princip, då den gaf privilegium åt den fattige att sjelf utkräfra contributioner af de förmögne, blefännu förder fligare genom det missbruk som atföljde listornas författande, hvilka merahaft till föremål att köpa partisaner af Regeringen och general Massena (öfver hvilka båda man nu allmänt knotade), än att lisa de usligas behof. Som general Massena också i detta ögoublick, genom militarisk execution, utkrafde resten af den här öfvon före omtalta, för arméns behof ålagda contribution af 500,000 Franska lire, och man ansåg ans härvaro såsom orsaken till invånarnes lidande af sjukdom, hunger, bomber och contributioner, utan att

l' esito di far aver del pane, sebbene a prezzi esorbitanti), pubblicandone invece un altro che obbligava i facoltosi, secondo una lista fatta dai parroci, a dispensare ogni giorno 16 soldi ad ogni povero padre di famiglia e 10 soldi ad ogni persona povera. Secondo questo elenco, il numero dei poveri ammontava a 36,000 persone, le quali ricevevano biglietti da quelle case che dovevano pagare la somma suddetta per il loro mantenimento. Questo mezzo tanto pericoloso in principio, poichè dava al povero il privilegio di esigere contribuzioni dai facoltosi, fu ancora più dannoso per l' abuso che seguiva nella compilazione delle liste, le quali avevano più lo scopo di guadagnare partigiani al Governo ed al generale Massena (contro i quali era generale il malcontento), che di mitigare i bisogni dei miseri. Siccome il generale Massena anche in questo momento, mediante esecuzione militare, esigeva la sunnominata contribuzione di 500,000 lire francesi per i bisogni dell' armata, e si riguardava poi la sua presenza come causa delle sofferenze degli abitanti, delle malattie, fame, bombe e contribuzioni, e non s' aveva

det en gång abestraftadt var till åtit att nämna ordet capitulation, så voro missnojet och förtviflan bragte till en hög grad; men detta ökades annu mera, då

*den 20 maj,*

efter midnatten, en ny bombardering af Engelsmännen före togs, som varade till dagningen, då man fik veta att engelska sluparne bemäktigat sig genuesiska galären, som forgäfves sökte tillika med några franska korsärer vid appningen af hamnen att bortdrifva bombarder - sluparna. Denna natten hade bomberna och kulorna blifvit kastade med så mycken kraft, att de anländt till de ifrån sjön aflägsna poster, och äfven dödat flere personer. Detta spektakel blef för den som skrifver denna berättelse, äfven så rörande, som det blef för honom personligen obehagligt, då en bomb nedslog i ett hus gent emot dess boning, sprängde fönstren med luckor och galler, och i hanskammare äfven inslog alla rutor, drifvandes glasbitarne till och med i sängen der han låg inslumrad, med den öfvertygelsen, att som det hus han bebor är knapt 200 steg aflägsset från sjövallen, kulorna

nemmeno il permesso di pronunciare la parola capitolazione, il malcontento e la disperazione crebbero straordinariamente; ma aumentarono ancora di più quando,

*il 20 maggio,*

dopo mezzanotte, gli Inglesi cominciarono un nuovo bombardamento che durò fin all'alba. Si seppe poi che le navi inglesi si erano impadronite d'una galera genovese, la quale invano aveva tentato, insieme con alcuni corsari francesi, alla bocca del porto, di cacciare le cannoniere. In questa notte le bombe e le palle furono lanciate con tanta forza, che arrivarono nei luoghi più lontani dal mare, ed uccisero anzi diverse persone. Questo spettacolo fu, per chi scrive questa narrazione, tanto commovente quanto per lui personalmente spiacevole. Essendo caduta una bomba in una casa proprio dirimpetto alla sua abitazione, furono scassinate le finestre colle imposte ferrate, si ruppero anzi nella sua camera tutti i vetri e i pezzi furono scaraventati fino al letto dove egli stava addormentato. Gli pareva che, essendo la casa da lui abitata appena 200 passi dalle mura verso

skulle gå förbi längre in i staden, hvilket de ock vanligen merendels gjorde. Ofvertygelsen som man fick, att det ej mera befans i staden någon säker ortder man ej af bomber knude träffas, och nationela munsnojet och nedslagen heten öfner galärens förlust, så till sagande enda öfverlefvan af Genuas i forntiden så respektabla sjomakt, gjorde att general Massena publikt insulterades af pöbeln och quinnor, fastän han sjelf förledne natt lopp lifsfara genom en bombs creverande knappt 30 steg från det stället hvarest han med sin generalstab passerade; hvilka alla blefvo nödgade att kasta sig framstupa, för att minska faran som genom bombens eclaterande knude åstadkommas. Galären sades i synnerhet derföre hafva blifvit tagen, att galärslafvarne ej velat göra sin skyldighet, utan likasom genom conspiracy ofverlemnat galären åt de Engelska. Den commenderades af den ofvannämde Bavastro, som fått befälet dagen förut, och var vid galärens öfvergång nog lycklig att genom simmande komma i land, och dermed frälsa sig från fångenskap.

il mare, le palle dovessero passargli sopra. Così facevano la maggior parte. La convinzione che non esistesse più un luogo sicuro dove le bombe non potessero colpire e il malcontento e la costernazione nazionale per la perdita della galera, reliquia della passata potenza marittima di Genova ora così miseramente ridotta, mossero la plebe ad insultare il generale Massena. Egli stesso, nella precedente notte, corse pericolo a causa di una bomba caduta appena 30 passi dal luogo dove passava col suo stato maggiore; tutti furono obbligati di gettarsi a terra, per diminuire il pericolo che lo scoppio della bomba poteva recare. Corse voce che la galera fosse stata presa specialmente per ribellione dei galeotti, e che appunto questi l'avessero consegnata agli Inglesi. Essa era comandata dal già nominato Bavastro, cui ne era stato dato il comando il giorno prima. Egli fu abbastanza fortunato, alla resa dalla galera, di potersi salvare dalla prigionia ritornando a terra a nuoto.

*Den 21 maj.*

Till att förhin dra verkan af utbrott af folkets missnoje, utfärdades ett strängt förlend, till och med under hotelse af lifs straff för dem som vågade insultera fältherren och Fransmännen: och till så mycket större säkerhet lät general Massena franska troppar bivaquera på de förnamsta torg och platser, samt bestån di ga patruller både af desse och af national gardet (som ständigt var under vapen) marschera på gator och gränder. Regeringen ägde dessutom i hvart quarter af staden vissa hemliga utskickade, hvilkas instruktioner voro, att genast utan formalitet döda dem som sökte att reta till uppror genom verkliga facta. Redan hade soldaternas ration af bröd blifvit minskad från 24 till 3 nus om dagen, och det bröd som dem tilldeltes, bestod i en blanning af agnar, kli, kackao, och sönders-tötta mandlar, till hvilkas samm an hållande, för att ej sönders-mulas, man hade till satt honing. Denna dag började man öfven att sälja häst och åsne-kott, samt afven ut dela det bland tropparna.

*Il 21 maggio.*

Per evitare lo scoppio del malcontento nel popolo, fu pubblicato un divieto severo, ed anzi fu comminata la pena di morte a chi osasse insultare il comandante ed i Francesi. Il generale Massena, per maggiore sicurezza, fece oltracciò bivaccare le truppe francesi sui mercati e sulle piazze principali, e perlustrare delle pattuglie (sia francesi, sia della guardia nazionale) le vie ed i vicoli. Il Governo teneva inoltre in ogni quartiere della città certi segreti emissari, che avevano per istruzione di uccidere senza formalità chi tentasse di provocare la ribellione con atti palesi. La razione dei soldati era stata diminuita da 24 a 3 oncie al giorno, ed in luogo di pane si distribuiva loro una miscela di colla, crusca, cacao e mandorle peste, cui si aggiungeva del miele perchè si tenesse compatta e non si sbri-ciolasse. In questo giorno si incominciò a vendere carne di cavallo e di asino, ed anche a distribuirne alla truppa.

*Den 22 maj*

om morgonen sände engelska amiralen en parlamentärslup i land, som tillkännag af att han ej ville belasta sig med vården af de på galären befintliga brottlingar; och då Regeringen nekade att dem emottaga, lät amiralen tillsäga att han i sådan händelse hade beslutit att debarkera dem på genuesiska kusten, hvilket förmodde Regeringen att emottaga dem. Denne dag hade också om morgonen en båt anländt ifrån Antibo, som medförde general adjutanten Orticoni med despatches från gen. lojtnanten Suchet till faltherren Massena, hvilka tillkanna gifvo att den förre nödgats retirera sig från Nizza, som nu var occuperadt af de Kejserslige, men till mildring i hvad denna tidning, såsom oangenämt medförde, berättade bemälte gen. lojtnant sig hafva haft bref ifrån förste consuln Buonaparte, under dato af den 10 i denna månad, från Genf, med försäkran att han den 30 i samma månad skulle befinna sig med reserv-armén i Ivrea; sådant lemnade väl någon tröst, men nöden var så stor, och hjälpen så snart nödig, att Genuas invånare ej vågade hoppas

*Il 22 maggio*

sul mattino l'ammiraglio inglese mandò un battello parlamentare a notificare non voler egli assumersi il peso dei galeotti; e, quando il Governo rifiutasse di riceverli, l'ammiraglio faceva dire che aveva stabilito di sbarcarli sulla costa genovese. Per questo motivo il Governo si risolvette ad accettarli. Lo stesso giorno arrivò anche un battello da Antibo, coll'aiutante-generale Orticoni e dispacci del tenente-generale Suchet al comandante Massena. Avvisavano che il primo era stato costretto di ritirarsi da Nizza, ora occupata dagl'Imperiali; ma, per raddolcire il dispiacere che questa notizia recava, dicevano pure esser venuta lettera dal primo console Buonaparte, in data del 10 corrente da Ginevra, in cui assicurava che si troverebbe ad Ivrea coll'esercito di riserva il 30 dello stesso mese. Questo dava bensì qualche consolazione, ma la carestia era tanto grande e il bisogno d'aiuti così urgente, che gli abitanti di Genova non osavano sperare di poter attendere le conseguenze dell'arrivo di questo esercito, di cui si dubitava ancora che fosse real-

att kunna afvakta faljderna af denne armés ankomst om hvars verkliga af marsch och möjlighet att kunna passera Alperna, man ännu tivolade.

*Den 23 maj*

nalkades engelska skeppen något för nära harvarande strand batterierna, hvarföre ock desse aflässade en mängd kanonskott mot dem, af hvilka några träffade seglen af engelska amiral-skeppet, och andra ett litet beväpnadt fartyg, som blef nödsakadt att låta sig bogsera sig från landet. Amiralen fortretad häröfver, lät e. m. bombarder-sluvarne kanonera förstaden San Pier d'arena, hvarest mycken skada tillfogades flera hus, och hvilken bombardering äfven kostade 3 fiskare lifvet.

*Den 24 maj.*

Denne så väl som följande dagen voro frie från alla krigshändelser, och så lugna, som bland död, hunger, allmänt elände och fruktan för våld och insurrektion kunde vara; man trodde att Engelsmännens afsigt med bombarderingen blott varit den, att söka

mente in marcia e potesse passare le Alpi.

*Il 23 maggio*

le navi inglesi s'avvicinarono un poco troppo alle batterie della riva, le quali spararono moltissimi colpi contro di esse. Alcuni colpirono le vele della nave ammiraglia, ed altri un piccolo bastimento armato che fu costretto a farsi rimorchiare alla costa. L'ammiraglio, inasprito dalle cannoniere, fece cannoneggiare nel pomeriggio il sobborgo di San Pier d'arena, dove recò gran danno a diverse case, e tre pescatori perdettero la vita.

*Il 24 maggio.*

In questo giorno, come anche nel susseguente, non vi furono fatti di guerra, e si passarono come era possibile fra morte, fame, miseria generale e paura di violenze ed insurrezioni; poichè si credeva che lo scopo degli Inglesi col bombardamento fosse

åstad komma miss nöje bland allmänheten, och utbrott af en insurrektion, men hoppades, att då verkam häraf ej blifvit sådan, man hädanefter i lugn skulle få tillbringa nätterna; nadan före befinnas huru falskt man kalkulerade

*Den 26 maj.*

Giorde Franmännen en rörelse i hela deras linie på östra sidan, emedan rapporter inlupit, att den fiendtliga styrkan der förminskats; några skärmytslingar föreföllo bland förposterna, men eljest utan någon förändring i de krigandes positioner.

*Den 27 maj*

om morgonen ankom under stor fara, att äfven under strand batterierna blifva tagen af de Engelska, en båt från Frankrike, som hitförde den general Massenas adjutant Franceschi, hvilken Massena vid början af blockeringen till Buonaparte afsändt; dennes medbragte depescher voro mycket hugneliga och smicknande för Genuesarne, och lofvade snar hjälp sanut uppnumtrade till uppofferingar, mod, ståndaktighet

stato solo quello di tentare di spargere il malcontento tra il popolo, o almeno di far passare le notti inquiete; ma più sotto si vedrà come il calcolo fosse sbagliato.

*Il 26 maggio.*

I Francesi fecero un movimento su tutta la loro linea dalla parte orientale, perchè giungevano rapporti che la forza del nemico ivi fosse diminuita; succedettero alcune scaramucce tra gli avamposti, ma senza alcun mutamento nelle posizioni dei belligeranti.

*Il 27 maggio*

di mattina arrivò, con gran pericolo di essere preso dagli Inglesi, sotto le batterie della riva un battello dalla Francia col l'aiutante Franceschi, che il generale Massena aveva inviato nel principio del blocco al Buonaparte; i dispacci da lui portati erano molto confortanti e lusinghieri pei Genovesi, promettendo presto aiuto e facendo eccitamenti al sacrificio, coraggio, costanza e pazienza; ma non bastavano più

och tålmod ; men man afspides här nu ej mera med löften, och hoppet om räddning, som eljest så sällan ofvergifver de olyckliga, tycktes ej hafva fäst sig vid något annat än vid en capitulation. Ramde officer sade sig hafva lemnat Buonaparte vid berget Le Grand Saint-Bernard ; dessa försäkringar som general Massena flera gånger erhållit, förde honom att tro det de Kejsrliche nödvändigt borde ofvergifva blockeringen, eller åtminstone från densamma låta draga en betydlig styrka för att motstå reservarmén, hoilken nalkades Italien. Han lät derföre,

*den 28 maj,*

göra en general recognosceing pa hela den kejsrliche linien, utan att åga någon plan till vidare attack an den, att om han befann fienden försvagad, då angripa och förfölja honom. Sådant venk ställa des från fästningarna il « Diamante », « monte dei Ratti », och mot sjösidan mot Nervi. Om morgonen kl. 5 hade han utan särdeles motstånd bemastrat sig den så många gånger af båda de krigande intagna och ofvergifna positionen Monte Fascie, och

le belle parole e le promesse, mentre non c'era più altra speranza che quella di una prossima capitulatione. Il suddetto ufficiale diceva d'aver lasciato il Buonaparte al monte Gran San Bernardo. Questo, che era stato più volte ripetuto al Massena, fecegli credere che gl' Imperiali sarebbero necessariamente costretti a cessare il blocco, oppure ritirarne forze considerevoli per poter resistere all'esercito di riserva che s'avvicinava all'Italia. Egli fece perciò,

*il 28 maggio,*

una ricognizione generale su tutta la linea imperiale, senza altro piano che quello di aggredire ed inseguire il nemico nel caso che lo trovasse indebolito. Questa fu eseguita dalle fortezze del Diamante e del monte de' Ratti e sulla riviera verso Nervi. Alle ore 5 ant. aveva preso senza resistenza la posizione del monte Fascie, tante volte presa e ripresa da ambedue i belligeranti, ed i Francesi si spingevano fino alla costa di Sori, malgrado il fuoco delle

oaktadt Engelska kanonsluparnas eld, trängde Fransmännen utmed stranden fram till Sori; mendå de Kejsrliche, som verkligen på denna trakten förminskat antallet af deras troppar, förmärkt att Fransmännen dergjorde framsteg, detascherande de från deras läger i Creto en stor corps, som sökte afskåra Fransmännen reträtten; del lyckades dock för desse sednare att kunna återkomma till deras positioner, och äfven med sig föra ungefärligen 80 fångar, men sådant kostade nog man spilan å deras sida, sannt beröfades dem general Darnauds vid aretjenst, som blesserad i låret, blef nödsakad att låta afskåra delsamma. Man omtalade mindre general adjutanterne Huards och Hectors vid detta tillfäl le erhållna farliga blesurer, än general Darnauds olycka, emedan denne sednare allt sedan bataljen vid Novi ständigt commenderat avantgardet på östra sidan af Genua, och så väl under gener. Moreaus och St. Cyr, som under general Massenans öfverbefäl alltid ådagalagt prof af hjeltemod och skicklighet. General Massena fann dock af detta företag, att fienden var annu med samlad styrka i mjden af Genua; och fastän han

cannoniere inglesi; ma quando gl' Imperiali, i quali in verità avevano diminuito il numero delle loro truppe da questa parte, si accorsero che i Francesi facevano progressi, distaccarono dal loro campo a Creto un grosso corpo che tentò di tagliare loro la ritirata; i Francesi però riuscirono più tardi a ritornare alle loro posizioni, ed anzi a portar seco 80 prigionieri circa; ma questo causò loro una perdita di uomini, mettendo fuori combattimento il generale Darnaud, che ferito ad una coscia fu costretto a farsela amputare. Producessero minore impressione le ferite toccate agli aiutanti-general Huard e Hector, che non la disgrazia del generale Darnaud, perchè questi dalla battaglia di Novi aveva sempre comandato l'avanguardia nella parte orientale di Genova, e date prove di eroico coraggio ed abilità militare sì sotto il comando dei generali Moreau e St. Cyr come sotto il generale Massena. Il quale vide però da questa impresa che il nemico era ancora in forze nei dintorni di Genova; e, sebbene non avesse sofferto perdite considerevoli, essendo i vantaggi rimasti eguali da ambe le parti, gli

ej kunde hafva lidit någon betydlig forlust, efter fördelarna å ömse sidor voro jemlika, tycktes den dock hafva något neds lagit soldatens mod, och då hartill kom allmänhetens dagligen växande missnoje, blef ställningen för bemälte general högst äfventyrlig. Isådana ogonblick kan det minsta utbrott blefva af betydliga följder: också, en är en oförsigtigt ridande ryttare i förstaden S. Vincenzo,

*den 29 maj,*

kullstörtade en fotgängare, tycktes ett slags folktummel organiseras, som omdet ej i ögonblicket blifvit guäfdt lätt hade kunnat förorsaka en allmän uppresing.

*Den 30 maj*

ungefär kl. 1 om natten började engelska bombardier- och kanon-sluparne å nyo störa stadens invanares sömn; som man erfarit huru svårt man kunde, ehuru som helst vakta sig för fara, så hörde man på gatorna skrån och gråt af quinnor och barn, som ocklädde flyende begåfvo sig utom stadspportarna inåt landet. En haubitzkula medslog i denna natt i

parve però alquanto abbattuto il coraggio dei soldati: siccome poi a questo s'univa il malcontento giornalmente crescente del pubblico, la posizione del suddetto generale divenne assai pericolosa. In tali momenti il minimo fatto può avere conseguenze importanti: così, ad esempio, un cavaliere incauto nel sobborgo di S. Vincenzo,

*il 29 maggio,*

gettò a terra un pedone e parve che si suscitasse un tumulto popolare; il quale, se non fosse stato sedato sul momento, avrebbe potuto far nascere una rivoluzione.

*Il 30 maggio*

verso le ore 1 ant. cominciarono di nuovo le cannoniere e le bombardiere inglesi a disturbare il sonno degli abitanti della città. Sapendosi da tutti quanto fosse difficile guardarsi del pericolo, si sentivano nelle strade i lamenti e pianti delle donne e dei fanciulli, che fuggivano svestiti per le strade. Una palla d'obice cadde in questa notte nella casa abitata

det hus svenska ministern bebor, dock utan att tillfoga annan skada änt sönder brytande af taklaget; men denna natt dödade och bleserade kulorna 6 à 8 personer, samt gjorde skada i många hus. Som besynnerligt får anmärkas, att en bomb denna natt just nedföll i ett hus der en dylik vid första bombkastningen inträffat, fastän den ej då eclaterade; men den bomb som nu i samma hus nedföll, percerade 4 våningar med tross bottnar och hvalf, samt eclaterade utan att hvarken denna gången eller den forra någon af personerna i huset blifvit skadade. Engelsmännen retirerade alltid vid dagningen. Mot nuddagstiden samma dag inberattade til general Massena general Gazan, som commenderade vid fästningen « il Diamante », att så väl han, som general Hopital hört både en kanonad och eld af plutoner från de piemontesiska bergen, och som han trodde vid Campofreddo och i granuskapet af « la Bocchetta. General Massena, som alltid ägde öfvertygelsen att reserv-armén borde nalkas, trodde att densamma nu ankom; han communicerade, kanske för obetänkt, denna sin öfvertygelse, och samlade i ögonblicket sin tropp, för att oroa

dal ministro svedese, senza però recare altro danno che rompere l'architrave del tetto; ma le palle uccisero e ferirono da sei ad otto persone, facendo anche danno in molte case. Come una cosa strana, merita esser accennato che una bomba cadde precisamente in una casa dove n'era caduta un'altra simile al primo bombardamento senza esplodervi; questa volta la bomba penetrò in quattro abitazioni con pavimento di legno e volte, scoppiando, però senza recar danno a persona. Gli Inglesi si ritiravano sempre all'alba. Verso mezzogiorno il generale Gazan, che comandava le truppe presso la fortezza del Diamante, riferiva al generale Massena che tanto lui quanto il generale Hopital avevano sentito cannonate e fuochi di pelottone dalle montagne piemontesi, e precisamente verso Campofreddo in vicinanza della Bocchetta. Il generale Massena, che sempre era persuaso che l'esercito di riserva dovesse avvicinarsi a Genova, lo credette giunto; e comunicò al Gazan, forse troppo inconsideratamente, questa sua convinzione, raccogliendo sul momento le sue truppe per inquietare il nemico nella ritirata che egli

fienden i den reträtt han supponerade att den skulle göra. Tidningen blef knugjord i staden som en löpare-eld. En otrolig glädje manifesterade sig hos invånarne, och ätliga varor, som förut hos invånarne varit dolde för att säljas med flera tusen procentsvinst, hade redan nedfallit till ett för omstan digheterna skäligt pris, och funnos äfven till ynmighet; man bör dock ej tro att detta var en följd af inköparnes glädje, emedan det blott härrörde af fruktan, att igenom blockerings upphäfvande varn prisena skulle nedfalla under det, hvartill de nu dem försålde. Franska troppen, som redan i några dagar ätit hund-och katt-kött, emottog med yppersta fågnad uppbrottsorder, och voro redan alla Fransmän vid pass klockan 1 e. m. utmarscherade ur staden under fältherrens eget anförande; ankomne till kejsersliga lägret vid Coronata, långt ifrån att träffa detsamma öfver gifvit, fann general Massena de Kejserslige uppställde i slagtordning, och deras fältmusik i full rörelse. Han fann likväl inga tecken som tillkänna gåfva nogon fiendes tillamnade af marsch, hvarföre och bemälte general kl. 4 e. m. till staden

supponeva dovesse fare. Questa notizia si sparse per la città come un fulmine. Una gioia incredibile si manifestò tra gli abitanti; ed i commestibili, che prima erano stati nascosti dagli abitanti per essere venduti con un profitto notevole, scesero ad un prezzo ragionevole per le circostanze, e furono trovati anche in abbondanza. Non bisogna però credere che questo fosse una conseguenza della gioia dei compratori, mentre derivava solo dalla paura che i prezzi delle merci dopo il termine del blocco calassero grandemente. La truppa francese, che già da alcuni giorni mangiava carne di cani e di gatti, ricevette colla massima contentezza l'ordine di partenza; e verso l'una pom. tutti i Francesi erano sortiti dalla città sotto gli ordini del proprio comandante; ma arrivati al campo imperiale presso Coronata, invece di trovarlo sguernito, il generale Massena vide gli Imperiali schierati in ordine di battaglia a suon di musica. Nè gli apparve alcun segno di prossima partenza; perciò alle ore 4 pom. ritornò in città, sicuro che qualche equivoco avesse dato origine allo sbaglio che egli stesso ed i generali Gazan e Hopital

återvändande, öfvertygad att någon qui pro quo gifvit anledning till det misstag han sjelf och generalerne Gazan och Hopital gjort i deras gissningar. Enda goda verkan af detta tåg var den, att större delen af stadens invånare spisat en gladare middag och för bättre köp, än dedet eljest skulle hafva gjort; men på andra sidan nedslogs allmän hetens mod i samma mån som glädren förut varit hög, och sjelfva de Fransmännen tillgifne bland allmän heten, började nutro det general Massena listigt bedragit dem, då han lofvade reserv-arméns ankomst, samt att alla sacrificer hittills blifvit gjorde blott för att öka General Massenans heder af ett långvarigt försvar, utan att denna General haft sjelf hopp om hjälp. Med denna sinnena disposition, gick man om aftonen att söka hvila, då natten derpå

*den 31 maj,*

ungefärligen en timma efter midnatten, de engelske bombarder-sluparne störde den med deras vanliga eld af bomber och kanoner. Denna gång vardt, i anseende till månskenet, denna operation förkortad, äfven som den ock

avevano fatto nelle loro congetture. L'unico effetto buono di questa spedizione, fu che la maggior parte degli abitanti della città poterono fare un pranzo più allegro ed a minor prezzo; ma d'altra parte il coraggio della popolazione fu abbattuto di tanto quanto la gioia era prima stata forte; ed anzi persino gli amici dei Francesi cominciarono a credere che il generale Massena li avesse astutamente ingannati, promettendo l'arrivo dell'esercito di riserva, e che tutti i sacrifici fatti sinora non fossero stati richiesti che per aumentare la gloria del generale Massena con una lunga difesa, mentre egli non aveva speranza di aiuto. Con questa disposizione dell'animo si andò a letto alla sera, per cercare riposo, quando alla notte

*del 31 maggio,*

un'ora incirca dopo mezzanotte, le bombardiere inglesi disturbarono il sonno col loro solito fuoco di bombe e cannoni. Questa volta l'operazione fu abbreviata a motivo della luna piena, e recò anche poco o nessun

tillfogade föya eller ingen skada; det enda som man efter densamma om morgonen fanu märkvärdigt, var, att en kanonkula träffat porten af det palats som general Massena bebodde. Redan då i flera dagar total brist befunnas på ätliga varor, hade man vid mångelstolarna på gator, i stället för andra ätliga varor, inrättat försäljning af confekter, chokolat, stekta grön saker m. m. Vinningslystnaden och bedrägeriet hade vid detta tillfälle gifort hvarandra han den för att tråda menskligheten under fötterna och försälja för hälsan skadliga saker, och man fann till och med gips och kalk nyttjade i stället för mjöl. Flere personer blefvo offer för detta ärelösa företag, och stupade på gatorna; hoarföre ock Regeringen nödsaka, des

*den 1 juni,*

att gifva ett strängt förbud emot dyligt brottslig och lastfull i doghet. Alla dessa eländen föräka- des genom genuesiska nationens egoism och håg att blodsuga, öfven deras närmaste vänner och anhörige; uselhetens märkliga till tagande; missnöjet hos de förmögna att till de fattiga utbetala

danno; l' unica cosa che parve notevole la mattina dopo il bombardamento, fu che una palla di cannone aveva colpito la porta del palazzo del generale Massena. Siccome da vari giorni mancavano totalmente i commestibili, si vendevano confetti, cioccolata, legumi arrostiti ecc. nei botteghini e sulle vie. L'avidità e la frode si erano alleate in questa occasione per danneggiare l'umanità, vendendo oggetti nocivi alla salute, tanto che si trovavano qualche volta gesso e calce adoperati in luogo di farina. Diverse persone furono vittime di queste vergognose speculazioni e caddero morte per le vie; pel qual motivo il governo fu costretto,

*il 1.º giugno,*

a pubblicare un severo decreto, proibendo tale industria criminosa ed infame. Tutte queste miserie aumentarono pel' egoismo e la malizia dei Genovesi, capaci di imbrogliare anche gli amici più intimi ed i parenti. Il malcontento dei facoltosi, per dover giornalmente sborsare ai poveri

16 soldi dagligen, som genom biljetter blifvit dem auslagna; asynen af de på gatorna döde personer, ljudet af dera rop som lågo i dödsångsten, och andteligen de conspirationer, som under han verkligen anlades, och hvilka satte invånarne i misstankar och hämdebeslut inbördes emot hoarandra, föranlato andteligen general Massena att sjelf påtänka en capitulation, och för att sondera huruvida den kunde på goda villkor erhållas afsände han,

*den 2 juni,*

om middagen, general adjutanten och chefen för dess general stab Andrieux till Coronata, hvarest kejsarlige general lojtnanten baron Otho sig befann. General adjutanten Andrieux spisade middag vid Cornigliano med de kejsarlige generalerne, och återkom om e. m. kl. 6 med efterrättelsen att man kunde förvänta sig en hedrande, och afyen för franska troppen förm ånlig capitulation. I anledning häraf, och då hela staden med glädjefullt hopp om snar förlossning, emottog denna tidning, afsändes bemälte gen. adjutant å nyo följande dagen

l'imposta dei 16 soldi; la vista delle persone morte in istrada, le grida di quelle che agonizzavano, ed infine le congiure che, come par certo, segretamente erano ordite, mettendo gli abitanti in sospetto tra loro e rendendoli avidi di vendicarsi, indussero finalmente il generale Massena stesso a pensare alla resa e tentare a quali buoni condizioni poteva averla. Perciò egli inviò,

*il 2 giugno,*

verso mezzogiorno, l'aiutante-generale e capo del suo stato maggiore Andrieux a Coronata, dove si trovava il tenente generale imperiale barone Otho. L'aiutante generale Andrieux pranzò coi generali imperiali a Cornigliano, ritornando alle ore 6 pom. colla notizia che si poteva sperare una capitolazione onorevole ed anzi vantaggiosa per le truppe francesi. E siccome per tutta la città si era sparsa tale notizia di sperata liberazione, il suddetto aiutante-generale venne di nuovo inviato il seguente giorno

*den 3 juni*

kl. 10 om morgonen till Cornigliano för att öfverenskomma om artiklarna. Genuesiska Regeringen hade till deras lands interesses bevakande, i Andrieux sällskap afsändt advokaten Corvetto, för detta leda mot af Directorium och nu medlem af Regerings-Commissionen, men de coaliserade vägrade att emotaga honom såsom en negocierande person, emedan han var medlem af en regering, hvilken de ansågo vara vlaglig, och ej erkänd af deras respective hof. I anseende till anecdoter vid negociation känner man endast, att då fråga var om general Massena och franska garnisonens fria utgång och öde, svarade de coaliserade Negotiatörer: « On ne prescrit pas des conditions pour des braves. Le général Français n'a qu'à présenter à cet égard telles conditions qu'il lui plaira, et il est sûr qu'elles seront approuvées ». General Andrieux återkom ej förr än en timma efter midnatten, men då hade ock capitulation till alla delar blifvit öfverenskommen, så att ingen, ting vidare fattades än behörig redaktion af densamma, och de contraherandes underskrift.

*3 giugno*

alle 10 ore ant. a Cornigliano per combinare gli articoli. Il Governo genovese aveva mandato insieme al generale Andrieux un proprio rappresentante, l'avvocato Corvetto già membro del Directorio ed ora della Commissione di Governo; ma gli alleati si rifiutarono di riceverlo come intermediario, perchè membro di un Governo da essi considerato illegale e non riconosciuto dalle loro rispettive corti. In quanto ai particolari dei negoziati, si seppe solamente che quando si trattò della libera uscita e della sorte del generale Massena e della guarnigione francese, i negoziatori alleati risposero: « On ne prescrit pas de conditions pour des braves. Le général français n'a qu'à présenter à ce regard telles conditions qu'il lui plaira, et il est sûr qu'elles seront approuvées ». Il generale Andrieux non ritornò che ad un' ora dopo mezzanotte, ma colla capitulatione convenuta in tutte le sue parti, non mancando altro che la redazione opportuna e la firma dei contraenti.

*Den 4 juni*

kl. 4 om morgonen samman kallade General Massena Genuesiska Regerings-Commissionens leda möter; och då han framlade för dem utkastet till capitulationen, förklarade han, det han ännu utfäste sig att dertill icke samticka, så framt Regeringen ej ville vidtaga de mått och steg han upp gäfvade, och till deliberation, öfver hoilka han lemnade dem till kl. 7 samma morgon; dessa utvägar sades bestå i den halfmogna sädens afskärande och användande till bröd, samt en viss penningesummes afgifvande åt franska troppen, som då sjelf med contanta penningar istaden skulle sökt att köpa sig något till uppehälle. Gen. Massena var nöd sakad att föreslå sådant för att förnäja troppen; ty med denna dagen slutades afven forr å det af det usla kakao-bröd som utdetes åt manskapet. Regerings-Commissionen som väl kände stadens ömkliga belägenhet samt huru mycket Regeringen sjelf var hatad, och således omöjligen kunde hoppas att genom egen kredit eller hastig contribution kunna anskaffa den af gen. Massena fordrade summa, och derjemte fruktade för sina medlem-

*Il 4 giugno*

alle ore 4 ant. il generale Massena radunò i membri della Commissione governativa genovese, ai quali presentò il progetto di capitolazione; dichiarando ancora di impegnarsi a non dare il suo voto qualora il Governo volesse accettare le condizioni da lui indicate, e lasciando loro tempo fino alle 7 ant. Pare che queste condizioni consistessero nel tagliare il frumento mezzo maturo adoperandolo a far pane, e nel consegnare una certa somma di denaro alle truppe francesi, le quali allora avrebbero potuto comperarsi in città il necessario per il proprio mantenimento. Il generale Massena era obbligato a proporre una cosa simile per contentare i suoi, perchè con quel giorno erano esaurite le provviste anche di quel pessimo pane di cacao che era stato distribuito ai soldati. La Commissione governativa, che conosceva lo stato miserabile della città, e sapeva quanto fosse odiato il Governo stesso, non potendo perciò assolutamente sperare di fornire col proprio credito o mediante pronta contribuzione la somma chiesta dal generale Massena, e temendo nello stesso

mars personliga säkerhet, och ansåg den bäst förvarad genom den föreslagna capitulation, hvilken tillät hvar och en som behagade, att fritt och med franska armén få utrymma Genua, lemnade till svar, åt general en chef, att den omöjliga kunde utfästa sig att vidtaga de anstalter som generalen erfordrade för att ännu i 3 à 4 dagar dröja ned capitulationens ingående. Så snart nu faltherren fick detta svar begaf han sig till Cornigliano, för att reglera artiklarne på sätt som följer:

#### ARMÉ I ITALIEN

##### GENERAL STAB.

Negotiation om Genuas evacuering af högra flygeln af franska armén i Italien, ingången emellan vice-amiralen lord Keith, chef för engelska eskadern, generalmajorn herr baron Otho, kommanderande blokeringen, samt Massena, faltherre för franska armén.

ART. 1. Högra flygeln af franska armén, som försvarat Genua, generalen en chef med

tempo per la sicurezza personale dei suoi membri, guarentita alla meglio dalla capitolazione proposta, che permetteva ad ognuno di abbandonare a suo talento Genova coll'armata francese, rispose al generale in capo che non poteva assolutamente promettere di accettare le condizioni domandate dal generale per aspettare ancora tre o quattro giorni prima di accettare la capitolazione. Appena avuta questa risposta, il comandante si recò a Cornigliano per regolare gli articoli nel modo seguente (1):

#### ARMATA D'ITALIA

##### STATO MAGGIORE GENERALE.

Negoziatione per l'evacuazione di Genova dell'ala dritta dell'armata francese d'Italia, tra il vice-ammiraglio lord Keith, comandante in capo la flotta inglese, il luogotenente generale barone D'Ott, comandante il blocco, e il generale in capo francese Massena.

ART. 1. L'ala dritta dell'armata francese incaricata della difesa di Genova, il generale in

(1) La versione italiana che segue di questo importante documento, è quella ufficiale del testo francese, pubblicata nella *Gazzetta Nazionale* del 9 giugno 1800, n. 1, pp. 2-3.

hela dess general-stab skola tåga ur staden med gevär och tross, får att forena sig med centren af bemälte armé.

*Svar:* Berörde högra flygel af Franska armén, som försvarat Genua, uttågar till ett antal af 8110 man, och tager sin kosa öfver Landet åt Nizza, för att gå till Frankrike; det ofriga skall transporterats sjöledes till Antibio. Engelske amiralen lord Keith forbinder sig att förse denna tropp med lifsmedel och bröd, efter engelska bruket: deremot skola alla de af General Massenass armé hela detta år på Genuesiska kusten tagne kejsarliga krigs fångar återgifvas, blott den undantagne, som sedan blifvit utvexlade. För öfsigt skall första artikeln hafva sin fullkomliga execution.

ART. 2. Allt hvad som tillhör bemälte högra flygel så väl af artillerie och kriegs-ammunition, som af hvad slag det eljest vara må, skall af Engelska flottan ofverföras til Antibio eller till golfen af Jouan.

*Svar:* Beviljat.

ART. 3. Alla convalescenter, och de som ej äro i stånd att marschera, skola sjöledes trans-

capo, e il di lui stato maggiore usciranno con armi e bagagli per andare a raggiungere il centro della detta armata.

*Risposta:* L'ala dritta dell' esercito francese impiegata nella difesa di Genova uscirà in numero di 8110 uomini, e prenderà la strada di terra per andare per la parte di Nizza in Francia. Il rimanente sarà trasportato per mare ad Antibio. L' ammiraglio Keith s' obbliga di far somministrare a questa truppa la sussistenza in biscotto, secondo l'uso della truppa inglese: al contrario, tutti i prigionieri austriaci fatti nella riviera di Genova dall' armata di Massena nell' anno corrente saranno restituiti in massa, in compensazione, essendo eccettuati quelli già cambiati ai termini del presente; nel rimanente l' articolo primo avrà la sua piena esecuzione.

ART. 2. Tutto ciò che appartiene alla detta ala dritta, tanto in artiglieria che in munizione, ed in qualunque altro genere, sarà trasportato dalla flotta inglese ad Antibio o al golfo Juan.

*Risposta:* Accordato.

ART. 3. Tutti i convalescenti, e coloro che non sono in istato di marciare, saranno trasportati

porteras af de Engelske ändatill Antibo, och underhållas såsom i 1 art.

*Svar:* Engelska flottan skall transportera och underhålla dem.

ART. 4. De franska soldater som quarblifva på hospitalen i Genua skola skötas på lika sätt som de kejsrerlige, och efter hand som de blifva i stånd att utkomma, skola de öfverföras och underhåldas såsom i tredje art.

*Svar:* Beviljadt.

ART. 5. Staden Genua och dess hamn skola förklarar neutrala. Linien som sätter gränser för dess neutralitet, skall bestämmas af de contraherande.

*Svar:* Denna art., som blott har i af seende rena politiska angelägenheter, hafva ikke de coaliserade generaler fullmakt att på något vis bevilja; det oaktadt äro under tecknade anktoriserade att förklara, det H. M. Kejsaren beslutit lemna invånarne i Genua sitt höga beskydd, hvadan denna stad kan vara öfvertygad att ehoad mesures och anordnande som tills vidare besked omständig heterne kunna föränlåta, skåla de alltid hafva till föremål det allmänna bästa, stadens rolighet, frojd och lycka.

per mare fino ad Antibo, e alimentati come nell' articolo primo.

*Risposta:* Saranno trasportati dalla flotta inglese, ed alimentati.

ART. 4. I soldati rimasti negli ospedali di Genova vi saranno trattati come gli austriaci, ed a misura che saranno in istato di partire, saranno trasportati come è prescritto nell' articolo terzo.

*Risposta:* Accordato.

ART. 5. La città di Genova ed il suo porto saranno dichiarati neutrali. La linea che determinerà la sua neutralità sarà fissata dalle parti contraenti.

*Risposta:* Questo articolo aggirandosi sopra degli oggetti puramente politici, non è in potere dei generali delle truppe alleate di dare qualsivoglia assenso; ciò non ostante i sottoscritti sono autorizzati a dichiarare che Sua Maestà l' Imperatore essendosi determinato di accordare agli abitanti di Genova la sua augusta protezione, la città di Genova può essere assicurata che tutti gli stabilimenti provvisori, che le circostanze esigeranno, non avranno altro fine che la felicità e la tranquillità pubblica.

ART. 6. Liguriens sjelfständighet skall åras och bibehållas; ingen potentat, nu for tiden i krig med denna republik, skall eller bör tilltro sig attgöra den minsta förändring i dess regering.

*Svar:* Som till föregående art.

ART. 7. Ingen Ligurier som förrättat, eller vid denna tid en förrättat någon publik syssla, bör öfredas eller tilltalas för dess politiska tänkesätt.

*Svar:* Ingen meniska skal dragastill räkenskap förhvad hon i politiska afseenden gjort eller tänker; ej heller för att hafva dettagit i förra Regeringen hvarken för eller under regeringen.

ART. 8. Fransmän, Ligurier, eller andra Italienska bofaste i Genua eller ditflyttande, böra fritt och obehindradt kunna bortresa, och med sigföra allt hvad dem tillhör, vara det i penningar, varor, möbler, lösoren eller andra saker, så väl sjöledes som till lands, till hvad ort de finna råddligast, och i sådant hämseende få de behöriga pass, som gälla 6 månader.

*Svar:* Beviljadt.

ART. 6. L'indipendenza del popolo ligure sarà rispettata; alcuna potenza attualmente in guerra colla Repubblica Ligure non potrà fare alcun cangiamento nel di lei governo.

*Risposta:* Come all' articolo precedente.

ART. 7. Qualunque ligure che abbia esercitato, o ch' eserciti attualmente delle funzioni pubbliche, non potrà essere ricercato per le sue opinioni politiche.

*Risposta:* Nessuno potrà essere molestato per le sue opinioni, nè per aver preso parte al Governo precedente all' epoca attuale. I perturbatori della pubblica tranquillità dopo l' ingresso degli Austriaci in Genova saranno puniti secondo le leggi.

ART. 8. I Francesi, Genovesi ed Italiani domiciliati o rifugiati in Genova, potranno liberamente ritirarsi con tutto ciò che loro appartiene, sia in denaro, mercanzie, mobili, o qualunque altri effetti, tanto per via di mare che per quella di terra, in qualunque luogo stimeranno loro convenevole, e a questo effetto saranno dati loro dei passaporti che saranno valedoli per sei mesi.

*Risposta:* Accordato.

ART. 9. Staden Genuas invånare skola äga kommunikation med begge kusterna och fortsätta obehindradt deras handel och sjöfart.

*Svar:* Som art. 5.

ART. 10. Ingen beväpnad bonde eller landtman bör få tillstånd att hvarken ensann eller i sällskap med andra inkomma i Genua.

*Svar:* Beviljadt.

.....  
.....  
.....

ART. 12. Sättet och ordningen af franska troppens evacuerande bör regleras dagligen af cheferne för general-staben af de respective arméerne.

*Svar:* Beviljadt.

ART. 13. Kejsrerlige generalen som commenderar i Genua, bör lemna behörig vakter och escorter till säkerhet för inskeppningen af hvad som tillhör franska armén.

*Svar:* Beviljadt.

ART. 14. Quarlenmas i Genua en fransk commissarius, för att

ART. 9. Gli abitanti della città di Genova avranno libera comunicazione con le due riviere, e continueranno liberamente il commercio.

*Risposta:* Accordato come all' art. 5.

ART. 10. Nessun paesano armato potrà entrare individualmente, nè in corpo, in Genova.

*Risposta:* Accordato.

ART. 11. La popolazione di Genova sarà immediatamente approvvigionata (1).

ART. 12. I movimenti della evacuazione della truppa francese, che devono aver luogo conformemente all' articolo primo, saranno regolati nella giornata dai capi dello stato maggiore delle armate rispettive.

*Risposta:* Accordato.

ART. 13. Il generale austriaco, comandante in Genova, accorderà tutte le guardie e scorte necessarie, per la sicurezza delle imbarcazioni degli effetti appartenenti all' armata francese.

*Risposta:* Accordato.

ART. 14. Sarà lasciato in Genova un commissario francese,

(1) Questo articolo manca nell' edizione del Graberg.

sorja för och sköta de blesserade och sjuka, samt för att bevaka deras aftåg; en annan krigs commissarius skall och utnämnas för att kräfva, emottaga och utdela lifsmedel åt franska tropparna så väl i Genua som under marschen.

*Svar*: Beviljadt.

ART. 15. General Massena bör få sända till Piemont eller annorstädes, en officer till första consuln Buonaparte, för att under åtta honom om evacuationen af Genua; denne officer skall till slikt ändamål forsesmed behöregt pass och salvagard.

*Svar*: Beviljadt.

ART. 16. Alla officerare af hvad grad som helst, af general Massenans armé, som blifvit tagne till krigsfångar sedan början af delta år, skola få resa hem till Frankrika på deras parol, dock utan att tjena förrån de blifvit utvexlade.

*Svar*: Beviljadt.

#### TILLAGDE ARTIKLAR.

Den stadsporten vid Lanternan, hvarest befinnes en vindbrygga, och inloppet til hamnen skola aftrådas till ett detachment

per la cura dei feriti ed ammalati, e per invigilare alla loro evacuazione sarà nominato un altro commissario di guerra, per assicurare, riunire, e distribuire le sussistenze della truppa francese tanto in Genova come in marcia.

*Risposta*: Accordato.

ART. 15. Il generale Massena spedirà in Piemonte, o altrove, un ufficiale al generale Bonaparte, per prevenirlo dell' evacuazione di Genova, e sarà munito di un passaporto e salvaguardia.

*Risposta*: Accordato.

ART. 16. Gli ufficiali di qualunque grado dell' armata del generale in capo Massena, fatti prigionieri di guerra dopo il principio delle ostilità nel presente anno, rientreranno in Francia sulla parola, e non potranno servire che dopo il loro cambio.

*Risposta*: Accordato.

#### ARTICOLI ADDIZIONALI.

La porta della Lanterna ove si trova il ponte levatoio, e l' ingresso del porto saranno consegnati a un distaccamento delle

af keiserliga troppar, samt tvenne engelska linieskepp, kl. 2 e. m. i dag den 4 juni.

Genast efter denna convention underskrift böra personer å ömse sidor till gislan utlemnas.

Artilleri, ammunition, planer, ritningar och andra militäriska förråd som tillhöra staden Genua och dess territorium, böra redeligen af franska commissarierne antvardasde coaliserade arméernas commissarier.

Dubbelt utfardadt på bron vid Cornigliano, d: 4 juni 1800 — 15 prairial, åttonde å ret af franska Republiken.

(*tecknad*) KEITH (*tecknad*) v. OTHO  
vice-amiral. baron.

*Lika lydande med originalet*

ANDRIEUX  
gen. adjut. och chef af franska arméen.

Det ena exemplaret under-  
tecknades af engelska amiralen  
lord Keith och general lojtnan-  
ten baron von Otho, och då  
general Massena kl. 12 om mid-  
dagen från Cornigliano återkom  
för att afsända det exemplar som  
af honom borde underskrifvas-  
stannade han utanför franska  
chargé d'affaires port, sände  
honom det af de coaliserade  
underskrifna exemplaret af eva-

truppe austriache, e a due vascelli  
inglesi in quest'oggi 4 giugno,  
a due ore dopo mezzo giorno.

Immediatamente dopo la firma  
saranno consegnati degli ostaggi  
da una e dall'altra parte.

L'artiglieria, munizioni, piani,  
ed altri effetti militari apparte-  
nenti alla città di Genova e suo  
territorio, saranno consegnati fe-  
delmente dal commissario fran-  
cesce ai commissari dell'armate  
alleate.

Duplicato, sul ponte di Corni-  
gliano il 4 giugno 1800 — 15  
pratile, anno ottavo della Repub-  
blica francese.

*firmato* KEITH (*firmato* D'OTH  
vice-ammiraglio. barone.

*Per copia conforme all'originale*

ANDRIEUX.  
aiutante-generale capo di stato magg. gen.  
dell'armata francese.

Un esemplare fu sottoscritto  
dall'ammiraglio inglese lord Keith  
e dal tenente-generale barone von  
Otho. Quando il gen. Massena  
ritornò da Cornigliano a mezzo-  
giorno, per spedire l'esemplare  
che doveva da lui essere sotto-  
scritto, si fermò alla porta dell'in-  
caricato francese, al quale mandò  
l'altro sottoscritto dagli alleati,  
pregandolo di recarsi subito con  
quello al palazzo del comandante

cuations-conventionen, och bad honom genast med det samma förfaga sig till Fältherrens palats, hoarest Regerings-Commissionen var församlad. Så snart bemälte chargé d'affaires ankom, sade general Massena till Regeringen: « Jag är annue färdig att sönder rifva detta document » nemligen conventionen, som han höll i sina händer « så frant Regeringen vill samtycka till hvad jag föreslagit » och då Regerings-Commissionen sade sig icke kunna ändra sitt beslut, sade bemälte general till franska chargé d'affaires: « Je vous prends pour témoin du refus que ces citoyens me donnent, et qui m'oblige de signer cette pièce ». Han tecknade sitt namn på conventionen, och afsände den till Cornigliano. Man anför dessa anekdoter, såsom bevis på general Massenans ståndaktiga karakter, och på den tillförsigt han ågde att genom general Buonapartes försorg blifva frälst: hvilket var så mycket mer undransvärdt, som han aldrig kunnat erhålla någon direct tidning från denne general sedan dess imnarsch i Italien, emedan 4 till general Massena afsände spioner blifvit ertappade och skjutne. Till fullkommande af de drag som

dove la Commissione di Governo era adunata. Appena arrivò il suddetto incaricato, il generale Massena disse al Governo: « Io sono ancora pronto a stracciare questo documento (cioè la convenzione che teneva fra le mani), qualora il Governo voglia concedere quello che fu da me proposto »; e, quando la Commissione di Governo disse di non poter cambiare la sua risoluzione, il suddetto generale, rivoltosi all'incaricato francese, soggiunse: « Je vous prends pour témoin du refus que ces citoyens me donnent, et qui m'oblige de signer cette pièce ». Firmò la convenzione, e la mandò a Cornigliano. Riferisco questi aneddoti, come prova della costanza del generale Massena, e della fiducia che aveva di essere salvato dal sopraggiungere del generale Buonaparte: il che era tanto più strano in quanto non aveva mai potuto avere notizie dirette di questo generale dopo la sua entrata in Italia, perchè quattro spie mandate al generale Massena furono sorprese e fucilate. Per completare i tratti del carattere di Massena, si può ricordare ancora quello che disse alcune ore prima della sua partenza all'incaricato

röra general Massenas karakter, hörer annu hvad han sade till svenska härvarande chargé d'affaires herr Cantzli Rådet Lagersvärds, några timmar före sin afresa. Denne Herre gratulerade honom till den hedrande capitulation har erhållit, hvartil han svarade: « Il n'y a rien de quoi me féliciter, lorsque je suis obligé de décamper d'un endroit, où je voudrais rester ». Han gaf för äfritt skulden åt Regerings leda möterna, och syntes då vara missnoid med en capitulation, hvars like tideböckerna påfangt eftersöka; men han hade kanske då redan af de Kejserslige fått veta, att general Buonaparte befann sig i Lombardiet, samt att de Kejserslige hade upphäfvit blockeringen af Genua, i fall proposition om capitulationen 6 timmar senare blefvit beslutad. Att capitulation blifvit träffad, var allmänt bekant i Genua omkring kl. 1 e. m.; och denna tidning blef likasom signal till affentligt follm drande af alla de bodar och mångelskestånd, hvarest man under belägringstiden försålt atliga varor. Denna pöbelno sjelfhänd kunde verkligen ej alldelas missgillas, då man betraktar den oförskämhet som alla matvaruforsäljare

d'affari svedese, sig. Lagersvärd, consigliere della cancelleria. Questi si congratulava seco lui dell'ottenuta capitolazione onorevole, ed egli rispose: « Il n'y a rien de quoi me féliciter, lorsque je suis obligé de décamper d'un endroit, où je voudrais rester ». Del resto egli dava la colpa dell'accaduto ai membri del Governo, e pareva malcontento di una capitolazione, di cui non si ricorda l'eguale; ma forse aveva già saputo dagl'Imperiali che il generale Buonaparte si trovava in Lombardia, e che gl'Imperiali stessi avrebbero levato il blocco di Genova, qualora la proposta della capitolazione fosse stata presentata sei ore dopo. Si sparse a Genova verso l'una pom. la voce della capitolazione; e questa notizia divenne quasi come segnale al pubblico saccheggio di tutte le botteghe e magazzini ove si vendevano commestibili al tempo dell'assedio. Questa vendetta del popolo non si può invero biasimare, considerando la prepotenza usata da tutti i rivenditori di commestibili verso i loro concittadini; perchè può ben succedere che in un assedio venga assolutamente a mancare una data merce, ma che una merce che

utofvat emot sina landsmän och medborgare. Ty att absolut brist existerar på en vara, kan nitträffa i hvad belågrings-historia som helst; men at en vara, som högst kostat in koparen 120 a 130 lire kan af honom up drifvas till 7200, sådant lär hvarken ur belågrings- eller Jude nationens annaler kunna uppvisas. I samma proportion är äfven förhållandet af de öfriga matvaror och andra ammens pris, som här följa :

En mina eller  $25 \frac{1}{3}$  kappar hvete, utbakadt i bröd, kostade lire 7200 (1), 12 nus ( $\frac{3}{4}$  sv. &c) kalkkött 5 lire, 12 nus oxkött 4 lire, 12 d: o kokött 3 l., 12 nus hästkött 1 lire 16 soldi a 2 l. 1 st. kyckling 16 lire, 1 halfstop mjölk 4 lire, 1 ägg 1 l., 16 s. à 2 l., 12 nus risgryn 9 lire, 12 nus hostekli 3 lire, 1 st. rödlök 10 soldi, 12 nus kersbår 1 l. 10 soldi, 12 nus konbönor med skal 18 soldi, 12 nus bränukal 1 lire 4 soldi,  $\frac{1}{4}$  famn sur ved 18 lire. Sådant var tillståndet desista dagarna i anseende till dyrheten. Åter i anseende till sjukdomarnes tilltagande var förhållandet så, att vid epidemiens början 196, men

(1) Lire 6, 16 soldi utgöra circa 1 sv. sp. rid.

al più è costata al compratore da 120 a 130 lire sia da lui fatta salire fino a 7200, nessuna storia degli assedi o della nazione degli Ebrei lo ricorda. Nella stessa proporzione è anche avvenuto dei prezzi degli altri commestibili e merci, come segue :

Una mina, misura vecchia, o metadelle  $25 \frac{1}{3}$  di frumento cotto a pane, costava lire 7200 (1); 12 oncie ( $\frac{3}{4}$  di libbra svedese) di carne di vitello, 5 lire; 12 oncie di carne di bue, 4 lire; 12 oncie di carne di vacca, 3 lire; 12 oncie di carne di cavallo, da lire 1 e 16 soldi a 2 lire; una pollastrella, 16 lire; 12 oncie di riso, 9 lire; 12 oncie di crusca di frumento, 3 lire; una cipolla, 10 soldi; 12 oncie di ciliegie, lire 1 e 10 soldi; 12 oncie di carbone da ardere, lire 1 e 10 soldi; 12 oncie di fagioli colla scorza, 18 soldi;  $\frac{1}{4}$  di catasta di legna semplice, 18 lire. Tali erano i prezzi negli ultimi

(1) L. 6 e 16 soldi fanno incirca un tallero svedese.

vid öfvergifningen 506 minnisker hvar recka med doden afgingo.

General Massena afseglade på en fransk corsär samma afton; och erfor det met mest obehagliga bemötande af pöbeln, som glömde hura han fullgjort ten tappen officers pligter, för att endast ihågkomnia det han varit orsaken till Genuas invånares lidande; och om hanemottogs vid sin ankomst inom dess murar af kanoneris dunder, så beledsagades har ur den med skällsord, hädefulla skrik och förbannelser.

*Den 5 juni*

kl. 5 om morgonen, inkom i hamnen engelska linieskeppet *The Minotaur*, commenderadt af vice-amiralen af röda flaggan lord Keith, och litet senare 2 andra, 3 engelska och 2 neapolitanska fregatter, med en stor mängd andra smärre örlogs-och handelsfartyg; 3000 man infanteri och 300 cavalleri kejsarliga troppar inkommo ifrån landsidan, och togo i besittning alla posterne, under invånarnes allmänna frojderop, som i dem tycktes se sina

giorni. In riguardo poi all'accrecimento delle malattie, in principio dell'epidemia morivano 196 persone alla settimana, ed al tempo della capitolazione 506.

Il generale Massena partì la stessa sera su una nave francese, ed ebbe accoglienza molto ostile dal popolo, che dimenticava come egli avesse fatto il suo dovere di ufficiale valoroso, mentre non vedeva in lui che la causa delle sofferenze degli abitanti di Genova; e se fu ricevuto, al suo arrivo nelle loro mura, col rombo dei cannoni, alla sua partenza fu accompagnato da invettive, grida sediziose e maledizioni.

*Il 5 giugno*

alle ore 5 ant. arrivò nel porto il vascello di linea inglese « il Minotauro », comandato dal vice-ammiraglio di bandiera rossa, lord Keith, e un poco più tardi arrivarono due vascelli, tre fregate inglesi e due napolitane, con un gran numero di navi da guerra e mercantili più piccole; 3000 uomini di fanteria e 300 di cavalleria imperiale entrarono dalla parte di terra, ed occuparono tutti i posti, acclamandoli gli abitanti cui pareva

förlossare. Redan den 2 hade man öfver allt i kyrkorna borjat ett *triduum solemne*, för att bedja Allmakten att se till stadens nöd och elände samt sända hjälp ifrån höjden; detta slutades i dag kl. 12 med ettgladt *Te Deum*, då äfven klockorna ringdes öfverallts hvilka allt sedan den 10 april varit bundne, under strängt förbud att icke röras, för att således förekomma stormringning, som kunnat blifva ett medel att göra allmän uppresning. Samma dag mot aftonen gjorde insurgenterne ifrån Fontanabuona (som oaktadt 10 art i capitulationen fått af general Assereto tillstånd att bevärna de inkomna) flere olägenheter i staden, då de med våld inträngde i husen, der de borde som kunde vara Fransmännen tillgifne, ille handte rade inbyggarna och roffade till sig allt hvad bäst de der funno. Detta skulle nog hafva skridit till ytterligheter, om icke samma afton en sträng proklamation utkommit af general majoren och Riddaren grefve St: Julien, som jemte kejsrerliga patrullers bivacquerade på gator och gränder samt återstallde allting i sin ordning.

vedere in essi i loro salvatori. Li 2 del mese era incominciato in tutte le chiese un triduo solenne, per pregare l'Onnipotente a preservare dal bisogno e dalla miseria la città e mandarle il celeste aiuto; questo terminò oggi alle 12 con un *Te Deum*, mentre suonavano tutte le campane, le quali erano state legate sin dal 10 aprile colla severa proibizione di toccarle, per impedire così il suonare a stormo che poteva cagionare una sollevazione generale. Nello stesso giorno, verso sera, gl' insorti della Fontanabuona (i quali, malgrado l'articolo 10 della capitolazione, avevano avuto il permesso dal generale Assereto di entrare armati) fecero nascere disordini in città, penetrando colla forza nelle case dove abitavano coloro che si credevano fedeli ai Francesi, maltrattando le persone e rubando tutto quanto di meglio potevano trovare. Queste prepotenze sarebbero andate all'estremo, se nella stessa sera non fosse stato pubblicato un severo proclama dal maggior-generale conte St. Julien, il quale colle pattuglie bivaccava nelle vie e nei vicoli, e rimise così il tutto in buon ordine.

Den 6 juni

flera kejsersliga colonner inkommo och passerade, och general löjtnanten baron Otho fick order att med 25,000 man aftåga åt « la Bocchetta » och Gavi. Man bör ej här förtiga eller glömma att amnärka det denne sednare fästning icke i detta års campagne kunnat af de Kejsersliga intagas. Lika så litet har äfven den lilla ön Capraja, som också tillhör Ligurien, kunnat af de Engelska öröfrar, erhuruval de flera gånger forsokt att sig deraf bemästra. Samma dag installerades den nya kejsersliga kongl. Regeringen af 7 ledamöter, noml. 6 adels män och en grosshandlare, afrälse. Plints F. Fr. Xavier af Hechingen blef af fältherren baron Melas utnämnd guvernör öfver hufrudstaden och genueser-gebitet.

De på följande dagarne gick allting tyst och ordentlig tillväga, så väl i staden som deromkring; man såg beständigt troppar aftåga mot trakten af « la Bocchetta », och det taltas redan med säkerhet

Il 6 giugno

parecchie colonne imperiali entrarono e passarono, e il tenente-generale barone Otho ebbe l'ordine di partire con 25,000 uomini per la Bocchetta e Gavi. Non bisogna tacere o dimenticare che quest'ultima fortezza non fu presa dagl'Imperiali nella campagna di quest'anno; come pure che la piccola isola di Capraia, appartenente alla Liguria, non fu conquistata dagl'Inglesi, sebbene questi più volte avessero tentato d'impadronirsene. Nello stesso giorno fu insediato il nuovo imperiale e reale Governo di sette membri, cioè sei nobili ed un negoziante grossista borghese (1). Il principe F. Fr. Saverio di Hechingen fu nominato dal comandante barone Melas governatore della capitale e del territorio genovese.

I giorni seguenti trascorsero tutti in quiete ed ordine, tanto nella città quanto nei dintorni; si videro sempre partire truppe verso la parte della Bocchetta, e si parlava già dell'avvicinarsi

(1) Pier Paolo Celesia, Carlo Cambiaso, Agostino Spinola, Gio. Bernardo Pallavicino, Girolamo Durazzo, Francesco Spinola, e Luigi Lambruschini negoziante.

om franska reserv-armén annalkande under förste consulu Buonaparte eget anförande. Engelska amiralen lät sequestrera alla de i hamnen varande fartyg, hvilka han alla förklarade « de bonne prise », och ålade ägarne deraf att inlösa dem, om de ville vidare behålla dem, eljest skulle han bortföra dem med sig. All man heten vardt haröfver ganska missnöjd, så väl som ock öfver det bemälte Amiral, emot sin lofven icketillät den nu i ymnighet i hamnen anlände spanu målen och andra lifsmedel, att utlossas och i land föras, och det blott för att bibehålla varorna vid ett för närvarande omständigheter öfverdrifvit pris; han hotade till och med att åter bortsända flera dermed lastade fartyg, och förböd genuesiska partyg, att ur hamnen utlöpa. Detta skaligna missnöje ökades ännu mer, då, några dagar derpå, de Engelska verkligen började urdökoma och hamnens inre delar, uthala de der befintliga goda genuesiska fartyg, och bortjagandes besättningarne, forde dem ut på reddan för att bereda dem till afsegling. Hvarken gods ellerfolk spardes för att fullgöra amiralens order, ty flere som velat försvara deras egendom, fingo dyrt och

dell' esercito francese di riserva sotto il comando dello stesso primo console Buonaparte. L' ammiraglio inglese fece sequestrare tutti i bastimenti che si trovavano nel porto, dichiarandoli tutti « di buona presa », ed imponendo ai loro possessori di riscattarli, se volevano ritenerli, altrimenti li condurrebbe via con sè. Il pubblico fu assai malcontento di questo atto, e pure si dolse perchè il suddetto ammiraglio, contrariamente alla sua promessa, non permise di sbarcare la farina e gli altri viveri allora arrivati nel porto in abbondanza, al solo scopo di mantenere la merce ad un prezzo esagerato nelle circostanze attuali; anzi minacciava di mandar via parecchi bastimenti che ne erano carichi, vietando anche alle navi genovesi di uscire dal porto. Questo giusto malcontento aumentò ancora di più, quando alcuni giorni dopo gl' Inglesi cominciarono a tirar fuori dal cantiere e dalla parte interna del porto le buone navi genovesi che ivi si trovavano, licenziando la ciurma e conducendole sulla rada per prepararle alla partenza. Nè beni, nè persone furono risparmiati, per eseguire gli ordini dell' ammiraglio; perchè parecchi,

äfvén med deras lif betala sin dristighet. Men missnöjet hann sluteligon till den hojd hvarest det går öfver till förtviflan, då man den 17 såg de Engelskt sinnade be mästra sig artilleriet på strand batterierna, för att det samma med sig bortföra. Under tiden fih man,

*den 18 juni,*

veta, att tidning ingått om den stora och blodiga träffningen som stått vid Marengo på strömmen Bormid, d. 16, hvori franska reserv-armén, commenderad af general Berthier, slagit de Kejserslige totaliter ur fältet, och trungit faltherren baron Melas att teckna en märkvärdig evacuations och stillestandsconvention, i kraft hvar af de Kejserslige borde till de Franska återlemna hela Piemont, Lombardiet, Ligurien och staden Lucca. Vid denna eftes rättelse glömde Engelsmännen både capitulation, folkrätt och blygsel, gefvandes,

i quali volevano difendere la loro proprietà, dovettero pagare ben caro, anzi colla vita, il loro ardimiento. Il malcontento però giunse finalmente a tal punto da convertirsi in disperazione, quando il giorno 17 si vide che gli Inglesi tentavano di impadronirsi dell' artiglieria delle batterie da costa per portarsele via. In questo frattempo, cioè

*il 18 giugno,*

giunse la notizia della grande e sanguinosa battaglia datasi li 16 (*sic*) del corrente presso Marengo, sul fiume Bormida, nella quale l'esercito di riserva francese, comandato dal generale Berthier, aveva totalmente sconfitto gli Imperiali, obbligando il comandante barone Melas a sottoscrivere una convenzione di sgombrò e tregua, per cui gl' Imperiali dovevano retrocedere ai Francesi tutto il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e la città di Lucca. A questa notizia gli Inglesi, dimenticando la capitolazione, il diritto delle genti e il pudore, davano ordine,

*den 20 juni,*

order att rasera alla strand batterierna, och bortföra allt på dem befintligt artilleri, samt sände verkligen.

*Den 21 juni*

Båtar i land, för att sådant verkställa, och äfven för att derjemte plundra Portofranco. Det skulle ock hafva gått för sig, så framt icke prinsen af Hohenzollern gått om bord hos amiralen, föreställt honom sin obillighet och farligheten af det steg hvar med han så djerft öfver trädde folkrätten, och så vida förm ått honom att draga sina order tillbaka, att ingenting verkställdes; men Genuesiska fartygen blefvo dock dömda, att med 550,000 lires igenlösas; hvilken summa också

*den 22 juni*

såsom lösepenning af Commerce tribunalet erlades, och sedan af det samma blifvit a pro rata på skepps redarne utdelad. Derpå begärde engelske amiralen annu en dryg penningssumma för att tillåta de fartyg, som utanför hamnen befunnos lastade med

*il 20 giugno,*

di demolire tutte le batterie della costa e portar via tutta l'artiglieria che ivi si trovava.

*Il 21 giugno*

Mandavano inoltre in terra delle barche per effettuare tale disegno, e nello stesso tempo saccheggiare il porto-franco. Ciò sarebbe anche stato eseguito, se il principe di Hohenzollern non fosse andato a bordo del vascello dell'ammiraglio, dimostrandogli la sua ingiustizia ed il pericolo del passo in cui si metteva coll'offendere il diritto delle genti. Egli lo persuase anzi a revocare i suoi ordini; ma le navi genovesi furono però condannate a pagare la somma di 550,000 lire; la quale somma

*il 22 giugno*

fu anche pagata dal tribunale di Commercio, come prezzo di riscatto ripartito in rate tra gli armatori dei bastimenti. Inoltre chiedeva l'ammiraglio inglese delle forti somme, per concedere alle navi che si trovavano cariche di farina fuori del porto il per-

spannmål, att inkomma; men som detta ej kunde åstadkommas, började han preparera till afseglung, förändes med sig bort största delen af bemälte fartyg. De Kejserslige i land uppförde sig emedlertid ganska hederligt, och allmänheten instämde gemen samt att berömma det redliga förhållande hvarmed prinsen af Hohenzollern utträttade det kall, hvartill fältherren baron Melas honom utnämnt, som guvernör öfver staden och dess territorium.

*Den 23 juni*

om morgonen bittida, afseglade hela engelska flottan till Port-Mahon, och kejserslige tropparna defilerade hela dagen, emedan de borde evacuera staden samma afton, för att, i följe af den stillestånds-convention som ägt rum emellan fältherrame Berthier och Melas vid Marengo, morgonen derpå öfverlemna den till de Franska, som redan voro lägrade vid Cornigliano.

*Den 24 juni*

klockan 4 om morgonem började desse sednare att intåga och taga i besittning stadens

messo di entrarvi; ma siccome non poteva ottenerle, cominciò a preparare la partenza portando con sè la maggior parte delle suddette navi. Gl' Imperiali in terra si comportavano intanto assai onorevolmente, ed il pubblico era unanime nel lodare il modo col quale il principe di Hohenzollern adempiva le funzioni di governatore della città e del territorio, alle quali era stato nominato dal comandante barone Melas.

*Il 23 giugno*

di mattina di buon' ora partiva tutta la flotta inglese per Porto Maone, e le truppe imperiali sfilavano tutto il giorno, dovendo sgombrare la città nella sera stessa per cederla il mattino seguente ai Francesi, che erano già accampati presso Cornigliano in seguito alla convenuta tregua tra i comandanti Berthier e Melas presso Marengo.

*Il 24 giugno*

alle ore 4 ant. cominciarono i Francesi ad entrare e prendere possesso delle fortificazioni della

fästningsverk. Allt gick mycket tyst till väga, frihetsträdet efter en 19 dygns hvila reste sig åter opp, och allmänheten, som vid dess fall förbannat den tappra general, som så käckt försvarad Genua, och med en röst ropat: « Lefve Kejsaren »! täflade nu om att hvar på sitt håll välkomma de segrande tropparna, utropande med dem: « Lefve Friketen »! Någre af dem, som tro att friheten består i att göra allt hvad passionerna och tillfället gifva vid handen, gjorde något buller i staden; men general-lojtnanten Suchets ankomst, utnämnd till guvernör öfver Ligurien, förde dem snart tillbaka inom anständighetens gränser, emedan den åtfoljdes af en strång proklamation mot de orvlige.

*Den 25 juni*

tycktes de sjelfsvådige, i förakt af både folkrätt och borgerlig lag, vilja störa stadens lugn, formedelst öfvervåld och hamdebragder; och redan mördades och blesserades flera de Kejsarligas anhörige både på gator och i deras egna hus; men sådant blef snart dämpadt genom en ny proklamation af guvernören, åt

città. Tutto procedette con molta quiete; l'albero della libertà fu rialzato dopo un riposo di 19 giorni, ed il pubblico, che alla sua caduta aveva maledetto il valoroso generale che aveva difeso Genova tanto coraggiosamente ed aveva gridato ad una voce « Evviva l'Imperatore », gareggiava ora nel dare il benvenuto alle truppe vittoriose, esclamando con esse: « Evviva la Libertà »! Alcuni di coloro i quali credono che la libertà consista nel lasciare libero sfogo alle passioni, fecero qualche chiasso in città; ma l'arrivo del tenente-generale Suchet, nominato governatore della Liguria, che pubblicò un severo proclama contro i perturbatori, li ricondusse presto nei limiti del dovere.

*Il 25 giugno*

pareva che i prepotenti disprezzatori del diritto delle genti e delle leggi civili volessero disturbare la tranquillità della città con atti di violenza e di vendetta, uccidendo e ferendo alcuni partigiani degli Imperiali sì nelle vie che nelle case; ma il tumulto fu presto sedato da un nuovo proclama del governatore, seguito

foljd af en skyndsam exekution, genom till sätandet af en verksam och rättvis police minister. All ting blef sedermera tyst, och stadens invånare fingo snart njuta en stilla rvlighet undn erde nya Regeringen, som bestod af en Commission af 7 ledamöter, neml. 4 ex-nobles och 3 ofrälse samt en Consulta af 30. Några dagar derefter afresta ifrån Genua bemälte general-lojtnant Suchet, och blef i dess ställe utmämd till president för consultan, och fransk plenipotentiair minister hos regerings-commissionen division-generalen Dejean.

Epidemien rasade emedlertid med en faslig framgång, och innan kort såg man så godt som öde, emedan de som, annu voro friska, bortreste for att nudvika smittan. Man har anmärk att denna stad, som vid blockeringens början hyste en folkmängd af mer än 120,000 personer, i juli månad ej en gång kunde räkna 50,000. Man bör dock ej tro att alla de öfriga med döden afgätt, ty allt sedan början af april

poi dalla pronta nomina di un attivo giusto ministro di polizia (1). Ben tosto ogni cosa si rifece tranquilla, e gli abitanti della città cominciarono presto a godere la calma sotto il nuovo Governo, il quale era formato da una Commissione di sette membri, cioè quattro ex-nobili e tre borghesi (2), e da una Consulta di trenta. Alcuni giorni dopo partiva da Genova il suddetto tenente-generale Suchet, ed in sua vece era nominato il generale di divisione Dejean a presidente della Consulta e ministro plenipotenziario francese presso la Commissione di Governo.

Frattanto l'epidemia infuriava con un progresso terribile, ed in poco tempo la città rimaneva quasi deserta, giacchè quelli che erano ancora sani fuggivano il morbo. Si è calcolato che questa città, la quale al principio del blocco conteneva una popolazione di più di 120,000 persone, nel mese di luglio non ne aveva neppure 50,000. Però non si deve credere che tutti gli altri fossero morti, perchè dal prin-

(1) Antonio Maghella.

(2) Gio. Battista Rossi, Agostino Maglione, Luigi Lupi, Luigi Carbonara, Girolamo Serra, Agostino Pareto, Antonio Mongiardino.

månad hafva blott följande af snuttsamma sjuk domar och naturlig död i hvar vecka till september månads slut afidit 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399, 406, 491, 508, 562, 590, 552, 494, 412, 367, 302, 245, 186, 168, 140, 114, 103, 90. Hvilket för 6 månader gjorde en summa af 7850, ett mortalitets antal som i fredliga tider fordrat i Genua mer än 2:ne år att uppfyllas. Medeltalet af de sjuka ar nu 545. Som epidemien nu hvar vecka synbarligen minskas, smickrar allmänheten sig med det hopp att den snart skall aldeles upphöra, och så väl som de öfriga redervärdigheter och eländen, som nu på så lång tid plågat menskligheten och omstjelt södra Europens varelse, tillika med detta århundratet under fredens och lugnets skygd få till allas fägnad en snar och önskelig.

ÄNDE.

cipio del mese di aprile sino alla fine di settembre si ebbero in ogni settimana solamente i seguenti decessi per malattie contagiose e morte naturale: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399, 406, 491, 508, 562, 590, 552, 494, 412, 367, 302, 245, 186, 168, 140, 114, 103, 90. Totale per sei mesi 7850; mortalità che in tempo di pace non sarà compensata in Genova per oltre due anni. La media degli ammalati era di 545. Siccome l'epidemia ogni settimana scemava visibilmente, il pubblico sperava che presto terminasse totalmente; e, come le altre sventure e miserie che da così lungo tempo tormentavano l'umanità ed avevano mutato le condizioni dell'Europa meridionale, così pure sotto il patrocinio della pace e fortuna di questo secolo prendesse per il bene di tutti un pronto e desiderabile fine.

FINE.



II.

DIARIO ANONIMO  
DELL'ASSEDIO E BLOCCO DI GENOVA  
(1800)

---



GENOVA, questa sventurata città d'Italia, sebben (1) sia stata in libertà e in governo popolare sino dal suo fondatore Giano, da cui fu nomata, ha dovuto nel decorso dei tempi cadere qualche volta d'uno in altro dominio per la ragion del più forte. E quindi passò a sistemarsi in repubblica aristocratica, ma sempre col suo vero pegno di libertà! Essa poi dall'anno 1797 ha dovuto seguire la sorte della Francia con rimettersi in governo democratico, che pure degenerava in una fiera anarchia; e finalmente l'influenza dei vari partiti nel mondo l'hanno costretta ad un nuovo cambiamento, per mezzo di quel

(1) Nel cod. « che sebben ».

rigoroso assedio di cui imprendo io a compilarne gli eventi.

Discenda adunque l'augusta Verità, e sopra i miei scritti diffonda tutta la di lei forza e splendore: segua i passi miei non per nascondere, ma per adornare le di lei attrattive. E se questa mia storia non è estesa con pulitezza di stile, darà almeno la base a' scrittori per descriverla colla loro eloquenza e al lettore il piacere di esserne già informato.

La Francia già da gran tempo meditava una rivoluzione, la quale scoppiò nel 1792: fu allora che quei novelli repubblicani avidi di gloria meditarono il progetto di render libero il mondo intiero, ed infatti dopo di esser riusciti nell'invasione dell'Olanda e Brabante si accinsero all'impresa d'Italia.

Molti furono i progetti stati presentati a quel Governo, e finalmente fu adottato quello di Bonaparte come il meno dispendioso. Si presenta egli all'entrata in Italia, e viene soccorso con viveri e denari dai Liguri per proseguire il cammino: quest'eroe del secolo, dopo replicate battaglie, arriva quasi a' confini dell'Austria.

Ma la discordia e l'insidie, che sempre han regnato fra gli uomini, arrestarono i di lui gloriosi passi e lo costrinsero all'impresa d'Egitto: frattanto fu ripresa e distrutta l'Italia. I coalizzati, sempre intenti alla distruzione dei Francesi, in proseguimento della loro impresa arrivano nel territorio ligure, lo circondano, e rinserrano il generale in capo Massena in Genova, epoca dalla quale comincia il mio istorico diario.

Sono immense le somministrazioni di denaro che la città di Genova ha dovuto fare a' tanti generali, de' quali è stata fertilissima la Francia. Questi generali destinati all'impresa d'Italia si portavano sempre in Genova per esigerle o per diritto di grado o di rinfresco o anche a titolo di imprestito.

Massena è l'attuale generale in capo in Italia (1), e trovasi in Genova: questo generale ha nelle sue attribuzioni la speciale incombenza di difendere lo Stato Ligure, quindi è che dimandava di frequente al Governo delle somme considerevoli per tal fine.

Nel giorno 10 di marzo p. p. espose al Governo che aveva bisogno della bagatella d'un milione. La Cassa nazionale è miserabile, non vi è denaro: ma i Governi hanno sempre le forme per batter moneta: difatti la Commissione di Governo passò a decretare la vendita coattiva di f. 500 m. impieghi sopra il Re di Svezia, e capitali una volta delle corporazioni religiose avvocati dalla Nazione, ed altri f. 500 m. in tante cambiali per Parigi sopra quella Tesoreria nazionale tratte dal generale Massena. Tanto la prima quanto la seconda somma fu ripartita fra gli cittadini più facoltosi della città, con l'obbligo di sborsare ciascuno la tangente in numerario anticipatamente fra il termine di ore 48.

Se ne fecero quindi gl'inviti rispettivamente sopra quei cittadini e si destinarono li più attivi commessi a presentarli; ma pochi si prestarono a questo sborso e di mala voglia, e la maggior parte chiusero le porte delle loro case e le lasciarono sole. Da ciò e dall'essere assai lente le procedure del Governo, massime riguardo gli affari militari, colse l'opportunità il Massena di domandare e far creare nello scorso marzo una Deputazione di tre membri ca-

(1) Cod. « Itaglia ».

vati dal corpo della Commissione, e che questa avesse immediata ingerenza sopra i soli affari militari; che i suoi decreti, approvati che siano dagli altri membri della Commissione, revvisti pure e sanzionati da lui come generale in capo, avessero forza di legge e fossero eseguiti militarmente. Questa Deputazione appena creata emanò un decreto, il quale autorizzava il comandante di piazza francese cit. De Giovanni a costringere colla forza armata coloro che non avessero ancora pagata la quotizzazione per l'impiego coattivo di f. 500 m. in cambiali per Parigi: perciò si vidde girare per la città vari pichetti de' Francesi, i quali arrestavano, pignoravano e gittavano anche a terra le porte di casa a' cittadini renitenti. Andò tanto avanti questa militare licenza, che mi occorre qui accennare una violenza fatta a un terzo, per ciò che era destinata ad un mio buon amico il quale certo non avrebbe potuto sottrarsi da questo impiego, se non avesse prevenuto il colpo.

Era questi un onestissimo negoziante siciliano stabilito in Genova, al quale rincrescendo di stare tuttavia in una inazione per la totale sterilità del commercio in questa capitale e di dover versare il denaro in tasse ed in impieghi forzosi, perciò diede sesto ai suoi affari, addunò i suoi fondi nel portafoglio e quindi abbandonando la città se ne partì per Livorno. Venne poco dopo assalita la casa dove abitava; e quel cittadino abitante in essa, a cui era stata sullocata, fu minacciato dello spoglio dei mobili e dell'arresto per il gran motivo che era stata una volta quella casa abitata dal negoziante siciliano quotizzato: si provò delle difficoltà a convincere quei soldati della verità del fatto e dell'assenza del siciliano; ma un beveraggio che loro fu dato è stato l'unico argomento che li abbia convinti.

Dalla prosecuzione di queste memorie noi vedremo coartati fino colla baionetta i liberi cittadini a fare de' sborsi superiori alle loro sostanze, a quale pro' abbia versato il denaro a fiumi questo pubblico e come abbia saputo il Massena cavar partito da quell'erario in dilapidazione, l'illusione e l'abbacinamento nel quale egli ha saputo tener sempre i patrioti e il Governo, quale difesa abbia riportata lo stesso Ligure da questo figlio di Marte fino ad aver già il paese di Nove invaso dai Todeschi nel mese di ottobre dell'anno

scorso; ed ora si va sentendo ne' diversi giorni seguenti, quali io trascorro fino alli 14 per mancanza di maggiori novità, che abbino già prese diverse alture sopra la nostra riviera di Ponente, e quindi si sospettano in Savona come si avedremo nel seguente giorno.

14. Sono già varii giorni che il generale tedesco Melas calò con un grosso corpo di gente in Savona e s'impadronì tosto della città e, come si disse da molti, anche del forte. E nel giorno d'ieri le fregate inglesi entrarono nel porto di Vado già invaso dai Tedeschi, i quali sempre in marcia si estesero lungo la riviera; ma in Cogoleto vi trovarono i Francesi fermi e li attaccarono, e la zuffa durò i due giorni 12 e 13 con gran fuoco; ma li Francesi li respinsero con farne diversi prigionieri e prendervi sette bandiere, quali oggi, seconda festa di Pasqua, le portarono in Genova e le esposero alle finestre del palazzo di Gerolamo Durazzo in strada Balbi ora del Popolo.

15. Nella scorsa notte e in questa mattina rientrarono quasi tutti i Francesi vittoriosi, ma il nemico poi non era nè distrutto nè fugato: quindi è che in questa sera stessa bisogna nuovamente marciare, altrimenti i Tedeschi si avanzano senza contrasto. Volano infatti i repubblicani, incontrano gli Austriaci e già si incomincia la battaglia. Durò il fuoco per varii giorni nei nostri disgraziati paesi di Arenzano, Varazze ed Albisola, li quali erano anche maltrattati dalle cannonate che li Inglesi radendo la spiaggia di mano in mano sparavano. In questo fatto vi furono alcuni morti e molti feriti in ambe le parti e non pochi prigionieri; ma i Francesi ebbero la peggio e dovettero retrocedere e rientrare in città, avendo lasciato un corpo di 600 circa in Sampierdarena e due pezzi di cannone sul ponte di Cornigliano. Tutta la Polcevera è invasa dai Tedeschi, e sono acuartierati alla Certosa in Rivarolo. In cima dello stradone vi è sentinella tedesca: in fondo dello stesso in S. Pier d'Arena sentinella francese. In Rivarolo vi fu eretta una reggenza aulica in tre soggetti; e il comandante colà dei Tedeschi è un certo Assereto, nostro genovese, del quale non so come possano compromettersi i Tedeschi, poichè egli si ribellò alla sua patria dalla quale fu alzato al grado di generale di brigata, tradi poi la Francia col mettersi al servizio dell' Impero.

21. La nostra città è divenuta un vero spettacolo e può dirsi oramai un ospedale: i feriti piombano da tutte le parti, i prigionieri si restituiscono per non farli morire di fame. Il barone d'Aspri, con 7 in 800 prigionieri fatti dalla parte di Bisagno ne' scorsi giorni, anch'egli fu restituito sulla solita parola. I Tedeschi però non li contraccambiano, ma tengono scrittura, notano a credito.

23. Un piccolo fatto abbiamo in quest'oggi. Un corpo de' Tedeschi, credendo che, superato il ponte di Cornigliano e pochi Francesi rimasti in Sampierdarena, troverebbero nel resto la strada piana per andare in città, assaltarono il ponte, lo guadagnarono con prendervi uno dei cannoni lasciati dai Francesi e li incalzarono sino in vicinanza della porta della Lanterna; ma calata già da Belvedere una colonna de' Francesi e rivoltatisi quelli che fuggivano, restarono li Tedeschi tagliati in mezzo circondati e prigionieri, e quelli che avevano il passo aperto dall'altra parte furono inseguiti sino al di là del ponte di Cornigliano, qual'è stato preso e ripreso diverse volte da ambe le parti a fuoco vivo: eppure non si contarono che 30 o 40 morti fra tutti e 600 circa fra prigionieri tedeschi.

Ieri sera una fregata inglese bordeggiava da ponente a levante e finalmente presentossi sotto il tiro: il molo e la Lanterna le hanno tirato quattro cannonate senza però che queste l'offendessero, nè quella si sgomentasse o si muovesse, tanto che fece passare un piego al console Valastor, il quale poi andò due volte a bordo di essa fregata, e ritornò, e si dice per affari particolari e indifferenti anche a cognizione del Governo.

Le voci che si sono sparse per la città, cioè che si trattasse una capitolazione, il nostro principe Massena le ha smentite con un proclama, nel quale dice che il generale Melas le ha ben fatto intendere che accetterebbe la piazza a capitolazione, ma che egli *non vuole e non deve* abbandonare la Liguria; indi assicura che non passeranno 15 giorni che il territorio ligure sarà evacuato dalli Tedeschi.

24. Questa mattina li vascelli inglesi inseguirono e fecero fuoco sopra due gozzi diretti per il nostro porto: uno lo fermarono,

nel quale vi era un aiutante di Massena, l'altro seppe involarsi da loro ed entrò in porto: in questo vi era il padron Bavastro, detto « Gil », il quale (lasciando però la verità a suo luogo) veniva da Finale e portava un piego a Massena, che poi lo pubblicò con un proclama, dicendo, che riceveva notizia ufficiale dal campo di colà essere cioè in marcia per l'Italia dalla valle d'Aosta 70 m. Francesi: questa vien chiamata armata di riserva, avendo alla testa Berthier.

Le muraglie della città e tutti li forti sono coperti dai Francesi, e non passa giorno che qualcheduno di questi non faccia cannoneate e non seguano qua e là delle scaramucce e degli attacchi ad ogni momento, cosicchè si mangia e si dorme allo sparo dell'artiglieria. Eppure tutto questo non viene troppo fatale per li guerrieri, imperocchè, finita la zuffa anche la più ragguardevole, non vi si contano poi che 8 in 10 morti. L'innocente campagna è quella che riceve tutti li colpi micidiali da tanta gente infernale; e nemmeno contenta di ciò, questa gente sterminatrice le va strappando dal seno i teneri virgulti, che essa produce e va pascendo col suo dolce latte, e ne resta impallidita. Gli abitatori poi cadono smonti dall'emissioni di sangue, a' quali vanno sottoposti, e queste non è più costume il praticarle dolcemente con quella lamina sottilissima sul gusto d'una foglia d'ulivo che il professore scherzando teneva nascosta in mano, ma con una ventina di baionette vien ora tratta fuori. Corre voce che siasi spedito al generale (*sic*) inglese Nelson in Livorno, e che si tratti un armistizio ed anche la liberazione dello Stato Ligure da tutte le truppe belligeranti, e che si voglia rimettere e dichiararlo in perfetta neutralità.

25. Le notizie portate dal padron Bavastro non fanno impressione che su i pochi fanatici e il proclama non rapporta la generale credenza. Ha poi confuso li cittadini un altro nuovo proclama di Massena, nel quale ordina che niuno debba uscire di città senza prima aver dato conto di sè e venga munito di un bullettino: che le porte della città sieno chiuse alle ore 7 pom.: che al battere della generale si ritirino tutti in casa, meno quelli addetti alla guardia nazionale: che tutti gli attrupamenti siano dissipati anche colla forza, se abbisognasse, e finalmente alle ore 10 di sera allo

sparare di un cannone il popolo sovrano si trovi (non dice si porti) in casa.

Eppure son tutte cose buone, ma non accrescono di un'oncia il pane, il quale son già due mesi che fu distribuito a soldi 4 per testa; indi fu ristretto a soldi 2 ed ora in questa settimana non se ne ha che un soldo, in peso un'oncia e mezza: dippiù oggi non si trovano nè viande nè legumi per supplirvi.

La povera Cassa nazionale si volta dappertutto, esige, fa esigere, e manda ad esigere le rendite, le imposizioni, le quotizzazioni per radunar denari; ma il general Massena le sa dare tanti assalti che la fa andare spesso col fondo in aria.

26. Un bastimento con 750 mine di grano ha saputo evitare gli Inglesi ed entrò questa mattina in porto: ma ci vorrebbe altro al nostro bisogno! E quando vi avessimo larghi depositi di grano, la città non ostante non potrebbe essere provvista di pane, poichè i Tedeschi dalla parte del Bisagno ci hanno tagliato l'acquidotto dal quale calava l'acqua che faceva correre la maggior parte dei nostri molini, e quelli pochi che hanno l'acqua del braccio di ponente sono obbligati al Governo: e se qualcuno di nascosto ha macinato una mina di grano a qualche privato, ha preteso fino l. 100 per la macina. In tali circostanze i liberi cittadini si rivolsero alli macina caffè, quali presso la maggior parte stavano già da gran tempo in ozio, e imponendovi invece di caffè il grano che a rubbi s'industriano provvedersi a lire 14 il rubbo si affaticano di girare e ne ricevono la farina mediocrementemente trita e polverizzata, e con questa suppliscono assai bene per vianda in minestra e si arriva pure a far pane.

Si contano i giorni e non si aprono senza un fatto d'armi o a levante o a ponente: oggi l'abbiamo avuto in ambe le parti: quello a ponente, cioè in Polcevera, durò un'ora, e dicesi che sia stato un finto attacco ordinato da Massena per scoprire le forze del nemico: trovò difatti che aveva postati 9 o 10 cannoni sull'alture di Coronata, i quali imponevano più che i nostri dalle Tenaglie e che era in istato di far buona resistenza, e lo vedremo in appresso. Frattanto per prova vi sono rimasti 7 o 8 Francesi morti e tre o 4 feriti. Quello a levante fu di poca conseguenza, benchè vi fosse molto fuoco; stavano discosti e sembrava volessero solo vedersi.

27. Fu un tratto di commedia nelle due decorse sere il vedere i cittadini liberi affannarsi per restituirsi a casa dentro le ore 10 prefisse dal Massena, e questo tiro poi non si è sentito: non importa; a tutti non è lecito il penetrare la mente dei sovrani.

28. Ieri sera si ebbe l'avviso del cannone: molti non ostante non mancarono di andarsene a casa con tutto loro comodo.

In questa mattina vi fu un allarme per la città; due facchini vennero fra loro a contesa per ragion di debito sulla piazza di Banchi. Il debitore si scaldò talmente che andò a prendere la moneta, cioè il carabino, e a dirittura l'impose e scrucciò, ma non prese fuoco: questo bastò perchè nel ripararsi alcuni, altri nell'urtarsi, tutto il popolo fuggisse e si dilatasse in disordine. Furono arrestati li due litiganti, e si dice che l'alterco fosse malizioso e che lo schioppo fosse vuoto. I Francesi a buon conto temerono e si radunarono ai quartieri: ciò fu causa che il nostro Massena pubblicasse un decreto col quale proibisce di portare armi di qualunque sorte.

Ora che i macinini prendono voga e sono praticati generalmente, siamo nella somma ristrettezza di grano ed alla vigilia di restarne sprovvisti totalmente.... In città non ci abbiamo altro che tanto grano per 8 o 10 giorni, poche erbe ed alcuni muli, quali abbiamo già saggiato. Cionostante si hanno ancora dai Baffoni delle speranze e si protesta non essere onore di un generale in capo, di un Massena, il capitolare. Questa massima onorevole occupa lo spirito della massa dei patrioti che circondano questo bravo loro capo. La Cassa nazionale deve versare il danaro e, se non basta, le sostanze de' privati si metteranno a di lui disposizione, essi ne rispondono. Bisogna salvare la patria e far circolare il denaro, dicono questi zelanti. Ma un'altra ragione che hanno costoro di fare un'ostinata resistenza di tutto, si è che tanti di quella ciurmaglia più notorii sanno che la spada vendicatrice piomberebbe sopra di loro all'entrare del nemico, e perciò compromettono il pubblico e si fanno barriera dell'innocente città. Dippiù vi hanno parte ancora molti patrioti forestieri rifugiati in Genova, e fanno causa comune: talchè noi abbiamo scosso il giogo dei nostri e siamo caduti in mano dei forastieri tiranni. A questo segno ridotto il po-

polo sovrano che farà? che diverrai tu fra breve, sfortunata città di Genova?.....

29. Oggi non abbiamo alcun fatto di conseguenza; si vedono solo de' preparativi, si sentono sottovoce delli impropri e delle imprecazioni contro di Massena: un sibilo, il latrar di un cane riempie di timore e di spavento: le botteghe sono quasi tutte chiuse: la mendicizia si estende ognor più e geme per le piazze: la città è piena di mestizia, e questa non può essere più mitigata dal concerto dei campanili, i quali fino dallo scorso mercoledì santo furono chiusi per le sagge mire del nostro Massena.

30. Chiudesi il mese di aprile e si è aperto un generale attacco da ponente per tutto il giro delle muraglie fino al levante in Bisagno. La città è in mezzo al fuoco e rumoreggia tutt' all' intorno: il popolo è spettatore della tragedia dalle muraglie, sulle terrazze e sui tetti: i tamburi per la città battono la generale, si chiudono le chiese e le case. Esce un ordine di Massena a suon di tamburo che debbansi tosto aprire le botteghe, quelle almeno che hanno commestibili.

Alle ore quattro dopo la mezzanotte cominciò l' attacco in generale, si vedono tutti i forti sparare incessantemente. Il forte Richelieu in Bisagno fa una prodigiosa difesa, sembra un Mongibello. La battaglia è accanita. Il continuo fuoco a plutone da tutte le parti forma un orribile tuono, insorda l' aria, pare vogliano finirsi. Dimani ne sapremo l' esito.

MAGGIO, PRIMO. — La giornata d' ieri fu per li belligeranti assai calda. Avea il nemico diretto le sue forze principalmente sopra i forti del Diamante, del Due fratelli, sopra Albaro, sopra il forte Quezzi, Richelieu e Santa Tecla. Sul principio erasi già impadronito di Quezzi ed aveva tagliata qualunque comunicazione col forte di Richelieu: erasi anche impadronito del Due fratelli e diede più assalti al Diamante. La posizione insomma del nemico era certo vantaggiosa, quando all' improvviso un grosso corpo di Francesi piomba sopra Quezzi e supera quel punto, respinge colla baionetta e caccia in rotta il nemico. Altrettanto segue sul monte del Due fratelli, dove erano le maggiori forze; s' investirono i Francesi sino a mezzo tiro e subirono il primo fuoco dei Tedeschi: ma questi

colli Francesi addosso hanno imbarazzato tutte le palle dei fucili francesi, e tutte le cannonate del Diamante e dello Sperone: così che alle 5 pom. hanno dovuto abbandonare il posto e scampare col favor della notte, e prima di sera l'armata francese ha riprese tutte le sue posizioni ed è in possesso di tutti li forti. Quest'assalto è costato ai Tedeschi 2000 e più morti sul campo, moltissimi feriti e 2500 prigionieri fra i quali molti ufficiali di rango.

Oggi è stato un giorno di riposo e di calma. È girato un proclama di Massena col quale vuol far vedere agl'insorti abitanti di campagna (se sarà possibile), che diversi di loro furono presi in battaglia, e ricorda che chiunque sarà trovato con l'armi in mano sarà massacrato. Costoro vengono sedotti dal nemico col rappresentarli la città di Genova di una facile impresa. Eppure la città di Genova per mezzo dell'armi è inespugnabile: la fame sola, questa immagrita megera, che già ci sovrasta, sarà la causa della nostra caduta.

2. Allo spuntar del giorno i Francesi dalla parte di Polcevera attaccarono il nemico: si divisero in due colonne: una di 2500 marciò sul ponte di Cornigliano, l'altra di alcuni di meno prese la fiumana, e, dopo alcune scariche guadagnarono il Boschetto, appresso la Costa ed arrivarono al piano poco distanti dalla Coronata, dove erano fortificati i Tedeschi con nove pezzi di cannone. Il disegno era di sloggiare da quell'altura il nemico e di calarsene poi in Cornigliano, unirsi le due colonne e passare a Sestri a cercarsi del pane. Difatti, venuti sulla detta altura di Coronata a fuoco vivo, rinculavano già gli Austriaci e li Francesi contavano già suoi li 9 cannoni: ma ossia che le due colonne non andassero ben di concerto, come si disse, o che prevalesse la prostrazione e il maggior numero de' Tedeschi, com'è più certo, a quali arrivò anche sul momento un rinforzo dalla parte di Borzoli, è fuor di dubbio che i Repubblicani ebbero la peggio e furono respinti, e mentre traversavano la ghiara ed entravano in Rivarolo, un corpo di cavalleria tedesca arrivò loro addosso, li tagliò in mezzo e restarono del tutto sbaragliati. De' Tedeschi ve ne restarono assai pochi, ma di Francesi al solito non si sa quant'è considerevole la perdita: a buon conto molta ufficialità non si vide più ritornare

e se ne contò un buon numero di feriti. In questa congiuntura fece più tiri il nostro forte delle Tenaglie ed avrebbe colpito dei gran Tedeschi se fossero stati tante pietre della ghiara.

3. Peraltro è opinione d'ognuno che nel fatto detto disopra i Francesi vi abbiano perduto da due mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Oggi le armate se ne stanno in riposo e passano delle reviste; ma i Francesi sono anche in battaglia colla fame. L'ostinato Massena ha ordinato che invece di pane si dia loro il formaggio: stiamo a vedere che ordinerà ancora vadano a succhiare il latte alle donne.

Abbiamo pure in quest'oggi un risplendente pianeta, dalli di cui vaghi raggi ne presaggiscono i Genovesi un qualche successo favorevole ai loro desiderj. Questi è l'invio di Spagna, il quale in una carrozza (macchina per noi ormai rara e prodigiosa) con trombette avanti, si vidde marciare alla volta di Sestri, dove si ritrova l'austriaco generale Melas, e questa carrozza si vide tornare senza il ministro di quella corte, ma con i due ufficiali francesi che avea in sua compagnia. Da ciò ne desumono gl'interpreti de' passi altrui, che si stia lavorando un qualche trattato. Dio lo voglia.

4. Il popolo sovrano è ristretto nella tana: i Francesi apportatori di libertà sono imprigionati in questa misera capitale le di cui porte hanno barricate: eppure non so dove abbia il Governo tratti motivi tanto segnalati per ordinare un triduo finito in quest'oggi e cantare il *Te Deum* in ringraziamento delle vittorie riportatesi.

I poveri Genovesi sono in continuo vaneggio. Ogni benchè minima cosa serve loro per ricavarci un indizio d'accomodamento. Ora si sa che l'invio di Spagna non fu ricevuto da Melas (molti dicono perchè non vi era), che pranzò all'osteria e se ne tornò a piedi alla sera. Non passa giorno che le oche di mare, cioè gl'Inglese, non scherzino sotto il nostro tiro: oggi dopo pranzo infatti ci hanno obbligati a gettar alcune palle di cannone.

Il valoroso nostro Massena ci tien vivi per quanto può coi suoi proclami: egli ci sa dire oggi che l'aiutante Reille arriva da Parigi (non so come), e ci conferma che le armate francesi del Reno e di riserva sono in marcia fino dal 1.º di questo mese (21 aprile)

e che quella di riserva entra attualmente nelle pianure d'Italia. Dio voglia che la bella stagione e quelle ridenti pianure non rallentino la marcia di quella gente. Liguri, dice il Massena, l'ora della vostra liberazione s'avvicina: che liberazione sarà mai questa?

5. I capelli storti, cioè quelli che s'intitolano patriotti, si sono radunati ed hanno fra loro formata una compagnia di 200 circa della feccia de' più scostumati; e di questa sorta di zelanti se ne teme.

6. Trecento circa Francesi hanno disertato e dippiù si sono arrolati coi Tedeschi, cosa in vero che non si è mai veduta: ma tanto è, la Repubblica versa l'oro a fonti e i miseri soldati non ricevono paga da gran tempo ed ora muojono di fame: perciò è che indutti dalla miseria commettono delle estorsioni, e non vi furono villaggi che non [vi] abbino lasciato funestissime memorie della loro fratellanza, fino a gettare le ostie sacre dalle pissidi, com'è successo ultimamente in un monastero di frati al Chiapeto, e non ostante si vuol metterci in avversione i Moscoviti e Tedeschi come tali che commettano simili sacrileghi pilaggi e saccheggi, con richiamarci a memoria ciò che hanno quelli praticato sulla fine dell'anno scorso nella nostra città di Nove, massime nel giorno 6 novembre. Se non avessimo avuto sotto degli occhi questo fatto, le armate unite sarebbero entrate fra gli applausi in nostra città assai prima d'ora. E se i Francesi non avessero dato dei simili ed anche peggiori esempi, non sarebbero diventati oramai l'orrore di tutto il mondo. Le devastazioni, i saccheggi non sono mai stati di sana politica e vero interesse delle potenze belligeranti.

7. Il convoglio che abbiamo accennato di sopra nella riviera di levante, 8 circa miglia lontano dal porto, ha fatto benissimo dei sbarchi ma non si sa di che. Molti dicono di munizioni di bocca, altri di guerra, ma la maggior parte sospetta di uomini d'arme.

Compariscono pure e costeggiano sulla riviera di ponente due grosse galere napoletane: queste poi hanno dato fondo presso il vascello dell'ammiraglio inglese Keit sulla spiaggia di Sestri.

Molte e diverse sono le voci che corrono per la città. Alcuni danno per certo un nuovo generale attacco per domani e posdomani, altri danno indizi non dubbî di un accomodamento, ed

aggiungono che sarà manifestato fino di domenica prossima con festa da ballo in teatro. La Commissione per altro ha raccomandato al Comitato di pubbliche beneficenze di raccogliere tutti quei legumi che le sarà possibile, per continuare la dispensazione della minestra a' poveri, almeno fino a tutto sabato prossimo. Cominceremo dunque nel giorno di domenica qualche quaresima.

8. La squadra napolitana ha voluto anch'essa farci vedere che esiste e che sa fare delle prodezze. Due vascelli si accostarono sopra Sampierdarena con due barche cannoniere, e prima delle ore 4 allo spuntar del giorno ci hanno risvegliati con cannonate e bombe. Queste erano dirette contro i trinceramenti dei Francesi, un corpo de' quali era acquantierato nel palazzo del Vento; li trinceramenti si smantellarono in parte ed essi si ritirarono: qualche bomba è caduta qua e là di Sampierdarena, ma vi fu poco guasto, giacchè a mezza mattina sospesero forse perchè le batterie della Lanterna e due corsari francesi coperti dai forti li facevano dei continui tiri, ma pure senza effetto.

Questo è quanto abbiamo di rimarco in questo giorno, abbenchè dovessimo vedere l'effetto dei proclami di Massena spirando oggi i 15 giorni, dentro i quali egli disse che il territorio ligure sarebbe evacuato; e spiaceci di non poter contentare il lettore coll'attaccare il filo di queste memorie ad un'epoca più addietro, per rapportare la quantità delle fanfaluche che questo rinomato generale si è sempre dilettrato di spargere per abbacinare i poveri Genovesi, almeno una quantità di gonzi: ciò nonostante andando avanti chi sa che non ne produca ancora una buona dose per restarne pago.

Quelli che hanno opinato per un accomodamento e che su di questo hanno partecipato con giubilo il loro visional sogno sono arrestati: un tale eserpio ha turato le bocche, molto più che si dice sia intimata la fucilazione a chi parlasse ora di capitolazione. Viva la Libertà.

9. Nella scorsa notte nuovamente prima delle 4 i Napolitani ci hanno fatto aprire gli occhi e levare la mente a Dio: costoro adunque, trovatisi dalla parte di levante, fecero parecchie scariche di cannonate e bombe con non lieve danno delle case e con re-

starne alcuni morti. Il nostro Massena all'istante ha temperato il nostro dolore con parteciparci la notizia che vense di ricevere (1). Io, per non meritarmi la taccia di esageratore e per non metterci niente del mio, mi fo un dovere di qui trascriverlo tale quale sta e confidarlo allo scrutinio del saggio lettore (2).

Ecco i 15 giorni, ecco che la liberazione dello Stato Ligure andò a finire col surriferito proclama: ma pazienza, quelle truppe arriveranno più tardi: state quieti, o patriotti; già, non ne dubitate, sono tra Susa e Torino, in appresso faranno passi da gigante.

10. Non abbiamo in quest'oggi cosa alcuna di rimarco; ma dal silenzio e dalla quiete che si prova si pronostica vicino un qualche disgustoso avvenimento. La miseria però prende possesso e si manifesta un giorno più dell'altro: si è detto perfino essersi trovate per le case delle persone in deliquio di fame. E in vero, come mai possono sussistere dei cittadini sulli prezzi che si praticano oggidì? un uovo, p. e., costa 8 e 10 soldi; la vitella fr. 30 la libbra; l'altra carne che si vende sono cavalli, muli; la verdura, cioè quella poca che riceviamo finora da Sampierdarena, soldi 6: e non è che una dose scarsa di una persona. Il pane, come si disse, il pubblico ne passa un soldo a testa; e quello che si vende per le piazze vale 8 in 9 soldi l'uno di oncie 2 1/2 circa; il granone fr. 14, 10 a 15 il rubbo; il grano, del quale giorni fa se ne aveva qualche rubbo, bisognò pagarlo 28 e sino 30 lire al rubbo, oggi non se ne trova più: il riso, seppure se ne trova, vale soldi 30 e più la libbra;

(1) Sic per « venne ».

(2) Manca nel Ms. il proclama, che dovrebbe essere del 12 fiorile a. 8°, e manca anche nella *Gazzetta Nazionale*; la quale contiene però questo cenno (n. 47, 10 maggio, p. 388): « Il generale Massena ha comunicato al Governo di aver ricevuto da una persona di sua confidenza la notizia che il generale Melas è passato ieri al Sassello con 11 mila uomini; che l'armata di Berthier è tra Susa e Torino, e che gli Austriaci sono stati battuti. Una tale notizia, e un proclama pubblicato pure in questo giorno dal Comitato degli Edili, in cui si assicura alla classe indigente la distribuzione delle minestre ancora per vari giorni, devono persuaderci che la città può sostenere un assedio più lungo di quello che si credeva ».

e poi, alla risalva di qualche poco formaggio, noi siamo sprovvisti di tutto il resto; il di più sentiamo, e dev'esser vero, che non ci sia più tanta provvista da dispensare il pane da soldo che per soli 8 giorni. Il Governo ha ordinato le visite domiciliari, per rilevare la quantità de' commestibili che esiste nel centro; ma non si rileva che ci abbiano provvigioni superflue. Eppure Massena va dicendo che il caso non è ancora disperato e che non può abbandonare la Liguria. Ma il vero si è che essendo egli distrutto sull'ala diritta ha voluto persistere a mantenere il quartier generale in Genova, allettato forse dallo splendore dell'oro e dalle belle cittadine le quali le avevano aperto la breccia. E poichè si è lasciato rinserrare in questa capitale, bisogna che faccia un'ostinata difesa. Uno sproposito adunque di questo generale deve purgarsi coll'eccidio e col sangue d'un innocente nazione?

11. Fino da ieri sera il nostro Massena diede ordine al generale Sults (*sic*) di marciare taciturno con 1500 uomini verso Marassi, e giunto colà aprisse il piego che li consegnava ed eseguisse. In quel piego adunque le divisava di portarsi all'intorno del monte Fascie alle sue falde verso levante, e di penetrarvi alle baionette senza sparare uno schioppo per non avvertire il nemico acuartierato, e di sortirne poi alla mattina dalla parte di Quinto dove avrebbe sentito e visto l'effetto con le due altre colonne che stava disponendo: fece egli dunque la sortita dalle porte di Bisagno con 3000 circa Francesi. Li divise in due colonne; una la mandò lungo il litorale di Quarto e Quinto con Miolis alla testa, dove trovarono poca resistenza e con l'altra si avviò verso Paissone (1) per dare nuovamente la caccia a quelle provvigioni de' Tedeschi.

Allorchè ebbe a fronte il nemico si venne alla battaglia; la zuffa fu impegnatissima, ma i Francesi non poterono penetrar più oltre e retrocederono inseguiti dai Tedeschi fino a S. Martino in Bisagno sotto il tiro del cannone: in questo fatto si ebbero dei morti e dei feriti da ambe le parti.

Presero un rinfresco i Francesi colà e il gen. Massena venne in città. Pranzò in piedi, entrò per brevi momenti dalla sua favorita

(1) Il villaggio di Apparizione.

con stivali, e ritornò in Bisagno. Disse prima quattro parole ai soldati, che erano tutti sull'arme, indi manifestò loro il piano di battaglia che doveva ancora ultimarsi in quel giorno.

Marciarono i Francesi, e andò così bene concertato il colpo di metter in mezzo i nemici, che sul far della sera quei patalucchi si trovarono in mezzo dei Francesi, i quali si diedero il *chivalà*, e quelli alla prima intimazione deposero le armi e furono condotti prigionieri in Bisagno come tante capre in numero di circa 1500. Entrò Massena in città tutto gonfio di questo successo gridando al popolo: *victoire*. Tanti patrioti colli occhi fuori della testa, massimamente i più devoti di questo loro nume, la vogliono una vittoria quasi completa, slargando la bocca per dirla di 3000 prigionieri, e poichè non sia facile il contarli li hanno fatti entrar di notte fra le bande, i tamburi, e li evviva. È andato tanto avanti il fanatismo, che s'invitarono i cittadini a fare illuminazione; ma le case illuminate erano più difficili a rinvenirsi che un terno nel seminario.

Alcuni sacchi di riso furono tutti i viveri che trovarono e presero al nemico: e il riso noi non lo vedemmo, poichè i Francesi lo vendettero subito in loco a soldi 10 la libbra.

Vi fu anche chi disse che prendessero la cassa militare e che Massena se la sia appropriata, ma egli è troppo ricco per farli questo torto; anzi dicono altri che quella massa di prigionieri sia stata negoziata col proprio denaro e non già con quello della cassa pubblica. Dicesi pure che il Massena sia munito del salvocondotto, cioè di una capitolazione da aver luogo chi sa quando, forse allora che avrà sacrificato tutti li soldati e noi saremo morti di fame. Si sospetta altresì che voglia il Massena dare un attacco a Ponente in Polcevera: da certuni si vuole ancora che nella notte i Tedeschi si siano provati colle scale per sorprendere il forte delle Tenaglie, ma che una quantità di archibugiate e di granate abbiano colto quelli che non furono pronti ad abbandonare l'impresa. Ne creda ciò che vuole il lettore, giacchè nulla di questo è garantito.

Un cenno più che sovrano si vide ieri nella chiesa di santa Caterina in Portoria, correndone la solennità. Era disposta già la

musica sopra due palchi, all'uscir della messa il popolo, i cittadini stavano raccolti in aspettazione *intentique ora tenebant*: giunge all'istante un uomo, ascende sul palco, fa segno colla mano alla presenza del popolo sovrano, e bastò perchè tutti scendessero e la musica ebbe questo grazioso finale.

12 Il fatto d'ieri non può negarsi fa onore a Massena, è una vittoria dei Francesi, va benissimo; ma che poi sia tale da prenderne motivo di fare a mezzogiorno una salve coll'artiglieria e di più ordinare il *Te Deum* alle chiese, ciò è un ingannare il popolo e burlarsi di Cristo medesimo.

La miseria frattanto s'avanza e non si sa più con che cibarsi fuorchè di ortaglia, che ancor non ci manca, ma a prezzo di sangue. Oggi non si trova più un pane, siamo ridotti al solo pane da soldo a testa, e questo pure va a cessare. Alcuni, quantunque benestanti, cominciano a fare dei digiuni, altri de' poveri si trovano per le case morti, e ciò, secondo l'intimazione del ministro di polizia, si deve dire proveniente da malattie correnti.

13. Apporta un gravissimo danno ai Francesi, anzi può essere la causa della loro rovina, il malcontento dei paesani, i quali in molti siti prendono il partito dei Tedeschi, e fanno fuoco sopra de' Francesi. Nell'azione dell'undici, che fu delle più accanite, asseriscono i Francesi stessi di averli lasciato 500 morti, 600 e più feriti e 700 prigionieri; ma dagli avanzi coi quali ritornò il Massena, che veniva di trotto, molti fanno ascendere di più la perdita loro e non senza fondamenti. Ecco il *Te Deum!* ecco le preghiere! *Voces peccatorum Deus non exaudit*. Piuttosto si dovrebbe cantare un *Miserere* per tanti soldati che portò via questa battaglia. Or io son d'opinione che questa battaglia sia decisiva, che il nostro generale in capo non sia più in caso non solo di dare attacchi, ma neppure di difendersi. Dio voglia che siccome dalla protezione e dal passato avanzarsi dei Francesi non hanno avuto i Liguri altro che dispendio e ruina, così dall'attuale decadimento e da una vicina espulsione dei Francesi ne ritraggano essi un pronto ravvedimento e risorsa.

14. Poco, anzi nulla, abbiamo di rimarco in questo giorno riguardante gli affari militari, ed è una maraviglia che il nostro Massena

non abbia fatta sparata alcuna nè in fatto nè in scritto. Per l'addietro abbiám mangiato la farina, al presente siamo alla crusca che diciamo *brenno*: a questo segno è ridotto, senza carestia, un popolo sovrano sino ad assoggettarsi ad impastare brenno tritolato, e la gente più miserabile raccoglie i gettiti della verdura e se ne ciba: si son trovati subito degli infami speculatori che si sono dati l'arbitrio di radunare i teghini (1) delle fave, e venderli poi ad uno e due soldi la libbra. I cittadini, le cittadine son pallide in viso: immagriscono: e la morte, che li va mietendo a centinaia per giorno, li trova tutti afflitti dall'ambascie, dal dolore e dalla fame.

16. Un brutto gioco ci fanno questi Inglesi e questi Napolitani; ma che peccato hanno mai addosso le nostre mura e le nostre case, contro delle quali essi nella scorsa notte hanno scagliato diverse bombe? Quelle fabbriche, se avessero la parola, direbbero certo ch'esse non farebbero mai la guerra: eppure questi protettori della giustizia, questi altri liberatori, questi conservatori delle sostanze, se non hanno fatto un gran danno, apportarono almeno colle loro bombe, che cacciarono in Sampierdarena od in Sturla d'Albaro, la disavventura a qualche casa forsanche di proprietà (e senza dubbio) di un geniale tedesco o inglese o di qualche altro che va dicendo con pericolo di essere arrestato, che quanto a sè si sarebbe già reso.

Si raduna in questa sera la Commissione di Governo, unitamente alla Municipalità del Centro. Il generale Massena fa un lungo discorso e convalida il di lui impegno di continuare a difendere la città, con una lettera di Buonaparte la quale presenta: questa tavola di Mosè va in giro, è riconosciuta ed esaminata. In essa si rileva che il gran console Buonaparte intima al generale Massena, sotto pena della vita, di sostenere a qualunque costo la difesa della centrale, mentre egli stesso sarà fra breve, cioè a tutto li 10 prairial, alle mura della città per liberarla dall'assedio. Il Massena rassicura l'assemblea che dalla parte sua non lascerà intentato alcun mezzo per secondare le mire di Buonaparte. Quanto alli viveri, conchiude col raccomandare al Governo di provvedere per quanto si può il

(1) Guscì.

popolo per giorni 13 al più, dopo i quali sarà la Liguria assolutamente libera dal nemico. *Amen.*

17. Alle ore tre dopo la mezzanotte gl' Inglese si sono presentati rimpetto a Carignano, sotto il tiro delle nostre fortezze, con 4 legni fra bombarde e barche cannoniere, ed hanno slanciato bombe e colpi di cannone in elevazione all'angolo sinistro della città.

Per altro tutto questo focoso apparato inglese ci ha insegnato a temerli poco, perchè il nostro forte della Cava e la batteria a pian d'acqua vi rispondevano per le rime e li tenevano larghi. In quella parte di città non vi sono cadute che due bombe e cinque palle da cannone, senza alcun danno: hanno bensì causato che gli abitanti in quelle vicinanze si sono ritirati impauriti ed allarmati gridando *morte al generale Massena*. Ma egli, oltre di nulla temere, non avrà sentito, perchè non dorme mai al palazzo e non si sa dove. Tutte le misure sono prese per resistere al nemico, ma non si sa quali provvidenze prenderanno per tener lontana la fame. Eppure bisogna ora passare li 13 giorni prefissi dal Massena: egli con diversi patriotti de' quali è composto il Governo hanno in mano e sono provvisti, possono aspettare anche di più, ed il popolo che è il sovrano non importa: chi può aspettare va bene, chi non può cada.

18. Questo è il secondo dei 13. Consumati questi saremo liberi: ci è destinata la terra promessa, come al popolo d'Israele; ma noi siamo senza manna, o Massena!.....

Il gen. Massena ha fatto trasportare in questi giorni delle grandi munizioni al forte Sperone, nel quale ha divisato di rinchiudersi con tutti i patriotti in caso di qualche rivolta nel popolo ed entrata dei Tedeschi. Frattanto ha barricato la sua abitazione con mettere sull'attigua piazza di S. Domenico due pezzi di cannone e duecento soldati sull'armi.

Il pane che si distribuisce oggi, e non a tutti, è della grossezza di una noce verde, e tale che se calasse disgraziatamente intiero nella gola siamo fuori del pericolo di restarne soffocati. Tutto il popolo, e chiunque sarà informato di tutto questo, non avrà difficoltà a credere il popolo genovese una vera meraviglia.

19. Corrono in quest'oggi delle consolanti voci, alle quali per un poco accorderei quartiere, se con questi cordiali ci riuscisse di

alleggerire la fame. Io mi sbrigherò coll' accennarle di passaggio, e fin ora non sono che semplici conghietture. Si vuole adunque che l'armata francese di riserva sia benissimo sul Piemonte, si presume anche arrivata in Alessandria, a Tortona. Dà peso a questa diceria il sapere che il generale tedesco Melas, avendo lasciato le sue istruzioni, è marciato via con delle forze, e una relazione che abbiamo del nostro forte Sperone, cioè che si sentano di lassù delle cannonate verso Lombardia. E poi un' ostinazione tale del nostro Massena, di tener forte la posizione di Genova, dev' esser fondata e bilanciata.

Vogliono altresì alcuni che sia uscito da Tolone qualche carico di grani per il nostro porto, scortato da quattro o cinque vascelli pronti ad affrontarsi colli Inglesi ed a trattenerli tanto che passi il carico, e parrebbe che gl' Inglesi ne siano informati, giacchè si sono allontanati dalla nostra vista forse per andarli incontro.

20. Ieri sera la città fu sconvolta: ne fu cagione l'essersi veduti al dopo pranzo alcuni segnali e movimenti tra gl' Inglesi, marciare le palandre, le barche cannoniere, ed ancorare sulle stesse postazioni dell' altra volta, quando alla notte bombeggiarono. Dippiù si videro in città alcune disposizioni e trasporti di scartatucce ed artiglieria: tutti indizi di qualche attacco di terra, come si diceva. Onde ognuno si credeva e si aspettava l'incendio di Troia. Si ebbe a vedere perciò in città un andare e venire di popolo, un trasporto di legni, di bagagli e di materazzi. Le case alla marina ed altre in vicinanza si evacuarono: scorrevano di notte la città i cittadini, le spose, le preganti, le madri e i figli, ognuno qua e là si dirigeva, ognuno cercava, come impaurito uccello, un altro nido, e poi nulla si ebbe alla notte. Ma, oh Dio! qual notte sarà l'imminente? Si teme di peggio: poichè si va scoprendo l'arrivo di molti vascelli inglesi e sono ormai in numero di trenta: e vi è lo stesso ammiraglio Nelson. I patriotti li crederono (giunge tant' oltre la loro fantasia) per un pezzo vascelli francesi, e facevano salti da forsennati. Dimani chi sa cosa dovremo dire. Il poco pane da soldo che si distribuisce oggi fa orrore: se fosse composto di sola e semplice rusca sarebbe manna, ma essendo anche peggiore non so descriverlo senza raccapricciarmi. Le donne perciò in varî angoli

della città si ammutinarono e scorsero tutti i forni, si portarono via quel poco pane che in qualcheduno vi trovarono ancora. Il grano non si sa più cosa sia: ultimamente se ne vendette qualche rubbo, che teneva nascosto un usuraio, e lo rilasciò per carità a lire 130.

Dimani, se vi avrà pane, dicesi che sarà di scagliola; ed infatti siamo ormai tanti uccelletti. Siamo anche soggetti alle pene di Tantalo, perchè ci tocca solo a vedere sulle nostre acque diversi carichi di grano, quali li Inglesi ci fanno passare davanti, ma con dirigerli poi a Voltri ed altrove.

21. Che cosa è mai divenuta Genova in questi giorni di devastazione e di lutto! con qual penna descrivere la disumanità e le ribellioni dei suoi abitanti! con qual animo fissar lo sguardo sulla miseria e sulle rovine che passo passo s'incontrano! Sarebbe l'angelo sterminatore della vendetta divina che vi ruota la fulminante sua spada? Io inorridisco nell'accingermi a delineare il quadro della di lei compassionevole situazione. Ma l'interno mio dolore s'andrà forse alleviando nel delinearlo al mio buon lettore che vi prenderà parte. L'età futura stupirà e stenterà a credere come la città di Genova, la nazione ligure abbia potuto soffrire con indulgenza tante peripezie e disgrazie e di più quello sfregio che sono per accennare. La mezzanotte era trascorsa appena, che un fiero rimbombo sentissi all'intorno. Subito la gente s'alza, corre alle finestre e sui terrazzi, ma l'orrida vista delle bombe in aria a cadere qua e là sulle case, il fischio delle palle di grosso cannone, quali non si vedeano per l'oscurità della notte, atterriscono i miseri abitanti che si ritirano nei fondi e sotto i volti delle case. Ivi frattanto si fanno delle serie ed utili meditazioni sulle vicende del mondo, sulla fede degli uomini, sulle barbare nazioni, sul despotismo dei grandi e potenti e sulla presunzione dei piccoli e sedotti. Si rivolge insomma nella mente e nel cuore il vivo desiderio di unirsi a Dio, di rendersi coabitatori de' beati nella celeste magione e si propone un sincero distacco, forse momentaneo, dalle cose terrene.

Cessato il flagello allo spuntar del giorno, verso le ore quattro, escono fuori dai loro sotterranei i cittadini, come dall'arca la fa-

miglia di Noè: prima di uscire però quella pia famiglia fu avvertita dell' occorrente dalla decadenza delle acque inondatrici. E quelli pure dai loro spediti commessi ebber notizia, che si erano ritirati i sterminatori legni, ma con aver dispersa la nostra squadra e una nostra galera nuova di prima impresa cadde fra' legni nemici e restò per la prima volta prigioniera una galera genovese, poichè un tale nostro stendardo non ebbe mai a soffrire la vergogna di soccombere, ma pure il fatto non si può veramente attribuire nè a vittoria dell' uno nè a disonore dell' altro. Fu adunque la galera circondata da varii lancioni inglesi, seguì per un quarto d' ora un fuoco di fucilate e di spingardi. La più brava guarnigione di soldati, che vi era sopra, resisteva assai bene e il gran fuoco che faceva avrebbe certamente respinto gli assalitori, se la ciurma non si fosse ammutinata ed avesse obbedito all' ordine. Rivoltosi la gente ed alzò il generale la voce di *viva gl' Inglesi, viva l' Imperatore*, e quindi remigò e condusse la galera fra i nemici, non ostante che la truppa facesse sopra di loro delle scariche per richiamarli. Credesi però che tutto quel fuoco fosse stato fatto soltanto per ferire gli orecchi della gente. Il comandante della galera, vedendosi così burlato, si gettò in mare ed a nuoto entrò in porto. Questo sinistro riempì di confusione i patrioti.

La città fu afflitta da questo caso, ma ancor più si addolora al vedersi delle piaghe in molti luoghi aperte nelle case dalle bombe e dalle cannonate. De' morti vi si contano due donne. Lo stesso general Massena fu in pericolo di restarvi passando nella strada di Campetto, dove ne cascò una sopra di un poggiuolo del palazzo Imperiali, e dicesi che scoppiando la stessa ne sia toccato un solo piccolo pezzo al suo cavallo. Gl' impenetrabili segreti di Dio non permettono di penetrare il perchè non ferisse lui la bomba e preservi finora per castigo degli uomini quest' *Attila flagellum Dei*. La speranza di tanti, cioè che non dovesse più il popolo soffrire simili guai e quest' indiscreto generale, è pure svanita, poichè il Massena ha prevenuto tutto con l' impossessarsi delli forti, scarsi delle provvigioni, mantenere delle donne e passare lire 4 al giorno a tutti li carbonari e facchini, a tutti gli sgherri, insomma a tutta quella parte di popolo che è facile guadagnarsi col denaro.

Questo è il prezzo di una città che è stata finora il sostegno e la barriera della repubblica francese al cui generale si è confidata. Prezzo di tante violenze e di tante disonestà, che vi si commettono e vi si portano in trionfo, è prezzo mediante il quale tanti Giuda e patricidi mirano con indifferenza l'infelice patria in ceppi avvinta e venduta: desolate le famiglie, le case, i tempî, e cader tanti cittadini vittima della guerra, tanti innocenti languire e morir di fame, *pretium sanguinis est*; li privati, li pochi benestanti non solo pagano il tutto e versano il danaro in tasse, in quotizzazioni, in impieghi forzosi ecc., ma sono anche dal Massena stesso arbitrariamente quotizzati. Si disse ieri che oggi sarebbesi distribuito il pane di scagliola, ma non ve n'ha di sorta alcuna, e siamo al quinto giorno solamente dei tredici prefissi da Massena, dopo i quali saremmo liberi da questi guai. La morte difatti va proteggendo ed avvertendo l'augurio con liberarne anticipatamente una infinità.

22. Volgiamo lo sguardo in Sampierdarena. Noi vedemmo sotto il giorno 16 quel grande e magnifico paese aver avuto un regalo d'alcune bombe dalli Inglesi, per cagione di trovarsi quel paese finora occupato dai Francesi. Non è già che questi vi siano in numero tale da poter impedire che gli Tedeschi vi calino ad invaderlo, lo che peraltro desiderano di vedere quegli abitanti, ma si perchè gli Tedeschi non vogliono levarsi, penso io, dalle loro fortificate postazioni sopra Coronata: laddove se ne calassero in Sampierdarena non saprebbero ove fortificarsi e sarebbero sotto il tiro di S. Benigno e della Lanterna; e poi, chi sa, quando avranno destinato di visitare quel paese, entreranno anche in città. Oggi dopo pranzo adunque li Tedeschi presero di mira la batteria dei Francesi al piede del ponte di Cornigliano verso Sampierdarena, e per abbondare vi fecero fuoco fino alle 24 ore con bombe e cannonate quelli di terra e gli Anglo-napoletani di mare, talchè ha sofferto il paese moltissimi danni e ne restò diversi maltrattati e morti: di più furono fra gl'innocenti marinai e pescatori che attendevano alle loro reti.

Questo fatto allarmò non poco quelli abitanti e si temea volessero rifarsi sopra dei Francesi, ma fortunatamente passarono alcuni patrioti, che se ne venivano in città: si rivoltarono dunque gran

parte contra di quei profeti, e caricandoli d'improperi e bestemmie li misero a sassate finchè ebbero gambe ad inseguirli.

Per decreto del Governo sono invitati tutti li parrochi della centrale a dare una nota di tutti l'indigenti ed altra nota di tutti li più facoltosi della rispettiva parrocchia, indi resta incaricato il Comitato della pubblica beneficenza a rilasciare alli indigenti li *bons*, ossia biglietti sopra de' facoltosi, i quali sono obbligati a pagare soldi 10 a testa e s. 16 per ogni capo di famiglia. Vedremo come andrà questa faccenda.

23. Dura tuttavia la calma, ma il bel sereno può essere quello che suol precedere non di rado a una qualche tempesta: sono pur lunghi questi 13 giorni de' quali non ne contiamo che sette! chi mai perverrà alla visione beata di quel giorno memorando? Non ci coglierà prima la fame? Io stesso che scrivo, arriverò io mai a compire la mia storia? Ah! che non so se potrò più a lungo combattere con quell'affamata belva, poichè mi vanno mancando le munizioni. Eterno Iddio! le vostre promesse, la vostra preghiera che ci avete insegnata non ce la smentirete.

In quest'oggi gl'Inglesi caricarono sopra diversi lancioni tutta la ciurma della nostra predata galera, e ce la presentarono in bocca del nostro porto intimandoci di riceverla, altrimenti ce l'avrebbero gettata sopra la nostra spiaggia di Sampierdarena. Fu accettato quest'altro regalo, e si elesse una commissione in tre soggetti per fare il processo di quella gente. La galera poi l'hanno mandata, si dice, a Livorno. Già s'intende per fare in quel porto una trionfale entrata. La Toscana non ebbe mai a veder tanto. Nemmeno al secolo decimo secondo, nel quale le galere di quella nazione vennero più volte in battaglia con quelle dei Genovesi.

24. L'inaspettata calma, che si gode già da tre giorni, somministra un forte argomento a tutti i cittadini bramosi della quiete per credere che vi sia qualcosa di combinato e che si stia lavorando almeno a qualche accomodamento. È pure indizio di qualche mutazione l'essersi fatti allestire sei buoni bastimenti, quali sino da questa sera devono trovarsi alla punta del molo pronti a far vela: e siccome l'oggetto di questo preparativo è affatto segreto, così vari sono i sentimenti che si sentono sopra una tale misura: quanto a

me, penso di non internarmi più di così perchè ormai penso di essere ormai vicino all'aurora del giorno.

L'epidemia fa una gran strage; la fame s'avvicina all'ultimo periodo; i viveri, che rallentano ancora la di lei generale incursione, sono alcune fave verdi in scorza, che si vendono a fr. 16 e 20 il rubbo, li carcioffi a fr. 4 la dozzina, qualche libbra di farina che oggi vedemmo si è pagata fr. 6 la libbra; e quattro pani, in peso oncie 16 fra tutti, che si trovarono bisognò pagarli fr. 11: la rusca, che diciamo *brenno*, vale fr. 40 al rubbo; il vino, fr. 30 mezzo barile; la carne, già s'intende di mulo, di cavallo, di cane ecc., soldi 20 e 30 la libbra; il vitello, se se ne trova qualche poco, fr. 2, 10 la libbra; ed il latte soldi 20 l'amola.

I possessori dei *bons* sono in gran numero. Scorrono per la città, pulsano tutte le porte e, dove lor riesce, esigono imperiosamente il loro credito liquido: alcuni per altro vengono scacciati anche con minacce. Perciò dicesi che sia accordata agl'indigenti la facoltà di valersi della forza per esigere. Evviva il popolo sovrano!

25. Nella scorsa notte il gran Massena ordinò la generale intorno la città. Al rumore dei tamburi si destano tutti li cittadini e si alzano impauriti per timore delle bombe o di un attacco. Niente di ciò poi seguì: fu un'alzata di Massena per far vedere che egli sta vigilante.

Una piccola scaramuccia abbiamo questa mattina in Paissone (1), dalla quale ci avvediamo che i Francesi non hanno più volontà di battersi, perchè alcuni deposero le armi a terra e dimandarono a' nemici del pane. Anche in città quelli Francesi, che sono in guardia dei posti e delle porte, abbandonano queste e vanno limosinando. Il bravo Massena che tutto sa, e al quale pure è stato ministerialmente esposta la notoria miseria della città e la mancanza dei viveri, [rispose]: « Voi non sapete ancora cosa sia una città assediata ». Vuol dire dunque che non si è ancora all'estremo; di più soggiunse: « Se non sapete che mangiare, mangiatevi i figlioli ».

Dio voglia che sia una crida, una chiarla di chi vorrebbe far

(1) Apparizione.

credere questo generale un uomo inclinato all'ostinatezza, alla barbarie.

I sei bastimenti, che abbiamo detto ieri, sono destinati al trasporto dei Francesi feriti, ai quali gl'Inglesi accordano il passaporto. Entra oggi nuovamente in scena Volaston, console delle due Americhe, il quale si dice mediatore di un accomodamento fra gli Inglesi e la Repubblica. Vedremo ora quanto durerà questo raggio di luce. Ma i giorni di Massena sono 13 e questo è il nono.

26. Giorno dieci della futura nostra liberazione, ma temo che bisognerà adattarsi a qualche altra proroga. Dal buon Massena l'otterremo facilmente, ma dalla fame?

Giunge per altro un ajutante (non se ne potea dubitare dell'arrivo di qualcheduno) da Antibo, un certo Franceschi, e porta la buona nuova che Bonaparte ritrovasi benissimo sul Piemonte, anzi in Ivrea, sempre in marcia alla nostra volta; e dev'essere a quest'ora ben inoltrato, giacchè il detto ajutante stato poi rispedito al nostro Massena da Bonaparte è stato undici giorni in viaggio. È vero però che non ha potuto fare la strada dritta, essendo questa riservata al solo Bonaparte!!

L'incombenza di Volaston è ormai sicura: ma vi è dibattimento tra due soggetti della Commissione del Governo che vogliono accompagnarlo e lui che non ce li vuole. Molte persone private sono attorno di Volaston perchè stia saldo a non volerceli, come sarebbe ben fatto, ma quelli due baffoni capelli torti vogliono esser a giorno come si tratti la causa loro, ben disposti a sacrificare la capitale intiera, se non si combinasse a modo loro.

Torniamo al sopradetto ajutante Franceschi venuto da Antibo. Che sia arrivato quest'ufficiale e che sia calato a terra, ciò fu visto da tutti: da dove poi venisse e quali parole abbia portate al Massena niuno le ha sentite o viste: Massena a buon conto le ha subito pubblicate con un proclama. E perchè niun possa dubitare che egli vi abbia variato sentimento od aggiunto parola, describe nel proclama le parole stesse di Bonaparte ricevute tali e quali dall'espresso. Io pure, per lo scrupolo di non saperlo riferire con tutta l'esattezza, ho risoluto di trascrivere qui lo stesso proclama di Massena ed ho lineato le famose parole di Bonaparte.

LIBERTÀ

ARMATA D'ITALIA

EGUAGLIANZA

*Al Quartier generale di Genova*

*li 6 pratile anno 8 della Repubblica Francese una e indivisibile.*

MASSENA, generale in capo, all'armata ed agli abitanti della città di Genova.

È ritornato questa notte l'ufficiale da me inviato a Parigi presso il primo console. Egli ha lasciato il generale Bonaparte che discendeva il Gran San Bernardo ed aveva seco il generale Carnot ministro della guerra. Il generale Bonaparte mi scrive che dai 28 ai 30 Fiorile egli sarà giunto con tutta la sua armata a Ivrea e che di là marcerà a grandi giornate sopra Genova. Il gen. Lecourbe farà nel tempo stesso il suo movimento sopra Milano per la Valtellina. L'armata del Reno ha ottenuto nuovi vantaggi sul nemico: ella ha riportata una vittoria decisiva a Bibrach, ha fatto molti prigionieri ed ha diretta la sua marcia sopra Ulm.

Il generale Bonaparte, cui ho fatto sapere la condotta degli abitanti di Genova, mi attesta tutta la confidenza che egli ha in esso loro e mi scrive: *Voi siete in una posizione difficile, ma ciò che mi rassicura si è che voi siate in Genova; cotesta città diretta da uno spirito eccellente, illuminata intorno ai suoi veri interessi, troverà ben presto nella sua liberazione il premio dei sacrifici che sta facendo* (1).

Questa notizia sarà posta nell'ordine, trasmessa ufficialmente al Governo Ligure, stampata nelle due lingue e affissa.

MASSENA.

Dal suddetto proclama ognun vede l'impegno di Massena nell'aver spedito fino a Parigi ed al console Buonaparte, il quale subito si mosse da colà ed era anche giunto al Gran San Bernardo dove l'ha lasciato l'ufficiale. Le fa intendere anche Bonaparte che intorno i 28 e 30 Fiorile sarà in Ivrea. Or qui rifletta meco il

(1) Il testo della lettera, che è data da Losanna il 24 fiorile (14 maggio) suona veramente un po' diverso, e dice: « Vous êtes dans une position difficile; mais ce qui me rassure c'est que vous êtes dans Gênes: c'est dans des cas comme ceux où vous vous trouvez qu'un homme en vaut vingt mille ». Nè aggiunge altro.

lettore: sotto il giorno 9 un proclama di Massena ci annunciava che questa armata di Bonaparte era già arrivata con Berthier tra Susa e Torino: indi sotto il giorno 15 dello stesso ci diceva con altro suo proclama che era arrivato sul Piemonte il giorno 24 fiorile, e ce lo sa dire il giorno 25 alla mattina di buonissima ora; ed oggi, come vediamo, che tra i 28 e i 30 sarà in Ivrea: sicchè in questa marcia pare anzi che l'armata sia partita da noi e che vada a soccorrere Parigi. Si possono dare notizie più accertate, più favorevoli e più belle di queste?

Il gen. Bonaparte poi ci porge un complimento che non meritiamo nel fare l'elogio alla nostra bontà e alla nostra città di Genova tanto illuminata, per onorare fino a questo punto il cittadino Massena.

L'affare dei *bons* si fa serio oramai: oggi ha portato anche del rumore ed un ammutinamento di gente, per cui si è temuto di peggio. Contasi che le persone munite di questi *bons* ascendano fino a 30 mila, e la maggior parte dei veri indigenti non è stata sovvenuta di questi, talchè accade ancora che un benestante ha il *bon* sopra un miserabile, o sopra di chi è munito d'altro *bon* sopra quello stesso che si presenta da lui ad esigerlo. Questi sovvenuti, avendo la facoltà di valersi della forza armata contro di chi si mostrasse renitente, che ve ne sono molti, si vedono a girare, guatare le case ed entrarvi con violenza per estorquere questo barbaro tributo.

L'asilo delle proprie case non è più inviolabile, le proprietà non sono più salve: la città, la patria è saccheggiata ed oppressa da una vera anarchia, è desolata dalla fame. La fratellanza, la legge è alterata e contravvenuta. Il sentimento, la parola, la verità, la difesa sono combattute. O patria, o legge, o libertà tradita!

27. Ancora una parola sulle nostre circostanze. Io vorrei potermi astenere dal dipingere tutte le infelicità, sotto le quali geme la sfortunata città di Genova, e lascerei al tempo la cura di alzare il velo all'empietà, alla frode, e dimostrare che una folla di scellerati, intrusi nel Governo a forza di menzogne e di prestigii, tentò di perpetuare il suo barbaro regno con spargere il veleno d'una illusione seducente sopra i pretesi vantaggi dell'attuale sistema. E vorrei

pure persuadere ognuno, prima che io termini queste mie memorie e prima che io muoia di fame, che io sono repubblicano, che sono amante del sistema, quando sarà giusto e virtuoso, che amo la libertà, che la mia patria è libera già da secoli, e chiamerò ingiusto e prepotente quel monarca che si arrogasse per mezzo della forza il diritto di soggiogarla, lo che non voglio credere, ma bisogna d'altronde restar convinti che la città di Genova attualmente geme sotto il nome di libertà nella più vergognosa schiavitù di tutti i vizi, di tutte le passioni le più sfrenate e di una anarchia senza esempio, che non esistono più nè diritti nè proprietà, che la santa religione è calpestata, che gli altari e loro veri ministri sono profanati e dispogliati dei loro arredi e benefizi, e che finalmente una costituzione, sulla quale per altro ha spiegato la sua volontà il popolo, è lesa, è distrutta. Democrazia Noi non agiamo più che per un estero despote e suoi satelliti: uguaglianza non esiste che in spelare le sostanze dei privati e farne un mostruoso scialacquamento. Popolo sovrano! ma sulla bocca del cannone. O patria, o legge, o libertà tradita!

Nella scorsa notte gran parte dei Francesi abbandonarono i forti del Diamante e del Due fratelli e disertarono, benchè fossero chiamati all'ordine e si fosse fatto fuoco addosso. La fame fece loro superar tutto.

Ci avviciniamo al giorno 13: l'armata di riserva che viene a liberarci l'abbiamo veduta discendere il Gran San Bernardo, ma non ci manca che un proclama di Massena per avvicinarcela un poco più acciocchè arrivi a tempo. Oh traditori! oh cittadini ingannati!

28. Siamo già al giorno 12, cioè alla vigilia della nostra liberazione: ma in luogo di vedere dei bei preparativi per quella solennità così vicina, siamo anzi in questo giorno avvertiti che il nemico esiste ancora e ci è d'intorno.

Oggi adunque abbiamo sentito qualche cannonata ed archibugiata da tutti li punti; ed alla risalva della Lanterna, che fece diversi tiri sopra gl'Inglese, i quali volevano impedire la pesca ai nostri pescatori, gli altri forti fecero fuoco contro i Tedeschi, i quali pure volevano impedire ai Francesi l'andare in cerca di fave e di piselli per divertire la fame. A questo solo fine, e non già per un attacco

di sorta alcuno, credo io la sortita fatta fare da Massena a 500 circa soldati, i quali sono andati scaramucciando tutto d'intorno al forte del Diamante, dal quale poi asportarono in città alcune provvigioni di granaglie, le quali consistevano in trenta sacchi. Chi crederebbe ora che quelle granaglie, con una guarnigione di soli 10 a 12 soldati, fossero passate a giorno grande in mezzo d'una città affamata, in un borgo di Prè numeroso di gente e abbondante di miserabili, fossero passate, dico, franche e libere? Furono bensì guatate da quelli abitanti, e particolarmente le donne proruppero all'uso loro in molte chiarle ed imprecazioni; di più i facchini che portavano i sacchi ostentavano una grande stracchezza per doversi riposare di tanto in tanto, affine di motteggiarle e tentarle. Eppure: *vox, vox praetereaque nihil*; andarono al loro destino.

Se le misure del nostro Governo camminano sulla perfetta uguaglianza, bisogna che lo dimostri, facendo ancora una parola sull'affare dei *bons*, il quale va avanti imperiosamente fino a gettarsi le porte dei cittadini a terra, siano o non siano in casa. Il Comitato delle pubbliche beneficenze, incombenzato del riparto di queste sovvenzioni sopra i facoltosi, rivolse alcuni *bons* anche sulli stessi soggetti della Commissione di Governo, come quelli che hanno fr. 12 mila annui, per questo solo titolo. Un soggetto della stessa Commissione, vedendosi presentare dei *bons* sopra di lui, diede nelle smanie e le rigettò: andò poi a condolarsi ed a meravigliarsi con i membri di suddetto Comitato e li tacciò come rei di impertinenza e d'ingiviltà. Di questo calibro sono i soggetti della Commissione del nostro Governo!

29. Questo finalmente è il giorno 13, l'ultimo del nostro faticoso viaggio nel deserto: questo giorno deve ancora trascorrere; dimani avremo la liberazione, dimani entreremo nella terra felice, dimani arriverà Bonaparte. Oh giorno aspettato! oh giorno di letizia! oh carissimo e verace Massena! Dimani non vi sarà bocca che l'onori. Ma come? che sospetti tu mai? qual motivo hai tu di credere che si dica mal di te per metter fuori tal proclama?

Questo è un proclama del Governo, col quale intimi anche la pena di morte a chi dicesse male di Massena. Ed è ben giusto.

Si disse e dicasi pur male di Cristo quanto si vuole, ma non di Massena: domani, chi sa, diremo delle grandiose cose.

Intanto gli approvvigionamenti che dovevano arrivare, i carichi di grano che erano già disposti per questa piazza e quali ci promise il Massena ne' scorsi giorni, come abbiám veduto, sono andati in Emaus, e la fame gira baldanzosa e superba per tutti gli angoli della città. Questa snella signora entra dappertutto, anche nelle più brillanti conversazioni ha il primo luogo, ma è così irrequieta che vi si ferma poco: scorre d'uno in altro luogo, ambiziosa di veder tutto e di essere inchinata da chiunque.

30. Eccoci alla gran giornata. Or chi mi darà la penna e l'ingegno per descrivere le metamorfosi di essa! con quale indifferenza e prontezza passò in un tratto dal riso al dolore, dalla pace allo sdegno! come saprò io rappresentare la comica scena nella quale tanti cittadini han saputo a seconda degli eventi trasformarsi ora in leone ed ora in agnello, or prendere la figura di topo ed ora di uccello! Io non so se le stravaganze di quest'oggi mi lasceranno libero il campo per compire in qualche maniera all' assunto mio. Comunque sia, io vorrei ben di cuore che le tante promesse del generale Massena avessero sortito quell'effetto, che fossero di vantaggio alla desolata mia patria e di piacere a chiunque è prevenuto in favore di questo Marte. Ma devo cominciare dalle bombe.

L'oscura notte era trascorsa più della metà, quando i cittadini furono destati dal rumoroso schioppo (*sic*) delle bombe e delle cannonate: ognuno abbandona il letto e la stanza, e non bene all'ordine scende nei fondi della casa. Si fanno fra i vicini dei vicendevoli inviti per dove credessero di esser meglio riparati: quivi ognuno s'atterrisce al sentire in vicinanza lo scoppio delle bombe e il fischio delle palle di cannone approssimarsi, e già pareva ciascuno di sentirle entrare nel proprio e nel vicino tetto: ma io fra gli altri me ne avvidi col fatto, poichè un colpo disgraziato venne a trovarmi nella mia casa. Una palla adunque di cannone, lasciando indietro il Palazzo nazionale e quello di Massena, contro de' quali hanno direzione tutti li colpi, incontra il parapetto della mia terrazza che smantella; getta pure a terra un sedile e poi squarcia il tetto ed una trave, entra e sbaraglia qualche cosa, e finalmente si

fermò la palla a piano della mia stanza 10 palmi lungi dalla testa del mio letto, dal quale non ero ancora fuggito. Mi feci poi a riscontrare il peso della palla ancor calda, e la trovo non già d'oro nè d'argento, ma di ferro e di sole libbre 25, quando gli altri ne ebbero di 36, 40 e fino di 45 libbre. Nella notte ventura mi daranno forse il resto.

Due ore continuò questo bel tempo, dopo le quali ognuno sospirando esce dai tugurì e ripiglia le proprie abitazioni, e quindi si portano per le strade e per le piazze e raccontansi l'un l'altro i colpi ricevuti, gli accidenti, i danni sofferti e quelli della città. Si sente che le palle sono persino arrivate sulla bella collina del Castellazzo e di Santa Maria della Sanità, dove anche offesero qualche casa: non si contano però che soli 5 morti, e fra questi qualcuno perchè volle esporsi ad ammorzare la caduta bomba.

Tutti stanno aspettando con impazienza il nuovo giorno nel quale spirano diverse epoche della nostra liberazione. Questo è il giorno 10 prairial del gran Massena, e perciò è misurato il corso del sole che s'alza, tutti vi sono intenti, e se ne contano le ore fino che s'arriva alle 10. In questo momento, oh meraviglia! giunge al Massena uno dei suoi corrieri soliti e gli reca la strepitosa nuova dell'arrivo di Buonaparte. Una tale notizia la sparge appena tra i suoi, che la fama per tutta la città si diffonde: quindi i cittadini sbalzano qua e là, corrono da una piazza all'altra, da una abitazione in un'altra per averne il distinto ragguaglio. Molti si radunano e si portano dal ministro degli esteri, il quale finalmente li consola e li accerta che egli tiene notizia ufficiale avuta dal generale Massena per comunicarla al Governo: « Il console Bonaparte mantiene la sua parola nell'essere alle porte di Genova il giorno 10 pratile (30 maggio). La notte scorsa si trovava colla sua armata a Campofreddo e nel momento piomba addosso a Voltri; a questo oggetto ordina al general Massena di partire dalla città coll'artiglieria e con tutta quella truppa francese che può radunare, e di andarli incontro, per costringere così ad una capitolazione quel corpo di Tedeschi che si trovano tra Voltri e la città. Il console Bonaparte ha presentato battaglia al nemico in Asti, la di cui armata, composta di 16 mila uomini, in quel luogo è stata resa inservibile,

avendola dispersa. E prima che incominciasse l'azione aveva ordinato Bonaparte alla sua guardia consolare di mille ussari a cavallo di portarsi tra Voltri e Campofreddo silenziosamente, per impedire qualunque soccorso dal nemico della riviera di Genova ».

Sono le ore 11: si sente battere la generale per i Francesi, e i tamburi vengono seguiti con festa dai trasportati cittadini, a' quali si vede avanzare il petto: li soldati già si radunano, e non arriva il mezzo giorno che sono pronti in marcia. Esce quindi il nostro generale con grande numero di ufficialità di stato maggiore, e una voce si solleva d'applauso e di viva: il batter di mano insorda l'aria col general grido di *bravo Massena!* Riceve egli con maestoso portamento una simile festa, indi salendo a cavallo, e con lui altri 60 dello stato maggiore, parte. Lo seguitano da due mila Francesi in più riprese con vari pezzi d'artiglieria, sortono la città e s'incamminano al loro destino.

La partenza di Massena con quel grandioso apparato avvalorava maggiormente la notizia ufficiale. Di più si trova chi asserisce sentirsi già dalla Lanterna i colpi di fucile sopra Voltri. « Dunque (dice un parlatore de' patrioti) il tutto è compito ». — « L'astro benigno è comparso alla fine » dice l'altro. — Ed altri: « Ah! noi l'abbiamo sempre detto che non dovevamo essere più a lungo mortificati »! E tosto ad una voce alzano il grido di *viva Massena, viva Bonaparte.* Indi si danno ad abbracciarsi e baciarsi scambievolmente: partecipano di quei calorosi baci molte cittadine che fra loro sono comprese. Si trovarono anche molti cittadini di lor natura anfibi, i quali per l'addietro e nello stesso giorno d'ieri si avevano finalmente legati alle meglio i capelli dietro e li avevano anche incipriati: ora in questa mutazione di scena si strappano il bindello nero dal codino e lo gettano nella pubblica strada e si vedono sgrognarsi i capelli e nettarsi la testa dalla polvere e gridare e cantare trasportati: e questi stessi dove s'incontrarono al passare del gran Massena saltavano dinanzi a lui come gl'Indiani in faccia al sole.

Ebri così di gioia i fortunati cittadini pensano ora alle accoglienze da farsi al Bonaparte: già si è divisata una piena illuminazione per la sera, e di ordinare la minestra ai poveri, ai quali vanno dicendo:

« State allegri, ora avremo di tutto ». Io spero che non diranno bugia, ma raggiugnamo il nostro Massena.

Arriva egli in Sampierdarena e s'inoltra fin dove trova il nemico di piè fermo su tutte le sue postazioni, e poco timore si era preso della bomba ch'egli aveva sparato di Bonaparte quale l'avrebbero dovuto avere alle spalle. Allora il gran generale Massena prese l'altura di Belvedere, dove, per un'urgenza corporale sopraggiuntali improvvisamente, ebbe a ritirarsi in quel primo sito che trovò adattato. Frattanto si videro dei segnali parlamentari, dopo i quali venivano ad incontrarsi due ufficiali. Uno è il generale San Giulien (*sic*) per parte dei Tedeschi, e l'altro il generale Andrieu per parte dei Francesi. Da lontano e dalle eminenze si stanno osservando li passi loro, e si vedono raggiungersi sul ponte di Cornigliano colle solite distanze e regole militari; e allorchè furono a parlamento si scopre esservi fra loro un qualche contrasto ed esserne l'oggetto un plico, che si vede presentare dal generale tedesco e ricusare dal francese. Indi dopo brevi parole si fecero un inchino e si discostarono.

Il preciso non vi furono testimoni che lo possano deporre. Io nonostante, senza garantir cosa alcuna, riferirò quanto ho saputo rilevare dagli accertati riscontri che ne ho avuto e dall'opinione comune che ne corre. Il contrastato plico è un'onorevole capitolazione che il general tedesco offre e voleva indurre il francese ad accettarla e presentarla poi al generale in capo Massena. Il generale francese ha dovuto persistere nel ricusarlo sugli ordini avuti da Massena di non aderire a preliminari o ricevere plichi: anzi il generale Andrieu, sull'istruzione sempre del celebre Massena, intimò la resa al nemico sul momento, mediante una capitolazione, la quale poi (cioè quando sarà arrivato Bonaparte) non si sarebbe più in caso di accettare. Finita la commedia, il Massena ordina alla truppa di rientrare e di riprendere ognuno le sue posizioni in città, dov'egli pure salendo a cavallo s'incammina di trotto per trasportarvi la scena.

Dopo che i patrioti ebbero ben corsa e prevenuta la città dell'improvviso fenomeno e della calma imminente, senza però tralasciare di motteggiare ed anche strapazzare coloro i quali prima del-

l'arrivo di Bonaparte dissero che sarebbe ormai tempo di capitolare, stavano cantando inni di gioia, aspettando come i SS. Padri il Messia: quando ecco giunge l'infausta nuova che Massena e la truppa dovette fermarsi a Sampierdarena col nemico in faccia, e che sussistono le batterie nemiche a Cornigliano e a Coronata, guardate dalle solite sentinelle, e che i nemici se ne stavano quieti mangiando e bevendo, e che poco o nulla s'interessavano di Bonaparte, di Massena e delle truppe francesi, le quali tutt'al più poteano loro costare un tozzo di pane per limosina.

Successivamente, alle ore 4  $\frac{1}{2}$  dopo il mezzogiorno, vedono rientrare il loro grande oracolo Massena: allora si videro beffati e per-duti, e tosto si scompongono e si dissipano, come stuolo di formiche alle quali venga scosso e tolto via il torso a cui siano d'intorno; si ritirano essi silenziosi nelle proprie tane, mesti e pallidi in viso. Spargesi pure per la città una melanconia, sempre più viene detestata la procedura di Massena, e si odono anche delle pubbliche imprecazioni contro di sì fatto generale.

31. Il giorno d'oggi fu preceduto da un preludio di poche bombe e cannonate: non apportarono però che un bel caso. Una palla di cannone d'elevazione andò a colpire il portone del palazzo Doria (1) dove abita Massena, e la palla ebbe ancora tanta veemenza che lo passò da una parte all'altra, sebbene incontrasse anche la mappa. Chi è informato di quel palazzo Doria da S. Domenico e della posizione del suo portone, li farà certo stravaganza questo colpo. La Commissione di Governo manda a chiamare il gen. Massena ed incarica un insigne avvocato, già membro del Direttorio (2), a descriverli lo stato attuale della Repubblica ed a farlo inclinare ad una capitolazione.

Lo eseguì egli colla più energica eloquenza, ma finora invano, poichè Massena volle insistere a sostenere malagevolmente la piazza. Allora l'oratore passò, di commissione del Governo, a significarli al-

(1) Il palazzo che era allora dell'ex-nobile Ambrogio D'Oria, sulla piazza di S. Domenico, fu poscia acquistato dal nobile Andrea De Ferrari, e da questi passò nel figlio Raffaele, poi duca di Galliera.

(2) Luigi Corvetto.

cune misure che si sarebbero prese nel caso di sua ostinazione, e già già si cominciava da un proclama: sbigottissi allora il fiero generale e diè parola che prima di giovedì prossimo la eseguirebbe e sarebbe il tutto finito. Qui si guardano l'un l'altro i soggetti della Commissione, quale incolpandosi di esser deliberati senza avvedersene ad un rigoroso passo. *Digitus Domini est hic.*

GIUGNO, PRIMO. - L'essere stati esenti dalle bombe nella scorsa notte si ascrive al maneggio dei trattati, ond'è che gli accidenti mi lasciano riposare alquanto. Mi si presenta però innanzi agli occhi l'estremo avanzamento della fame e l'orribile strage dell'epidemia. Io tralascio di dirne di più, per non funestare ulteriormente questi nostri ultimi giorni forieri di un nuovo, che spero felice, cambiamento; ma ciò che è seguito in questi giorni per mera trascuranza, anzi per una barbarie dell'empio nostro Governo, non so e non posso tralasciare di manifestare anche a tutto il mondo se mi fosse possibile.

Tutti li prigionieri tedeschi, fatti in ultimo luogo in diverse battaglie, per ordine del Governo furono trasportati al bordo dei bastimenti a tal uopo destinati, come si disse in addietro: il Governo, poco o nulla pensando a quelli miserabili, li ridusse per mancanza d'alimento a cibarsi di pece ed a mettersi ai denti dei legni marci: arrivarono ancora, inorridisco a dirlo, ad arrostirsi e poi mangiarsi un corpo fra loro morto di fame. Noi vedemmo per altro che gl'Inglesi presentarono sulla bocca del nostro posto la ciurma della nostra galera caduta prigioniera sotto li 23 dello scorso, intimandoci di riceverla, e ciò perchè era gravoso il mantenimento di quella gente al loro bordo. Non era dunque una bella pariglia l'offrirgli questi prigionieri tedeschi (giacchè non si potevano mantenere per mancanza di viveri), dicendo loro che in caso di rifiuto l'avrebbero gettati in mare in vicinanza di loro? Ma no! Energia ci vuole, che muoiano di fame.

Si spiegano pure i soggetti del nostro Governo con sentimenti d'inumanità, di sangue. L'infame Bollo, membro della Commissione, quando le fu fatta istanza da un ex-birro, che non potea esigere la sua paga dall'amministrazione di Polcevera per motivo però che essa non avea denaro, anzi era indebitata, ebbe a dirle francamente:

« Non importa, se non vi pagano scannateli ». Di questo calibro sono i rappresentanti di un Governo!

2. Giorno di somma tranquillità: ognuno spera ed ha per certo che debbasi aver conchiuso qualche cosa. Il minor male che ci possa avvenire si è di esser venduti come Cristo: quelli però che per la fame si sono sbrigati da questo mondo hanno avuto la sorte di esser morti repubblicani.

Il giorno d'oggi non abbiamo avuto altri commestibili che carne di cane e di cavallo e qualche poco di vacca, fave verdi e brenno.

La carne di cane vale soldi 34 la libra, di cavallo soldi 40, di vacca, quando ve n'ha, fr. 3; le fave fr. 25 il rubbo; rusca, ossia brenno di biada, fr. 33 a 34 il rubbo, e la rusca di grano fr. 55 al rubbo. Si è venduto ancora qualche pane, ma di fieno, di scagliola, di polvere di cipro, di calcina o di qualche altro malanno a fr. 6, 7 e 8 l'uno.

In questa sera dicesi firmata la capitolazione, e che li tre colpi di cannone che ha fatti il vascello inglese ne sia stato il segnale: tutto va bene, ma io che ho giurato democrazia o morte?

3. Che meraviglia! È stato ordinato un triduo per le chiese: chi mai v'indusse, o cittadini, a siffatta debolezza? questo è fanatismo oppure siete bene alle strette, e perciò all'ultimo vi siete rivolti a Dio. Ebbene, *queretis me et non invenietis!* La capitolazione è fatta. Ma oh Dio! non si sa come e con quali capitoli. I patriotti, ohimè! sono confusi, fanno la valigia, *malum signum*. La Sopranzi, la mezzana di Massena, essa pure fa il baule e piange: ma perchè piangi, o donna? Il tuo padrone non è prigioniero, è in libertà, e noi non lo trattendiamo, nè l'abbiamo dimesso: l'opera sua ci fu vantaggiosissima, non lo chiamiamo a conti e ne siamo contenti. Evviva Massena! Andate dunque in altro paese e dividetevi pure le spoglie della infelice nostra patria. Là vi riderete della nostra credulità, là porterete in trionfo la cabala e il tradimento usatoci, là vi farete sacrilega conversazione delle onte che avete fatte alla nostra stessa religione e là, onnipossente Iddio, si burleranno per sino di voi, e della chiesa vostra che hanno profanata. Eh via dunque, sguainate la vostra vendicatrice spada della giustizia, e fate sì che mai

più vengano ad insidiarci e a ridersi di noi perchè siam vostri seguaci: *ne quando dicant gentes ubi est Deus eorum.*

4. Tutte le donne dei quartieri si sono sollevate contro de' venditori di commestibili, a' quali hanno portato via quanto vi trovarono ed hanno saputo rinvenire fino nelle sepolture ed estrarli. Si sentirono perciò delli improprii contro i soggetti del Governo, ma sentiranno di peggio. *Digitus Domini ecc.*

In questa sera i Tedeschi cominceranno ad entrare nei forti; anzi a quest' ora, che sono le due del mezzogiorno, dicesi che siano loro state consegnate le porte della Lanterna. Massena ha capitolato onorevolmente. E noi? e la nostra capitolazione?

5. Finalmente spari di notte Massena: alla punta del giorno entrarono i Tedeschi. Si sente acclamare: *viva l' Imperatore!* La nostra città, la figlia della grande nazione, è sotto del monito. Ecco la grande madre. Bravo Massena! evviva Bonaparte! Addio patrioti! o patria, o figlia, o libertà tradita!